DAL 1887

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 139 - N° 69

il Quotidiano del NordEst

Sabato 22 Marzo 2025

FRIULI

www.gazzettino.it

Friuli
Quasi 1.700 denunce di scomparsi 47 mai trovati
A pagina 13

Il personaggio
Bobby Solo, malore allo show per gli 80 anni «Ma ora sto bene»
Del Frate a pagina 18

Atletica
Il volo d'oro di Diaz: basta un solo salto ed è record
Mei a pagina 21

Veneto, la grande fuga dei sanitari: via 8.000 in 6 anni

▶Sono usciti 3.043 medici e 4.967 infermieri. Il piano "anti-crisi" della Regione

Angela Pederiva

Dal pre-Covid ad oggi in Veneto 8.000 professionisti hanno lasciato il Servizio sanitario regionale: non per andare in pensione, ma per passare al privato o alla libera professione, oppure per trasferirsi altrove, o magari per cambiare lavoro. «Un allarmante esodo», lo definisce la consigliera Anna Maria Bigon (Partito Democratico), riferendo l'esito della sua richiesta di accesso agli atti: «Dal 2019 al 2024, ben 3.043 medici e 4.967 infermieri hanno dato le dimissioni volontarie». Tecnicamente "inattese", secondo il Piano di contrasto alla carenza di personale varato dalla Regione, che in questi giorni ha visto la presentazione di una delle prime misure: una piattaforma per la gestione delle mobilità inter-aziendali negli organici infermieristici. Bigon va all'attacco: «Tra mancate ferie e una quantità (...)

Continua a pagina 10

ESODO In 8.000 tra medici e infermieri si sono dimessi

Veneto
Militari morti per il radon, primi risarcimenti ai parenti

Dopo oltre vent'anni di inchieste e processi, arrivano le prime sentenze del Tar Veneto sui decessi dei militari per l'esposizione al radon sui Colli Euganei. Accogliendo i ricorsi di tre famiglie, i giudici amministrativi hanno condannato il ministero della Difesa a risarcirle, in quanto eredi del danno biologico terminale, catastrofico, morale, patrimoniale ed esistenziale patito dai loro congiunti.

Pederiva a pagina 10

L'analisi
Difesa europea e debito comune

Paolo Balduzzi

Dove va l'Europa? Se qualcuno attendeva il Consiglio europeo del 20 marzo per avere qualche risposta, sarà rimasto deluso. O forse, più correttamente, confuso. La decisione dei leader europei sulla difesa, infatti, ha raggiunto l'unanimità: ok convinto alla proposta della Commissione von der Leyen di investire sul riarmo e di destinarvi, in maniera non certo simbolica, maggiori fondi. Tuttavia, l'unione di intenti dei paesi membri si è fermata (...)

Continua a pagina 23

Ucraina, il piano con l'Onu

▶L'ipotesi dei "Volenterosi": caschi blu a Est, forze europee a Ovest. Ma Meloni frena: aspettiamo Trump

Un piano su quattro livelli per garantire l'Ucraina. Una missione di caschi blu dell'Onu sul fronte Est con la Russia. Dietro, l'esercito nazionale. Sul fronte Ovest, forze europee a tutela della logistica. Infine le garanzie di sicurezza americane e della Nato a difesa di Kiev in caso di una nuova aggressione. È uno degli scenari che saranno vagliati dal nuovo vertice internazionale sull'Ucraina convocato da Emmanuel Macron a Parigi giovedì prossimo. Si muove in fretta la diplomazia europea. Troppo in fretta, a detta della premier italiana Giorgia Meloni convinta che questi scatti in avanti - mentre di un accordo di pace non c'è neanche l'ombra - siano controproducenti. Soprattutto perché a dare le carte, in questa fase, sono Donald Trump e Vladimir Putin. Aspettando Zelensky.

Bechis a pagina 2

La sentenza
Adozioni internazionali la Consulta apre ai single

Valentina Errante

È un diritto dei single adottare bambini. La sentenza della Consulta che rivoluziona l'approccio del nostro Paese alle adozioni riguarda l'illegittimità della legge 184 del 1983, nella parte in cui non include le persone non sposate tra quelle che possono adottare un minorenne straniero residente all'estero, ma è chiaro che si tratta di un primo passo verso l'estensione del diritto anche nei confronti di bambini italiani.

Continua a pagina 6

Venezia. Il neo sovrintendente Colabianchi: «Tradizione e contemporaneo»

«La mia Fenice: non solo per "iniziati"»

LA PRESENTAZIONE Il nuovo sovrintendente della Fenice, Nicola Colabianchi. Navarro Dina a pagina 17

Le idee
La sinistra unita su Ventotene si spacca a Bruxelles

Bruno Vespa

È probabile che Giorgia Meloni abbia tirato fuori il Manifesto di Ventotene con il proposito di mandare in secondo piano le divisioni del centrodestra sul riarmo o come si voglia chiamarlo. Ma non c'è dubbio che si è fatta confusione tra il sentimento ispiratore di quel testo che nel dopoguerra ha portato Altiero Spinelli del Pantheon degli europeisti (anche se il Pci, col quale era eletto come indipendente di sinistra, votò contro la nascita di tutti gli organismi europei) (...)

Continua a pagina 23

Venezia
Cittadinanze italiane e "pagelle" ai giudici: il caso in Parlamento

Interrogazione parlamentare sul caso "Venezaflix", il servizio a pagamento proposto agli oriundi in Brasile per monitorare la produttività dei giudici al Tribunale di Venezia, il più oberato d'Italia. È di Roberto Menia, primo firmatario del ddl che punta a rivedere la legge sul riconoscimento della cittadinanza italiana iure sanguinis.

Pederiva a pagina 11

Treviso
La "sexy maestra" cacciata dall'asilo ma è boom sui social

L'accordo per la buonuscita non solo non è ancora è stato raggiunto, ma la trattativa non è nemmeno iniziata ufficialmente. E non è solo una questione di soldi. Ma la sexy maestra dell'asilo parrocchiale di un comune alle porte di Treviso, finita al centro delle polemiche per le foto e i video ad alto tasso erotico pubblicate sui social (e in particolare su Onlyfans), una prima vittoria l'ha già ottenuta. Almeno dal punto di vista del numero di follower, che è letteralmente scoppiato.

Pavan a pagina 12

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111

*Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/'03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1 "La mia fuga dai Piombi" + € 8,80

Il futuro dell'Alleanza

LA STRATEGIA

Ucraina, il piano Onu 4 livelli di sicurezza Meloni sarà a Parigi

▶La nuova ipotesi dei "volenterosi": caschi blu ad Est, forze europee a Ovest. La premier frena, ma giovedì volerà al vertice con Macron

Un piano su quattro livelli per garantire l'Ucraina. Una missione di caschi blu dell'Onu sul fronte Est con la Russia. Dietro, l'esercito nazionale. Sul fronte Ovest, forze europee a tutela della logistica. Infine le garanzie di sicurezza americane e della Nato a difesa di Kiev in caso di una nuova aggressione.

È uno degli scenari che saranno vagliati dal nuovo vertice internazionale sull'Ucraina convocato da Emmanuel Macron a Parigi giovedì prossimo. Si muove in fretta la diplomazia europea. Troppo in fretta, a detta della premier italiana Giorgia Meloni convinta che questi scatti in avanti - mentre di un accordo di pace non c'è neanche l'ombra - siano controproducenti. Soprattutto perché a dare le carte, in questa fase, sono Donald Trump e Vladimir Putin. Aspettando Zelensky. «Prima del vertice a Gedda domenica, prima che siano chiare le condizioni per una tregua stabile, è inutile sbilanciarsi» spiegano fonti di primo piano dell'esecutivo.

I DUBBI A PALAZZO CHIGI

Sarà comunque nella Ville Lumière giovedì prossimo la presidente del Consiglio, salvo imprevisti. Per evitare che la posizione italiana - critica di fronte al piano dei "volenterosi" e l'attivismo anglo-francese - non sia rappresentata al tavolo. Ieri pomeriggio un messaggio ha avvisato i ministri: il Cdm previsto giovedì sarà anticipato a lunedì a causa di «un vertice internazionale». Insomma Parigi chiama, Meloni risponde.

Ha incrociato Macron a margine del Consiglio europeo. Ribadirà la settimana prossima i tanti dubbi italiani sulla "coalition of the willings" a cui lavora anche Starmer. E i punti fermi da cui partire. Il primo: le garanzie di sicurezza della Nato per l'Ucraina, un "articolo 5 flessibile" che assicuri il soccorso nel caso di una nuova aggressione.

Il secondo: il no italiano all'invio di truppe al confine, stivali sul terreno. Complicato. Politicamente esplosivo, se è vero che i sondaggi fotografano un'opinione pubblica contraria al riarmo e a spedizioni militari. Senza contare il pressing di Salvini e della Lega, un rullo continuo. Eppure qualcosa si muove. Il piano in quattro punti anticipato dalla Bbc che potrebbe finire sul tavolo del summit parigino lascia infatti aperto qualche spiraglio a un coinvolgimento italiano. Prevede una forza di interposizione delle Nazioni Unite lungo la frontiera Est, a cui parteciperebbero esclusivamente Paesi non europei. È un passaggio dirimente: il governo italiano considera velleitario il dispiegamento di truppe Ue e dunque della Nato in una missione di peacekeeping a pochi chilometri dal confine russo. Scenario inizialmente preso in considerazione dai "volenterosi". Intervenendo al Consiglio europeo Zelensky ha espresso forti dubbi sul cappello dell'Onu. Insufficiente, secondo il presidente in mimetica, a scoraggiare una nuova aggressione ordinata da Putin. Ma per l'Italia la copertura delle Nazioni Unite è un presupposto fondamentale per valutare qualsiasi missione. Lo dice senza girarci intorno il ministro della Difesa Guido Crosetto: «Sono contento che dopo solo tre mesi che lo dico ovunque abbiano preso atto che l'unica soluzione possibile sia l'Onu o comunque una missione multinazionale». C'è poi un secondo spiraglio, fra le pieghe del nuovo piano, che ha l'attenzione italiana. Gli europei sarebbero infatti coinvolti sulla frontiera occidentale con la Nato, lontani dalle prime linee. Magari a sostegno delle vie logistiche. Sono questi scenari abbozzati durante la riunione dei vertici militari dei "volenterosi" a Londra giovedì, a cui l'Italia ha partecipato in veste di osservatore. A Parigi si saprà di più.

IL MINISTRO CROSETTO: «L'UNICA VIA È IL COINVOLGIMENTO DELLE NAZIONI UNITE O UNA FORZA MULTINAZIONALE»

VERSO LA CASA BIANCA

Per ora da Roma tirano il freno. Spiegano le difficoltà logistiche di una unica operazione Onu in Ucraina, la missione quasi impossibile per un comando centrale di coordinare di fatto tre forze sul campo - europea, ucraina, caschi blu - composte da decine di nazioni, divise da lingue diverse e diversi sistemi di command and control. Al confronto, la missione Unifil in Libano «è una passeggiata». I riflettori sono allora puntati su Trump e il nuovo round dei colloqui per la tregua a Gedda domani. «Senza Stati Uniti non si ottiene nulla» è il mantra che ripete da giorni Meloni ai suoi. Mentre prepara il primo bilaterale ufficiale alla Casa Bianca.

Da Palazzo Chigi hanno le valige pronte, aspettano un input dell'amministrazione Trump. Sarà l'occasione, oltre che per passare in rassegna i dossier internazionali, per siglare importanti accordi di cooperazione economica e caricare sull'aereo di Stato una corposa delegazione di imprenditori italiani. Già, ma quando? Entro la prima metà di aprile, dicono dal governo. Dove si trattiene il fiato in questi giorni per la trattativa sui dazi che molto incide sul calendario della visita negli Usa. Il 2 aprile scatteranno le tariffe americane contro l'Europa, solo il 15 , dopo un rinvio chiesto anche dall'Italia, la risposta di Bruxelles. Come la pace in Ucraina, ripete chi è vicino alla premier, anche la partita dei dazi non è una corsa da centometristi. Chi scatta per primo rischia di farsi male. Molto male.

LA LINEA DELLA LEADER «NO A FUGHE IN AVANTI, ASPETTIAMO TRUMP» E PREPARA LA MISSIONE A WASHINGTON CON GLI IMPRENDITORI

Francesco Bechis

LA PREMIER ALLA FIERA DELLA COSMESI

La premier Giorgia Meloni, di ritorno da Bruxelles dove ha partecipato al Consiglio europeo, ieri è andata a Bologna per "Cosmoprof", la manifestazione della cosmetica. In programma adesso c'è la trasferta di Parigi, la settimana prossima, quando i leader europei decideranno il piano di pace per l'Ucraina da sottoporre a Trump

Donald presenta il super-caccia Usa «La Nato non può fare a meno di noi»

IL CASO

NEW YORK «La Nato è forte e solida, ma i partner ci devono trattare in modo equo, perché senza di noi non sarebbe la stessa». Così ha dichiarato ieri Donald Trump dallo Studio Ovale, ribadendo ancora una volta l'assunto centrale della sua visione strategica: l'Alleanza Atlantica dipende dall'America, e se vuole continuare a esistere, dovrà piegarsi a condizioni più favorevoli per Washington. L'ennesimo ammonimento è venuto nello stesso giorno in cui il presidente annunciava la produzione del nuovo caccia del programma Next Generation Air Dominance (NGAD), un nuovo gioiello militare che come tutti gli altri gli Usa sperano di vendere anche agli alleati: «È virtualmente invisibile - ha vantato Trump - e avrà un potere senza precedenti, il più potente dei caccia mai realizzati». Inoltre, il presidente ha rivelato che a produrlo sarà la Boeing e non la Lockheed, e che il nome scelto sarà – significativamente – F47, un numero che si spiega con le parole del capo di Stato maggiore dell'Air Force, il generale David Allvin: «L'F47 solcherà i cieli nel corso dell'Amministrazione Trump». Trump è il quarantasettesimo presidente degli Usa.

IL NUOVO JET SI CHIAMA F47 IN ONORE DEL QUARANTASETTESIMO PRESIDENTE: «INVISIBILE E CON UNA POTENZA CHE NON HA PRECEDENTI»

GLI ALLEATI

Ma non tutti sembrano pronti a seguire Washington. Il Canada, irritato e allarmato dalle recenti pressioni di Trump e desideroso di diversificare i propri fornitori militari, ha annunciato l'intenzione di ridurre la dipendenza dal Pentagono e ha già comunicato la cancellazione dell'acquisto degli F-35, i caccia che attualmente dominano l'armamentario americano, preferendo concentrarsi su alternative europee come il Gripen svedese o il sistema franco-tedesco FCAS. Una scelta che riflette il clima di crescente distanza fra vecchi alleati, e la necessità per il Canada di pensare a un "piano B" industriale e strategico.

Trump ha già messo in discussione varie volte la difesa collettiva, il principio stesso su cui si basa la Nato, e ha minacciato che gli Stati Uniti potrebbero non intervenire in difesa dei membri che non raggiungano il 2% del Pil in spesa militare, un target che oggi rispettano solo 23 Paesi su 31, e che comunque vuole vedere aumentato al 5%.

Il Pentagono, intanto, sta valutando il passo di rinunciare al comando supremo delle forze Nato in Europa, una posizione storicamente affidata a un generale americano sin dal 1951, quando fu istituita e affidata per la prima volta a Dwight Eisenhower, futuro presidente degli Stati Uniti. Il segnale è inequivocabile: si prepara una ritirata strategica dal cuore stesso dell'Alleanza. Le reazioni non si sono fatte attendere, neanche in patria. I repubblicani tradizionalmente legati alla difesa atlantica — come Roger Wicker al Senato e Mike Rogers alla Camera — hanno definito l'ipotesi un grave errore strategico. «Non accetteremo cambiamenti unilaterali alla nostra struttura militare senza passare per il Congresso», hanno scritto in un comunicato congiunto. Ma è una presa di posizione rara, in un partito sempre più allineato con l'agenda trumpiana.

LA LEGGE AMERICANA

I democratici dal canto loro denunciano un indebolimento della deterrenza globale e il rischio di regalare un vantaggio a Russia e Cina. Altri puntano sulle implicazioni legali: secondo il National Defense Authorization Act, una legge passata con largo voto bipartisan nel 2023, un presidente non può ritirarsi dalla Nato senza l'approvazione dei due terzi del Senato. Ma la Casa Bianca potrebbe cercare altre vie, come ridurre progressivamente gli impegni, di fatto svuotando la sua presenza, senza annunciare un'uscita formale.

L'IPOTESI DI LASCIARE IL COMANDO SUPREMO DELLE FORZE IN EUROPA CRITICATA ANCHE DA ALCUNI REPUBBLICANI: «ERRORE STRATEGICO»

Anna Guaita

La rappresentazione di come sarà il jet militare F47 mostrata ieri da Donald Trump nello Studio Ovale

Le mosse di Bruxelles

Difesa, vertice a maggio Sul tavolo gli eurobond

▶Verso un Consiglio europeo straordinario in vista del summit Nato. Bruxelles apre agli investimenti privati ma il debito comune resta un'opzione. Come fu per il Covid

800
Il valore in miliardi del piano Rearm Europe della Commissione Ue

30
I miliardi aggiuntivi che l'Italia potrebbe usare per la Difesa tra maggior debito e prestiti europei

1,54%
La percentuale del Pil che lo Stato italiano ha speso nel 2024 per finanziare la Difesa

2%
La percentuale minima rispetto al Pil di spesa in Difesa richiesta dalla Nato ai suoi membri

99.450
Le unità dell'Esercito italiano in tutto lo Stivale secondo gli ultimi dati forniti nel 2023

2,7
Quanto spende oggi l'Italia in miliardi per la Difesa, tra strutture, esercito e cybersecurity

3,5%
La nuova soglia delle spese militari sul Pil autorizzate a partire da giugno dall'Ue

LA SVOLTA

BRUXELLES «Tutte le opzioni continuano a essere sul tavolo», Eurobond compresi. All'indomani del secondo summit dei leader Ue in due settimane, a Bruxelles la costruzione della difesa comune - che vuol dire, in prima battuta, un'industria più integrata e più produttiva - è un cantiere a cielo aperto. Tanto che, tra gli addetti ai lavori, prende quota l'ipotesi di convocare un Consiglio europeo straordinario entro metà maggio, per non farsi trovare impreparati al momento della verità. Quando, al vertice Nato di fine giugno a L'Aia, Donald Trump passerà all'incasso e otterrà la fissazione di un nuovo obiettivo di spesa militare per gli alleati, pari al 3-3,5% del Pil. Per il momento, a giudicare dalle reazioni, però, il piano di riarmo con cui Ursula von der Leyen punta a mobilitare fino a 800 miliardi di euro entro il decennio rischia di rivelarsi una tigre di carta. Ci sono Stati altamente indebitati - come Italia e Francia - che predicano cautela quanto alla possibilità di fare 1,5% di deficit in più all'anno nei prossimi quattro (per von der Leyen, libererebbe l'equivalente di 650 miliardi) sfruttando una deroga al Patto di stabilità.

Olandesi e tedeschi, invece, sanno di poter ottenere tassi d'interesse più favorevoli sui mercati, e non hanno intenzione di attingere al "bottino" di 150 miliardi di prestiti Ue, vincolati all'obiettivo degli appalti congiunti e del "Buy European". Per gli altri Paesi - la Commissione ne conta una ventina - il dilemma è lo stesso di cinque anni fa, all'inizio della pandemia, quando tutti i governi si guardarono bene dall'attivare la linea di credito sanitaria del Mes dal valore di 37 miliardi di euro. La ragione? L'effetto "stigma" e i timori di una reazione negativa da parte dei mercati finanziari. Del (ritrovato) ruolo "militare" del Meccanismo europeo di stabilità, oltretutto, si è parlato ieri a Lussemburgo, in un incontro tra il direttore esecutivo Pierre Gramegna e il commissario all'Economia Valdis Dombrovkis.

RESTA LA CAUTELA DEI PAESI CON IL DEBITO PIÙ ELEVATO A UTILIZZARE LA FLESSIBILITÀ PER FARE NUOVA SPESA

IL PARALLELO

Insomma, le ricette già proposte vanno bene a tutti ma non entusiasmano nessuno. E negli ambienti diplomatici c'è chi traccia un parallelo tra queste settimane e la primavera 2020, quando l'Ue mise gradualmente in campo soluzioni-tampone salvo varare a luglio - superate le resistenze frugali -, il Recovery Plan con debito comune e finanziamenti a fondo perduto. In attesa della grande battaglia di primavera, la strategia Ue per reperire risorse non lascia nulla di intentato. E ai fondi pubblici, indispensabili per le commesse statali, si abbina il capitale privato, per mettere in moto gli impianti produttivi e sostenere l'offerta, facendo leva ad esempio sui prestiti agevolati (e sempre meno vincolati) della Bei. Da qualche giorno, incassate le critiche sul linguaggio troppo militaresco di "Rearm Europe", von der Leyen la chiama "Readiness 2030", evocando un concetto più ampio quale la prontezza. Che è militare e strategica, certo, ma anche civile e industriale. Lo ha spiegato il commissario alla Difesa Andrius Kubilius, richiamando la necessità di «superare la frammentazione, promuovere maggiori investimenti e appalti collaborativi» perché quella della difesa è una «industria strategica» che ha bisogno di prevedibilità e la cui espansione vuol dire «creazione di posti di lavoro» e rilancio della competitività Ue.

IL PROGRAMMA DI RIARMO DELL'EUROPA

Il piano di riarmo con cui la presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen punta a mobilitare fino a 800 miliardi di euro entro il decennio rischia di finire bloccato dai veti dei singoli Stati. Nella foto von der Leyen parla a una sessione plenaria dell'Europarlamento a Strasburgo, in Francia

LA SCOMMESSA

La scommessa della scala europea, dopotutto, il comparto l'ha intercettata da tempo, basti pensare alla joint venture tra l'italiana Leonardo e la tedesca Rheinmetall per produrre insieme carri armati e veicoli da combattimento, una primo passo per dar forma all'ideale di "campione europeo". Il confronto con i competitor al di là dell'Atlantico, del resto, vede la sola Lockheed Martin generare quasi gli stessi ricavi di tutto il settore Ue. Alcuni leader dei 27 lo hanno detto pure al summit giovedì, stando a chi era presente: «Creare opportunità per l'industria militare e aerospaziale vuol dire poter tornare a crescere». Stime precise dell'impatto sul Pil non circolano ancora, ma è con questi maxi-investimenti privati che Bruxelles spera (anche) di ottenere un volano per risollevare le sorti della crescita nell'Eurozona (nel 2025 data sotto l'1%), e contribuire a tenere sotto controllo il rapporto con il deficit. Rientra in questa logica la creazione di strumenti di garanzia Ue per ridurre i rischi degli investimenti - la Commissione li cita nel suo Libro bianco -, tipo quelli (sul modello InvestEU) immaginati in una proposta italiana di metà mese, in grado di mobilitare fino a 200 miliardi stanziandone 16,7. E prima di giugno arriverà un pacchetto "Omnibus" di sburocratizzazione specifico per i produttori di armi. Obiettivo: permessi più facili, tempi di consegna ridotti e, soprattutto, un colpo di spugna alle restrizioni in materia "green" e di sostenibilità che oggi limitano il reperimento di fondi per le imprese belliche.

Gabriele Rosana

Bastano 5 anni per riarmarsi ?

▶La corsa contro il tempo per difendere il Vecchio continente
Ma per riuscire ora servono sinergie e una strategia comune

Una corsa contro il tempo, come all'epoca della Guerra Fredda. Nei piani europei, l'orizzonte temporale per essere in grado di difendersi dai russi, in caso di conflitto, è fissato in almeno cinque anni da adesso. Da cinque a dieci, per la precisione. Ma si tratta di una prospettiva ottimistica, perché richiede una serie di condizioni ottimali, a cominciare dalla sinergia e da una strategia comune, che le capitali europee hanno dimostrato finora di non riuscire ad avere. Occorre, infatti, che gli Stati si affrettino a reperire i fondi per il riarmo, a definire obiettivi e meccanismi comuni, e intanto a non ritrovarsi improvvisamente privi del supporto degli alleati Usa, che schierano sul continente circa 100mila uomini, 20mila dei quali inviati da Biden per rafforzare il fronte orientale dopo l'invasione dell'Ucraina. E poi ci sono le basi aeree e navali, e vettori europei armati con le testate nucleari Usa. Qualcuno agita pure la minaccia del cosiddetto "kill switch", il codice-interruttore col quale gli americani, principali produttori di armi impiegate in Europa, potrebbero neutralizzare i sistemi d'arma di propria fabbricazione.

LE PREVISIONI

In un recente articolo, Newsweek cita un funzionario della difesa ceco, a margine di un'esercitazione Nato, per il quale se l'Europa si impegnasse oggi seriamente nel riarmo, «potrebbe realisticamente essere in grado di respingere un attacco russo su larga scala entro cinque anni da ora». La Lettonia, altro Paese molto attento a quello che succede in Russia, per bocca dell'Ufficio per la protezione della Costituzione sostiene che c'è «una probabilità piuttosto bassa» di un confronto diretto tra Nato e Russia quest'anno. Ma, paradossalmente, se la guerra in Ucraina dovesse arrivare a una tregua, Mosca potrebbe rafforzare di molto il dispositivo bellico ai confini dell'Unione europea, sul fianco nord-orientale dei Baltici e della Finlandia. E questo, «entro i prossimi cinque anni».

LE STIME

Una bozza di cronoprogramma del riarmo è implicita nella proposta avanzata nei giorni scorsi dal ministro dell'Economia, Giorgetti, alternativa al piano europeo. Con 17 miliardi di garanzia statale si potrebbero attivare 200 miliardi di investimenti entro 3-5 anni. Inoltre, si dovrebbero creare meccanismi di arruolamento che portino nelle Forze armate, in 5-8 anni, altri 30-40mila militari, un totale di 135mila attivi. Le difficoltà di reclutamento sono in realtà condivise da tutti i Paesi europei, compreso il più "bellicoso", il Regno Unito, che nell'ultimo anno avrebbe raggiunto secondo le stime soltanto il 60% degli obiettivi.

Non bastano comunque gli investimenti per riarmarsi, occorre che i soldi vengano ben spesi. Per questo il generale Leonardo Tricarico, presidente Icsa ed ex capo di stato maggiore dell'Aeronautica, sollecita di far definire ai vertici militari programmi e obiettivi, prima di affidare la pianificazione ai manager della difesa.

Ci sono più progetti di sviluppo di caccia da combattimento europei, da quello anglo-italo-nipponico a quello franco-tedesco, e lo stesso vale per i carri armati e altri sistemi d'arma. Il risultato è che esiste un numero sproporzionato di modelli di tank e jet ed elicotteri in Europa, non in grado di operare insieme perché parlano lingue diverse. E ciò comporta uno sperpero di soldi in termini di manutenzione, pezzi di ricambio e operatività. E così, nella Babele europea i tempi per raggiungere l'autonomia della difesa potrebbero prolungarsi ben oltre i cinque o addirittura i dieci anni. E già si parla di trattative per sostituire i dispositivi Usa con quelli europei, con relative tabelle di marcia.

Marco Ventura

La trattativa

LA CENTRALE NUCLEARE DI ZAPORIZHZHIA

La centrale di Zaporizhzhia a Energodar, nel sud dell'Ucraina, è l'impianto nucleare più grande in Europa e fra le dieci più grandi del mondo. Il 4 marzo 2022, è stata occupata dalle forze russe e, da allora, non produce più energia per alimentare la rete elettrica del Paese ma resta parzialmente attiva per gestire i dispositivi di sicurezza

La nuova intesa Usa-Kiev Sicurezza delle centrali garantita dagli americani

▶Trump: «Abbiamo le linee per l'accordo di pace». Intanto oltre alle terre rare la Casa Bianca vuole anche controllare gli impianti atomici ucraini: il suo personale impedirebbe attacchi russi

LO SCENARIO

Un accordo di tregua che somiglia sempre di più a un contratto per lo sfruttamento dei beni dell'Ucraina, dai giacimenti di terre rare e minerali critici fino al possesso o controllo delle quattro centrali nucleari: la più grande quella di Zaporizhzhia, con i suoi sei reattori che però oggi sono in mano ai russi e funzionano in modalità "spegnimento a freddo", con tutti i rischi di dover dipendere da un'unica linea elettrica esterna. E questo nella terra di nessuno in cui gli eserciti si confrontano ogni giorno, da trincea a trincea. Il contratto è quello che Volodymyr Zelensky era pronto a firmare nei giorni scorsi, dopo aver negato la firma davanti alle telecamere di tutto il mondo nello Studio Ovale, andando allo scontro con Trump e il suo vice, Vance, perché nella bozza mancavano le garanzie di sicurezza contro futuri attacchi russi. Ma la situazione è fluida, le idee cambiano. «Le linee guida principali dell'accordo sull'Ucraina sono state stabilite, dopo i miei colloqui con Putin e Zelensky», dice Donald. E lunedì si riparte con i negoziati in Arabia Saudita.

LA DETERRENZA

Adesso, secondo il Financial Times, gli americani vorrebbero riaprire i termini del contratto e inserire, accanto allo sfruttamento delle terre rare, anche la gestione degli impianti atomici. E fanno balenare agli ucraini la quadratura del cerchio che potrà condurre a negoziati di pace: se, infatti, miniere e centrali diventeranno una sorta di "proprietà" americana, con tanto di fisici, geologi e ingegneri minerari e nucleari statunitensi, la loro semplice presenza costituirebbe secondo Trump una deterrenza perfino più efficace degli stivali sul terreno. Chi mai oserebbe attaccare gli americani in Ucraina? La logica di Trump è la stessa che gli dettò la risposta a un giornalista che gli chiedeva che cosa avrebbero fatto gli Usa nell'eventualità di un'invasione cinese a Taiwan. «Loro sanno che sono pazzo, non lo farebbero mai». Ancora una volta, il linguaggio della forza: Trump sarebbe capace di tutto. Dietro il controllo delle infrastrutture ucraine vi sarebbe un dispositivo finanziario, un fondo di investimenti congiunto, di cui però gli americani deterrebbero le chiavi, che servirebbe un quadro ampio di interessi di Washington nel dopoguerra. I pilastri sarebbero, appunto, le terre rare, le centrali nucleari, la possibilità di reinvestire i profitti «nella crescita dell'Ucraina». Tradotto per i comuni mortali, significa la ricostruzione, un altro affare dal quale Trump non vuol essere tagliato fuori. Ed è per questo che giovedì si è mostrato ottimista. «Con Russia e Ucraina stiamo andando molto bene, e una delle cose che stiamo per fare è firmare molto presto un accordo sulle terre rare con Kiev».

PREVISTO ANCHE UN FONDO DI INVESTIMENTI CONGIUNTO, DI CUI GLI STATI UNITI AVREBBERO LE CHIAVI: L'OBIETTIVO È LA RICOSTRUZIONE

Dalla finalizzazione del contratto dipenderà pure la ripresa degli aiuti militari e d'intelligence americani. L'esercito di Zelensky ha davanti ancora qualche mese di autonomia nella guerra con la Russia, grazie alle ultime decisioni prese da Biden prima di lasciare la Casa Bianca. Trump ne era informato e si trova adesso a gestire le trattative potendo negare futuri aiuti senza per questo condannare Kiev alla resa immediata voluta da Putin. Altre leve sono legate all'uso dei satelliti di Starlink e della piattaforma digitale di Amazon, indispensabili per l'efficienza della macchina bellica ucraina in prima linea. Zelensky, per il momento, ha ammesso solo di aver discusso con Trump di Zaporizhzhia, che si trova 650 chilometri a sud-est di Kiev sul fiume Dnipro. L'accordo quadro minerario dello scorso 25 febbraio correggeva una prima pretesa di Trump, che calcolava in 500 miliardi di dollari il valore del Contratto, molto ma più di quello che gli americani, con Biden e spesso anzi con l'opposizione di Trump e dei repubblicani nel Congresso, ha dato a Kiev dall'invasione del febbraio 2022. Negli ultimi giorni, anonimi funzionari ucraini hanno riferito al Financial Times di esser pronti a sottoscrivere l'accordo. Che però è rimesso in gioco proprio dagli americani. Illuminante la sintesi di un portavoce della Casa Bianca. «È oggetto di una partnership economica per noi e gli americani riguardo ai minerali critici, all'energia e alla crescita economica. Quel punto è superato, ora siamo concentrati su un ampio cessate il fuoco e un percorso verso una pace duratura». Resta che il contratto, quand'anche firmato, dovrebbe poi essere approvato, per diventare operativo, dal Parlamento ucraino. E ieri Inna Sovsun, deputata dell'opposizione, ha scritto su X: «Da quando cedere un settore strategico a un Paese straniero equivale alla sicurezza?». La presenza americana nelle centrali e nelle miniere «sembra più un'acquisizione che una protezione». Molto dipenderà dal dettaglio di gestione del fondo comune in cui convergeranno i proventi. Ma una cosa è certa. No contratto, no pace.

Il presidente ucraino Zelensky in conferenza dopo l'incontro con il suo omologo ceco, Pavel

DAL CONTRATTO DIPENDONO ANCHE GLI AIUTI DI INTELLIGENCE E LUNEDÌ IN ARABIA SAUDITA RIPARTONO I COLLOQUI CON MOSCA

Marco Ventura

Salvini chiama Vance (e parla di Starlink) Il derby con la premier su Washington

IL CASO

Ha sfilato la cravatta rossa, indossata per settimane, ma guai ad abdicare al titolo del più trumpiano dei trumpiani: e no, non se ne parla! E così, mentre i riflettori sono puntati sull'imminente trasferta della premier Meloni a Washington - una data non c'è, ma si lavora di buona lena per metterla in agenda - Salvini la sorpassa a destra, provocando l'irritazione di Palazzo Chigi. Bypassato anche il responsabile della Farnesina Antonio Tajani, che più volte ha ripetuto, in questi mesi di montagne russe, che la politica estera la decidono premier e ministro degli Esteri. Sulla rotta Roma-Washington però c'è gran fermento. E al pomeriggio scatta la chiamata che non t'aspetti: «Hello JD», «Hi Matteo». Quindici minuti di telefonata tra il vicepremier in quota Lega e il vicepresidente degli Usa James David Vance. La notizia è gustosa, il Carroccio la fa filtrare per gradi. Prima una nota del partito in cui si parla di un dialogo «estremamente cordiale e concreto» tra i due, con tutti i temi affrontati durante la chiacchierata. Compresa la «missione negli Usa» a cui Salvini lavora: «Obiettivo rafforzare la partnership tra Roma e Washington». Ha tutto l'aspetto di un guanto di sfida. La stazione d'arrivo è infatti la stessa a cui lavora Meloni, come da lei ribadito appena 24 ore prima a Bruxelles. Ma non c'è solo questo. Nei 15 minuti di telefonata - all'insegna di apprezzamenti reciproci, «sei un grande», «ti stimo da sempre» - Salvini «ha riconosciuto l'eccellenza americana nel campo della connessione satellitare», come racconta lui stesso in un tweet. Strizzando l'occhio a Starlink, ovvero l'internet "spaziale" di Elon Musk, una delle alternative sul tavolo del governo per scudare comunicazioni delicate, ma con una serie di dubbi da sciogliere e di polemiche da arginare. E Meloni non ha ancora superato né le une né le altre.

A destra il ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, Matteo Salvini. Qui accanto, il vicepresidente degli Stati Uniti, JD Vance

GLI APPREZZAMENTI DEL VICEPREMIER SULLA CONNESSIONE SATELLITARE L'IRRITAZIONE DI PALAZZO CHIGI

L'INVITO

Intanto il leader della Lega si è spinto ancor più avanti, invitando Vance alle Olimpiadi Milano-Cortina. Con lui - protagonista dello scontro nello Studio ovale con Zelensky - si è soffermato sulla guerra in Ucraina, in «totale accordo per arrivare a una pace duratura», e sul contrasto dell'immigrazione illegale. Anche su questo dossier c'è da scommettere sulla piena sintonia, visto che Vance è considerato uno dei falchi dell'amministrazione Trump, protagonista della ramanzina all'Europa che ha mandato su tutte le furie i leader del Vecchio Continenti. Tutti tranne uno: Giorgia Meloni. Il Vice-Donald ha ringraziato su X l'«amico» Salvini, raccogliendo l'invito a raggiungere «presto» l'Italia. Sempre su X - una tra le innumerevoli proprietà di Musk - arriva l'apprezzamento di Andrea Stroppa, considerato l'uomo del numero 1 di Testla in Italia: «Il riconoscimento di Salvini della leadership americana sui satelliti, grazie a Elon Musk, rafforza i rapporti bilaterali tra i due paesi». Sarà davvero così? Per conferme citofonare a Palazzo Chigi.

Ileana Sciarra

Le spine del commercio

Dal 2 aprile i dazi all'Ue Trump: «Saranno flessibili» Così può spaccare l'Unione

▶La Casa Bianca non arretra: «L'America derubata per decenni da ogni nazione In tanti chiedono esenzioni, le tariffe devono valere per tutti ma ci sarà elasticità»

LA GIORNATA

Il 2 aprile «sarà il giorno della liberazione per gli Stati Uniti» perché entreranno in vigore i dazi. Ma per Donald Trump ci sarà «flessibilità». «Le persone vengono da me e parlano di dazi e mi chiedono se possono avere delle eccezioni. Una volta che lo fai per uno, devi farlo per tutti», ha detto il presidente americano parlando dallo Studio Ovale, ma ha assicurato che «la parola flessibilità è una parola importante. E ci sarà flessibilità, ma senza alcun dubbio i dazi saranno reciproci, non ho cambiato idea», ha continuato.

Anche se non ha voluto fare alcun riferimento ai Paesi con cui avrebbe già discusso, le parole di Trump sembrano una risposta all'Europa che due giorni fa ha annunciato di voler aspettare altri 15 giorni prima di mettere i dazi sui prodotti americani, questo per evitare una guerra commerciale che sarebbe molto rischiosa per entrambe le economie. I contro-dazi europei avrebbero dovuto entrare in vigore il Primo di aprile, il giorno prima di quelli di Trump che ha poi attaccato: «In Europa non vogliono le macchine americane, e però ci mandano milioni di auto, ci mandano prodotti agricoli, ma non vogliono i nostri, non vogliono niente da noi», nonostante non sia vero che i Paesi Ue non importino prodotti americani. «L'Unione europea è molto dura con noi, ma ora è giusto che qualsiasi cosa fanno a noi la facciamo a loro», ha detto Trump, ripetendo ancora una volta l'idea dei dazi reciproci per regolare la bilancia commerciale americana. Trump e i suoi collaboratori affermano che il piano assegnerà di fatto tariffe doganali a tutti i Paesi che impongono dazi sui beni statunitensi. Anche i Paesi che applicano altre politiche commerciali non tariffarie, come l'IVA (imposta sul valore aggiunto), e che l'amministrazione Trump considera discriminatorie, potrebbero essere soggetti a nuovi dazi.

VERSO PECHINO

Dopo le tariffe imposte nella sua prima presidenza e la guerra commerciale con la Cina, Trump continua a credere che siano uno strumento per arricchire il Paese, nonostante i mercati, decine di economisti e la stessa Federal Reserve ritengano che siano invece molto rischiosi e possano portare gli Stati Uniti verso una recessione.

Oltre ai dazi su Europa, Messico e Canada, Trump si prepara anche ad aumentare le tariffe sulla Cina, nonostante abbia anche in questo caso dato segni di apertura: «Possiamo parlare», ha detto ai giornalisti che gli chiedevano se Pechino potesse fare qualcosa per evitare lo scontro.

Intanto, dazi o non dazi, Antonio Tajani conferma che «entro la fine della legislatura l'export italiano debba raggiungere i 700 miliardi». Attualmente le vendite del made in Italy all'estero hanno un valore di 623,5 miliardi, circa la metà verso l'area extra Ue. Per raggiungere quest'obiettivo entro il 2029 il vicepremier e ministro degli Esteri ha presentato un apposito piano mettendo assieme tutti i pezzi che accompagnano le nostre imprese Oltreconfine (Cassa depositi e prestiti, Sace, Simest, Ice fino al sistema camerale e quello diplomatico), dopo aver raccolto gli imput di associazioni e aziende. Piano che si affianca alla decisione di creare alla Farnesina una nuova direzione di natura più economica.

IL PIANO ITALIANO PER L'EXPORT

Il Piano d'azione per l'accelerazione dell'export sui mercati ad alto potenziale, l'iniziativa avviata dalla Farnesina in risposta al terremoto per la minaccia di dazi Usa all'Europa, è stato presentato ieri dal ministro Antonio Tajani a 1600 aziende

La piattaforma prevede di intensificare gli accordi di libero scambio, le missioni all'estero e la presenza nelle fiere del sistema Italia, di integrare - sotto il coordinamento della Farnesina - tutti gli strumenti di promozione esistenti a favore delle imprese come il programma Business matching di Cdp, quello OpportunItalia di Ice, gli strumenti di push strategy di Sace, Linea Equity ed Export Credit di Simest. Queste ultime tre realtà, a breve, annunceranno nuove risorse in questa direzione.

Alla Farnesina è stata aperta anche una linea telefonica e un indirizzo mail per le imprese. Nel piano si spinge per aumentare gli scambi verso aree emergenti, dove è forte l'appeal il made in Italy come Turchia, Cina, Emirati Arabi Uniti, Messico, Arabia Saudita, Brasile, India, Paesi Asean (in particolare Thailandia, Vietnam e Indonesia); Paesi africani (tra gli altri, Algeria); Balcani Occidentali (in particolare, Serbia) e Paesi dell'America Latina. Matteo Zappas, presidente dell'Ice, sottolinea che vanno sostenuti «settori, ad alto valore aggiunto come aerospazio, agroalimentare, biotecnologie, farmaceutica, design, energia, meccanica, automazione, moda, nautica, salute e benessere».

Secondo Tajani le aziende italiane non possono perdere l'accesso al mercato Usa, verso il quale la bilancia commerciale ha un surplus a nostro favore di 38,8 miliardi di euro. Il ministro plaude alla scelta della Ue di aver rinviato la sua risposta. E ha fatto sapere che durante l'ultimo incontro con il commissario Ue al Commercio, Marcos Sefcovic, gli ha consigliato di non alzare le tariffe sul bourbon per evitare contraccolpi al vino italiano, che rischia un conto da 2 miliardi. Intanto, dal mondo agricolo, va segnalata la lettera congiunta della Coldiretti e la sua omologa Usa National Farmers' Union inviata sia a Trump sia a von der Leyen per bloccare una guerra commerciale. «Penalizzerebbe soprattutto loro - nota il presidente dell'associazione Ettore Prandini - che esportano materie prime agricole».

Francesco Pacifico
Angelo Paura

I GIUDICI IN CAMERA DI CONSIGLIO

I giudici costituzionali al Palazzo della Consulta durante la Camera di Consiglio. Al centro, in fondo al tavolo, Giovanni Amoroso, eletto presidente il 21 gennaio scorso all'unanimità. A febbraio il Parlamento ha eletto i quattro giudici mancanti

La svolta della Consulta: «Le adozioni di minori consentite anche ai single»

▶La decisione dei giudici costituzionali: negare questo diritto è contrario agli articoli 2 e 117 della Carta. Per ora si applica agli stranieri. La Lega: norme da rivedere

LA DECISIONE

ROMA È un diritto dei single adottare bambini. La sentenza della Consulta che rivoluziona l'approccio del nostro Paese alle adozioni riguarda l'illegittimità della legge 184 del 1983, nella parte in cui non include le persone non sposate tra quelle che possono adottare un minorenne straniero residente all'estero, ma è chiaro che si tratta di una primo passo verso l'estensione del diritto anche nei confronti di bambini italiani. E potrebbe, nelle pieghe, riguardare proprio il concetto di "famiglia". Per i giudici costituzionali l'esclusione dei single dalla possibilità di diventare genitori di un bambino residente all'estero è in contrasto con gli articoli 2 e 117 (primo comma) della Costituzione, che riconoscono i diritti del singolo e i vincoli dello Stato alle convenzioni internazionali, in relazione all'articolo 8 della Convenzione europea dei diritti dell'uomo.

IL PRINCIPIO

La Corte ha rilevato che i single sono «in astratto idonei ad assicurare al minore in stato di abbandono un ambiente stabile e armonioso», fermo restando che spetta poi al giudice accertare in concreto l'idoneità affettiva del genitore e la sua capacità di educarlo, istruirlo e mantenerlo. Un accertamento che può tenere conto anche della rete familiare di riferimento dell'aspirante genitore. La Consulta ha anche osservato che, nell'attuale contesto giuridico-sociale caratterizzato da una significativa riduzione delle domande di adozione, il divieto assoluto imposto alle persone singole rischia di «riflettersi negativamente sulla stessa effettività del diritto del minore a essere accolto in un ambiente familiare stabile e armonioso». D'ora in poi, dunque, anche i single potranno richiedere l'adozione di bimbi stranieri dall'Italia, così come avviene già per le coppie sposate. E, soprattutto, come avveniva per single stranieri che volessero adottare bambini italiani. La disciplina dichiarata illeggittima, sottolineano i giudici, comprimeva, infatti, in modo sproporzionato l'interesse dell'aspirante genitore a rendersi disponibile rispetto a un istituto, qual è l'adozione, ispirato a un principio di solidarietà sociale a tutela del minore. «L'interesse a divenire genitori - si legge nel comunicato della Corte - pur non attribuendo una pretesa a adottare, rientra nella libertà di autodeterminazione della persona e va tenuto in considerazione, insieme ai molteplici e primari interessi del minore, nel giudizio sulla non irragionevolezza e non sproporzione delle scelte operate dal legislatore».

LA VICENDA

«È un passo avanti di civiltà in assoluto e bisogna dare atto alla sensibilità della Consulta», commenta l'avvocato Romano Vaccarella che assiste la professionista fiorentina che ha sollecitato il tribunale per i minori di Firenze, per la seconda volta nel luglio 2024, a sollevare la questione di costituzionalità. La questione era stata già proposta, su iniziativa della stessa aspirante mamma, dal tribunale fiorentino nel 2019 ma due anni più tardi era stata ritenuta inammissibile dalla Consulta. Tuttavia, dal momento che l'inammissibilità non crea un giudicato costituzionale, l'avvocato Vaccarella, subentrato al precedente difensore, ha sollevato una nuova questione di legittimità di fronte allo stesso giudice. «La questione non è chiusa qui - aggiunge Vaccarella -, qualche ulteriore passo avanti spero si possa fare per quanto concerne l'adozione dei single». Per i quali, in generale, sarà indispensabile un altro ricorso alla Consulta.

LE REAZIONI

Per la Lega, «dev'essere l'occasione per rivedere la normativa delle adozioni e aggiornarla alle necessità odierne. L'obiettivo - viene sottolineato - è renderle più veloci e meno costose, coinvolgendo nelle adozioni internazionali anche coppie eterosessuali stabilmente conviventi». Mentre Alessandro Zan, responsabile diritti nella segreteria nazionale del Pd, parla di una «svolta storica». E aggiunge: «Ora il Parlamento intervenga, adegui la normativa e cancelli ogni ostacolo ideologico». Sulla stessa linea il segretario di Più Europa Riccardo Magi: «Ora è urgente - dice - arrivare a una modifica della legge, affinché siano possibili per i single anche adozioni nazionali». Soddisfatta anche Mara Carfagna, deputata di Noi moderati-Centro popolare: adesso, afferma, «spetta al parlamento raccogliere questo segnale forte e approvare, cercando la più ampia convergenza possibile, una legge moderna sulle adozioni, capace di rispecchiare i profondi cambiamenti della società». Di diverso avviso il portavoce di Pro Vita & Famiglia, Jacopo Coghe: la sentenza, osserva, «rischia seriamente di alimentare l'idea di un "diritto al figlio" per tutti, un'aberrazione giuridica da scongiurare in ogni modo» Per Marco Griffini presidente di Ai.Bi-Amici dei Bambini Ets, «non è una svolta storica. Perché questi single rischiano di allungare le lista d'attesa aggiungendosi alle coppie. Nel 2024 ci sono state 540 adozioni internazionali e 1.880 coppie in lista di attesa. Non si risolve così il rilancio dell'adozione internazionale. I problemi sono altri, ad esempio il problema dei costi che partono da 20mila euro».

Valentina Errante

La battaglia di Valditara: «Vietati asterischi e schwa nei documenti della scuola»

IL CASO

Niente più tutt*, niente più ə. Niente più tendenza gender nei documenti ufficiali delle scuole, nelle comunicazioni interne al mondo dell'istruzione, negli avvisi ai genitori e tantomeno nei testi da leggere da alta voce in cui è impossibile riprodurre foneticamente la genericità di genere. Già Giacomo Leopardi diceva che la lingua italiana era diventata «una stalla», cioè piena di letame fonetico, «a forza di stranierismi». E quando poi a questi si sono aggiunti i vari simbolini grafici, inesistenti nella nostra grammatica, che affollano i documenti burocratici e tante altre carte, il caos e l'incomprensione sono diventate dilaganti, non facilitando spesso la vita dei cittadini.

Non occorre essere dei conservatori, per accorgersi di questa tendenza che tante volte l'Accademia della Crusca ha fatto notare. Il ministro dell'Istruzione, Giuseppe Valditara, si appoggia infatti agli allarmi della massima autorità linguistica italiana per formulare la circolare che ha inviato a tutte le scuole. Si tratta di una richiesta a non usare l'asterisco e lo schwa nelle loro comunicazioni. Tali segni grafici risulterebbero «in contrasto con le norme linguistiche» e rischiano «di compromettere la chiarezza e l'uniformità della comunicazione istituzionale».

SECONDO IL MINISTRO «L'USO DI SEGNI GRAFICI È IN CONTRASTO CON LE NORME LINGUISTICHE» LA CROCIATA PER LA DIFESA DELL'ITALIANO

E insomma già abbiamo a che fare con studentesse, studenti e docenti, ma anche cittadini di altro tipo e di ogni età, che in euforia da itanglese sono capaci di fare discorsi tutti a base di «switch» e «switcciare», «coming out», «competitors», «countdown», «underdog», «e-learning» e «nickname», «anti-age» al posto di «anti-età», «sneaker» al posto di scarpa da ginnastica, «revenge porn» al posto di pornovendetta, e «all inclusive» e «all you can eat» a tutta forza, per non dire dell'ormai intraducibile in italiano (perchè nessuno ricorda più come si direbbe nella nostra ex lingua corrente) dell'«outfit» o del «dress code». Oltre a tutto questo, per iscritto, l'uso di schwa e asterisco. Il cui «uso arbitrario - assicura la circolare ministeriale - introduce elementi di ambiguità e disomogeneità, rendendo la comunicazione meno comprensibile e meno efficace».

CONTROFFENSIVA

Sia l'asterisco che lo schwa vengono spesso utilizzati nella comunicazione scritta al posto delle desinenze, per non indicare il genere delle persone a cui ci si sta rivolgendo e per promuovere così un linguaggio più inclusivo e rispettoso delle varie identità di genere. L'asterisco (*) al posto delle normali desinenze o lo schwa (ə) sono simboli dell'alfabeto fonetico internazionale (IPA) che rappresentano un suono indistinto non presente nella lingua italiana, anche se esistente in alcuni dialetti. Questo è il punto che fanno notare la Crusca e anche il ministero guidato da Valditara. Non è ora di superare, nella scuola e fuori dalla scuola, l'assurdo del tipo: «Car* amic*, tutt*quell*che riceveranno questo messaggio...»? Perché complicarsi la vita, esponendosi anche al ridicolo? Questa tendenza si è diffusa per ossequio a un ideologismo e a un politicamente corretto che forse - non serve Trump a ricordarcelo - sono andati un po' oltre i limiti. Fino a distorcere la lingua italiana perfino più dell'epidemia dei forestierismi su cui l'editore Carocci ha appena pubblicato un libro davvero brillante di Maurizio Trifone: «Itanglese. Storie di parole, da abstract a wine bar».

Il ministro dell'Istruzione Giuseppe Valditara

Innovare la lingua va bene, ma occorre modus in rebus come sostengono tutti gli studiosi della materia, e soprattutto la lingua burocratica va innovata nel senso della semplificazione e non del surplus di astrusità modaiola. Specie considerando, secondo i dati di Valditara, che il 43,5 per cento degli studenti non ha «competenze minime in italiano».

L'intervento anti-asterisco diventa insomma un freno alle fantasie di scuole particolarmente inclusive dal punto di vista fonetico. All'origine ci sono episodi come quello accaduto a Napoli. Dove un genitore dell'istituto comprensivo Novaro Cavour si era accorto che in una circolare scolastica alle famiglie e agli alunni la parola bambini era stata sostituita da «bambin» con asterisco. Non una svista ma un trend.

E ora è soddisfatta la destra e esulta il movimento Pro Vita: «Finalmente lo stop alla lingua Lgbt». Mentre la sinistra protesta e il democrat Zan attacca: «Meloni pensi ai problemi reali». Ma questo è il solito teatrino. La realtà è che è così bella - e non very bella! - e importante la nostra lingua, «la più vasta che ci sia tra quelle correnti» (cit. Leopardi), che va rispettata come un patrimonio dell'umanità e non trattata come un parco giochi. O come una palestra woke.

Mario Ajello

LO SCENARIO

Pd e alleati a Ventotene ma Schlein non ci sarà

▶Oggi il raduno di una delegazione dem, più quelle di Iv, Avs, +Europa. Assenti i Cinquestelle, in dubbio Azione. La linea di Elly: dare battaglia su temi concreti

ROMA Né Conte, né Schlein. Sarà una mobilitazione senza leader quella che il Pd ha lanciato per oggi a Ventotene, per rendere omaggio ad Altiero Spinelli e al suo Manifesto per un'Europa libera e unita finito nel mirino di Giorgia Meloni. Non ce l'ha fatta, la segretaria dem, a incastrare la trasferta sull'isola dove i confinati dal regime fascista immaginarono per primi un'Europa federale, in un'agenda già densa di eventi nel weekend. Ieri Schlein era a Trapani, per il ricordo delle vittime delle mafie, poi a Napoli, ospite del congresso del Psi; domani invece tornerà a Roma per Libri Come.

A deporre una corona di fiori sotto la lapide di Spinelli al posto della leader del Nazareno – che qualche mese dopo aver vinto le primarie proprio a Ventotene organizzò un "pellegrinaggio laico" con la segreteria pd – ci sarà il responsabile Esteri dem Peppe Provenzano. E poi Nicola Zingaretti, capodelegazione a Strasburgo, e i parlamentari Andrea Casu, Michela Di Biase, Filippo Sensi e Roberto Morassut, ideatore dell'iniziativa insieme al segretario del Pd Lazio Daniele Leodori.

LE DISTANZE

Con loro anche delegazioni degli altri partiti di opposizione, tutti uniti in Aula nel protestare contro il duro affondo di Meloni andato in scena mercoledì alla Camera, quando la premier aveva messo nel mirino alcuni passaggi del Manifesto. Per Italia viva ci sarà – tra gli altri – Luciano Nobili, per Avs Filiberto Zaratti (mentre Nicola Fratoianni è impegnato a Roma, Angelo Bonelli trattenuto da impegni familiari). Presenti rappresentanti di +Europa e (forse) Valentina Grippo di Azione. Partecipazione in bilico, quest'ultima, visto che ieri Carlo Calenda non ha nascosto il suo scetticismo sull'iniziativa: «Se inizi con il flash mob a Ventotene temo che non ti segua più nessuno», prende le distanze l'ex ministro dello Sviluppo: «Mentre il mondo brucia siamo gli unici idioti che parlano di Ventotene». Un'ironia che non piace a Morassut, deciso a non far passare la narrazione della "gita di gruppo": «Sarà un omaggio ai padri dell'Europa in un momento in cui i valori europei sono in gioco». Una «chiamata a raccolta delle coscienze» che faccia da «stimolo all'impegno di tutti contro nazionalismi e false narrazioni, come quella vergognosa proposta in Parlamento dalla presidente del Consiglio», avverte il deputato dem.

'41
L'anno in cui vene redatto il manifesto di Ventotene

PER LA LEADER OLTRE A UN PROBLEMA DI AGENDA, C'È LA VOLONTÀ DI NON CADERE NELLA PROVOCAZIONE

Assenti in toto, invece, i Cinquestelle. E non soltanto perché Conte oggi sarà in Campania, a incontrare i «tanti lavoratori delle aziende in crisi che ci aspettano». Sono «concentrati» sull'organizzazione della loro piazza anti-riarmo il 5 aprile, gli stellati. E soprattutto decisi a mantenere le distanze – anche visivamente – da un'Europa «bellicista», pronta a investire centinaia di miliardi in cannoni. Il momento, insomma, non potrebbe essere meno azzeccato, per Conte, per celebrare i padri fondatori dell'Unione.

LA FRATTURA

E così resta la linea di frattura nelle opposizioni, la stessa già andata in scena alla piazza europeista di sabato scorso a Roma disertata dal Movimento. Una distanza che per Schlein non rappresenta un problema: l'alternativa alla destra, che la segretaria ieri da Napoli è tornata a perorare, per la leader dem andrà costruita sui temi concreti, più vicini alle persone. Dalla difesa della sanità pubblica che «il governo sta smantellando» alle bollette dell'energia troppo care. Eccoli, i fronti su cui la segretaria batte e ribatte contro Giorgia Meloni. Decisa, Schlein, a difendere sì il sogno di un'Europa federale e il Manifesto di Ventotene dall'«oltraggio» della premier, ma a non farsi trascinare con tutte le scarpe nella contesa su fascismo e antifascismo. «Stiamo sui problemi concreti», ripete ai suoi la segretaria, «è lì che dobbiamo colpire». E infatti tra i dem c'è chi sospetta che la mancata trasferta in aliscafo della segretaria si possa leggere anche in questo senso, più che con un difficile incastro di agenda: con la volontà cioè di non farsi relegare al ruolo di paladina dell'antifascismo.

PER LA SEGRETERIA DEL NAZARENO ALL'INIZIATIVA LANCIATA DA MORASSUT CI SARÀ PROVENZANO

Non è un caso se i profili social di Atreju, la manifestazione di Fratelli d'Italia, ieri lanciavano sfottò sulla «scampagnata» a Ventotene del Pd: «Ostriche e champagne?», la provocazione. Un post contro cui si scaglia Angelo Bonelli: «Un'infamia, sono ontologicamente fascisti». Poi l'appello: «Costruiamo coalizione di Ventotene per liberare l'Italia dalla destra». Difficile, viste le mancate adesioni, che ci si riesca oggi.

Andrea Bulleri

La giornata In migliaia a Trapani per le vittime

Mattarella: «La mafia si può battere, dipende da noi»

«La mafia può essere vinta. Dipende da noi: tanti luminosi esempi ce lo confermano». Parola di Sergio Mattarella, in occasione della Giornata per le vittime della mafia: da Falcone-Borsellino agli altri, tra cui il fratello del Capo dello Stato, ex presidente della Sicilia, ucciso nel 1980. A lui è dedicata la scuola di formazione politica attiva da ieri. E in migliaia si sono ritrovati a Trapani, per la manifestazione di Libera, tra cui Elly Schlein

Verso le Regionali

Dalle matite ai seggi il Veneto mette in moto la macchina elettorale

LA DELIBERA

VENEZIA Anche se alleanze e candidature sono ben lontane dall'ufficializzazione, sulla carta potrebbero mancare "solo" sei mesi alle Regionali. Secondo le attuali disposizioni normative, infatti, le elezioni in Veneto potranno tenersi all'interno della finestra compresa fra il 21 settembre e il 23 novembre 2025. Al netto delle possibili modifiche per l'eventuale slittamento alla primavera del 2026, perciò, è ora di mettere in moto la macchina elettorale. Così ieri è stata pubblicata sul Bur la delibera con cui la Giunta, su proposta del presidente Luca Zaia, detta le prime misure organizzative.

LE INTESE

Spiega l'atto di Palazzo Balbi: «In considerazione della prossima scadenza dell'attuale Legislatura regionale, che ha avuto inizio nel contesto di straordinarietà ed urgenza determinato, nel 2020, dall'epidemia da Covid-19 allora in corso, appare necessario avviare le procedure necessarie per organizzare lo svolgimento delle prossime elezioni regionali, facendo tesoro della pregressa esperienza maturata con riferimento agli appuntamenti elettorali del 2015 e del 2020». È stato così istituito un gruppo di lavoro coordinato da Maurizio Gasparin, segretario generale della Programmazione. Dalle matite copiative al sistema informatico, passando per l'allestimento dei seggi, per le varie incombenze saranno necessarie le intese con il ministero dell'Interno e con le varie Prefetture, nonché la collaborazione con la Corte d'Appello di Venezia e con i Tribunali del Veneto. La sinergia con l'ufficio di presidenza del Consiglio regionale atterrà invece «alla predisposizione delle istruzioni per la presentazione e ammissione delle candidature e per lo svolgimento delle operazioni elettorali, all'interpretazione e applicazione della normativa regionale in materia elettorale, nonché alla raccolta dei dati e dei risultati ufficiosi della consultazione provenienti dai Comuni per la successiva diffusione». *(a.pe.)*

PALAZZO BALBI A VENEZIA
Sede della Regione

LA GIUNTA ZAIA DETTA LE PRIME INDICAZIONI PER IL POSSIBILE VOTO FRA 21 SETTEMBRE E 23 NOVEMBRE

La nuova vita di Sangiuliano: corrispondente Rai da Parigi

IL PERSONAGGIO

ROMA Appena si sparge la voce, anzi ormai siamo all'ufficialità, che l'ex ministro Sangiuliano sarà il nuovo corrispondente della Rai da Parigi, fiocca la battuta adatta per una persona colta e affezionata alla patria quale lui sicuramente è: Gennaro andrà a riprendersi la Gioconda? «Ma no, la lascio lì - risponde subito Sangiuliano - anche perché non fu un furto, venne regolarmente pagata da Francesco I nel 1518».

E comunque non è un fatto politico l'arrivo nella capitale francese dell'ex ministro (a cui l'affaire Boccia è traumaticamente costato il posto nel governo), già vicedirettore del Tg1 per nove anni e direttore del Tg2, ma un fatto puramente professionale. La sua storia lo porta Oltralpe e il suo curriculum è quello di uno che si è laureato in Giurisprudenza, ha un dottorato di ricerca PhD in diritto ed economia e ha frequentato gli studi internazionali. Formandosi all'Alto Istituto di Studi Strategici e scrivendo varie biografie di leader mondiali, tra cui Reagan, Putin, Trump, Hillary Clinton, Xi Jinping.

Gennaro Sangiuliano, nato a Napoli il 6 giugno 1962, giornalista, saggista, è stato ministro della Cultura

Ora a Parigi, oltre a fare corrispondenze, analisi e reportage per la Rai, scriverà la biografia di Emmanuel Macron o di Marine Le Pen? «Nessuno dei due», racconta Sangiuliano, «semmai mi piacerebbe scrivere la vita di Francois Mitterrand. Feci la biografia di Reagan, che non è un contemporaneo. E narrare la vita e l'azione di Mitterrand, che era soprannominato Le Florentin, in quanto grande conoscitore di Machiavelli, sarebbe per me una grande esperienza. Era un socialista che veniva da destra e questo faceva di lui un personaggio particolarmente interessante».

L'EX MINISTRO DELLA CULTURA SOSTITUISCE MANZIONE: «MACRON O LE PEN? RIGOROSAMENTE IMPARZIALE, SCRIVERÒ LA BIOGRAFIA DI MITTERAND»

Dal primo aprile, assumerà ufficialmente il ruolo a Parigi - al posto di Nicoletta Manzione che andrà a fare la corrispondente da Londra - questo giornalista e scrittore di lungo corso e gli amici lo chiamano e si prenotano: «Ti raggiungiamo per una gita agli Champs Elysee!». Con la lingua francese, il n'y a pas de problème. Nel senso che Sangiuliano lo conosce, lo ha studiato prima alle scuole medie e poi al liceo classico e ha continuato a praticarlo sempre. Ed è un ammiratore della cultura di quel Paese.

IMPARZIALITÀ

Quando da ministro della Cultura andò al Louvre con il presidente Mattarella, incontrò Macron e ci sono diverse foto in cui si vede Sangiuliano e l'inquilino dell'Eliseo che conversano e per un'oretta si sono intrattenuti spaziando dal teatro di Eduardo De Filippo, che Macron conosce e ama moltissimo, ai versi di Chateaubriand che Sangiuliano ha recitato all'impronta impressionando il suo interlocutore.

Tra gli scrittori prediletti di Sangiuliano ci sono Albert Camus, che conosce quasi pagina per pagina e ne apprezza l'assoluto liberalismo politico e il disincanto post-ideologico, e Georges Simenon che considera il simbolo della perfezione formale e insieme della capacità di racconto e dell'arte d'introspezione psicologica nei personaggi che mette in scena? Finirà che scriverà anche qualche giallo l'ex ministro Sangiuliano? No, a questo non sta ancora pensando. Ma la Francia la considera talmente il suo approdo naturale che ci si può aspettare di tutto da un tipo così curioso.

C'è un problema, però. Ed è questo: Sangiuliano viene considerato un anti-francese. «Ah, davvero? Ebbene, se esiste qualcuno che crede questo, si sbaglia», replica lui: «Smentisco categoricamente questa voce».

La Francia lo appassiona perché rappresenta una delle grandi identità europee. La Francia di Sangiuliano è la Francia delle cattedrali. Quella di Carlo Magno. Quella di Napoleone. Ma quella di Macron non le va affatto a genio ed è pronto a tifare Marine? «Io faccio cronaca e sarò rigorosamente imparziale, secondo i canoni del servizio pubblico».

Mario Ajello

IL CASO

Il Papa perde la parola «Ci farà una sorpresa ma non si dimetterà»

▶Le condizioni di Francesco migliorano, e i medici gli riducono l'ossigeno: «Ora deve reimparare a parlare per dosare l'aria». Escluso un ritorno in Vaticano in tempi brevi

CITTA' DEL VATICANO Conversazioni prolungate, Angelus, discorsi, saluti e catechesi. Niente di tutto questo almeno per ora. Il fatto è che Papa Francesco non ha quasi voce e deve rimparare «di nuovo a parlare. Fa ancora molta fatica con la voce a causa dell'ossigenoterapia ad alti flussi che gli è stata somministrata a lungo. L'ossigeno è come se gli avesse seccato la laringe, no? Di conseguenza si sta sottoponendo ad una riabilitazione». Victor Manuel Fernandez è il cardinale teologo argentino che Bergoglio ha scelto come prefetto del Dicastero della Fede, uno dei suoi più stretti collaboratori. E' la prima volta che con un gruppo di giornalisti Fernandez si è soffermato ad analizzare la lunga degenza del suo amico Pontefice. «Adesso per lui comincia una nuova tappa ma sappiamo che lui è un uomo di sorprese. Penso che abbia imparato tante cose durante questo mese». Poi sorridendo ironico ha aggiunto: «Dalla galera verrà fuori, e dopo questo tempo difficile so che Francesco sarà fecondo per la Chiesa e per il mondo». Alla domanda se tra le sorprese prossime che potrebbero uscire dal cilindro ci sono pure delle eventuali dimissioni, ripercorrendo le orme di Ratzinger, Fernandez ha replicato secco: «Ah non credo, quello no, proprio no».

LA SPIEGAZIONE DEI SANITARI: INTERROTTO IL SUPPORTO PER LA RESPIRAZIONE SERVE UN PERIODO DI RIABILITAZIONE

MAGGIORI POTERI AL C9

Di quali sorprese si possa trattare non è dato sapere, forse è un nuovo modo più allargato di mandare avanti i tanti appuntamenti o magari affidando maggiori poteri all'attuale Consiglio della corona – il famoso C9 - formato da nove cardinali anche se attualmente sono rimasti in carica solo sei (Parolin, Ambongo, Omella, Lacroix, Hollerich, Da Rocha). Gli altri tre nel frattempo sono decaduti per avere compiuto gli 80 anni.

Fernandez pur non essendo mai stato personalmente al decimo piano del Gemelli, off limits pure per lui, ha avuto modo di avere significativi scambi con Bergoglio. «Ho avuto occasione di essere in contatto con lui e sono contento di come stia andando il suo decorso ospedaliero, ma del resto sapevo che il suo organismo avrebbe reagito. Fisicamente adesso sta bene, il suo stato generale è praticamente quasi come prima». Sono parole più che rassicuranti quelle che sono arrivate dal teologo argentino benché abbia evitato di sbilanciarsi e fare previsioni sul rientro papale a Santa Marta. Nessuno in Vaticano vuole confermare le voci sempre più insistenti che la degenza di Bergoglio potrebbe avere un termine già nelle prossime settimane, in concomitanza della Pasqua. Anche il cardinale Pietro Parolin ieri mattina ha scansato le domande dei giornalisti rimandando ogni decisione alla valutazione dei primari del Gemelli.

MEDICI PRUDENTI

Fernandez è andato un po' più in là: «Beh, a dire il vero il Papa desidererebbe tornare sebbene i medici vogliano essere sicuri al cento per cento. E' per questo che hanno scelto di aspettare un po'. Il Papa lo conosciamo, sappiamo come è il suo modo di vivere e quello di operare, vuole sempre spendersi generosamente, non si tira mai indietro e in questa situazione può essere un problema». La descrizione di Fernandez è quella di un Pontefice che nonostante i suoi ottantotto anni è portato per sua indole a essere quasi iperattivo, al punto da essersi rifiutato ostinatamente a ricoverarsi il 14 febbraio. A Santa Marta si sarebbe consumato quasi uno scontro tra lui e alcuni collaboratori. «Non voleva andare. Poi lo hanno convinto alcuni sacerdoti, e non so nemmeno quante parolacce abbiano usato». Per Fernandez resta scontato che Bergoglio tornando in Vaticano debba cambiare registro: la sua agenda, i suoi impegni, la passione e l'intensità che mette nelle sue giornate. I dettagli di questi cambiamenti gestionali, ha aggiunto, «non potrei dirli e non saprei». A questo punto sorge la domanda se il Prefetto della Fede immagina un passo indietro da parte del Papa, per esempio le dimissioni? Fernandez ha tagliato corto: «Non credo proprio. E' un uomo con una forza immensa, una notevole capacità di sacrificio, capace di dare senso a questi momenti bui». Intanto, dal Gemelli il Papa ha continuato terapia motoria e respiratoria e il Vaticano ha fatto sapere che ieri ha trascorso la giornata lavorando anche un po' e poi la preghiera, e la lettura.

IL CARDINALE FERNANDEZ: «VERRÀ FUORI DA QUESTA GALERA, E PER LUI COMINCERÀ UN TEMPO FECONDO»

Franca Giansoldati

INCENDIO BLOCCA PER ORE I VOLI DA HEATHROW
Le piste dell'aeroporto londinese di Heathrow deserte per la sospensione di tutti i voli a causa di un incendio a una centrale elettrica. Pesanti i disagi

Veneto, la fuga dei sanitari «In 6 anni 8.000 dimissioni» Via al piano della Regione

▶Bigon (Pd) ottiene i dati: «Dal 2019 al 2024 sono usciti 3.043 medici e 4.967 infermieri»

▶Lanzarin (Lega): «Ma con le assunzioni ora 3.766 operatori in più». I flussi della mobilità

IL PERSONALE

VENEZIA Dal pre-Covid ad oggi in Veneto 8.000 professionisti hanno lasciato il Servizio sanitario regionale: non per andare in pensione, ma per passare al privato o alla libera professione, oppure per trasferirsi altrove, o magari per cambiare lavoro. «Un allarmante esodo», lo definisce la consigliera Anna Maria Bigon (Partito Democratico), riferendo l'esito della sua richiesta di accesso agli atti: «Dal 2019 al 2024, ben 3.043 medici e 4.967 infermieri hanno dato le dimissioni volontarie». Tecnicamente "inattese", secondo il Piano di contrasto alla carenza di personale varato dalla Regione, che in questi giorni ha visto la presentazione di una delle prime misure: una piattaforma per la gestione delle mobilità inter-aziendali negli organici infermieristici.

I PROBLEMI

Bigon va all'attacco: «Tra mancate ferie e una quantità sproporzionata di ore di servizio, ad essere minata è la dignità del lavoro. Per non parlare dell'aspetto economico, visto che i livelli salariali sono ben sotto la media europea. La Regione deve provvedere a colmare questa voragine aumentando *in primis* gli investimenti». L'assessore Manuela Lanzarin (Lega) ribatte citando un saldo positivo di 3.766 figure grazie alle nuove assunzioni: «Rispetto al 2019 abbiamo in organico 1.802 infermieri in più (+8%) e ulteriori 1.964 oss (+20%). Registriamo, invece, un calo di medici di 146 unità (-2%); un dato che seppure negativo è in parte compensato dall'aumento dei contratti a tempo determinato che è passato da 247 del 2019 a 658 nel 2024 con un delta di 510 unità».

Le uscite correlate a motivazioni diverse dal pensionamento per raggiungimento dei requisiti di servizio o di anagrafe sono uno dei quattro problemi evidenziati da Palazzo Balbi nel Piano varato l'estate scorsa, insieme alla diminuita attrattività delle professioni sanitarie, ai disagi legati all'invecchiamento del personale e alla futura quiescenza degli attuali 51-54enni. Nel 2023 le dimissioni inattese sono state il 67% del totale fra i medici e il 54% fra gli infermieri. Ma mentre la mancanza dei camici bianchi «dovrebbe progressivamente attenuarsi nei prossimi anni, tenuto conto del forte incremento degli iscritti al relativo corso di laurea», per l'altra categoria si profila un decennio difficile: «Stando alla proiezione più ottimistica la carenza stimata di circa 3.000 infermieri a partire dal 2029 durerà circa 10 anni».

INATTESE Sono le dimissioni non legate al pensionamento. Il fenomeno rappresenta uno dei 4 problemi evidenziati dalla Regione. Nel tondo Anna Maria Bigon

LA SPERIMENTAZIONE

In risposta a questa crisi, la Regione ha lanciato il Piano che prevede diverse misure, come la valorizzazione economica e professionale delle risorse umane, il potenziamento della formazione e il miglioramento delle condizioni di lavoro. Per la specifica emorragia di infermieri, è stata decisa la realizzazione di una piattaforma informatica per la gestione delle disponibilità alla mobilità volontaria, di cui si è parlato anche in un incontro con il sindacato Nursing Up Veneto guidato da Guerrino Silvestrini. È emerso che il Servizio sanitario regionale conta 19.000 infermieri, «di cui il 40% partecipa ai concorsi di Azienda Zero per potersi spostare tra le varie aziende sanitarie». Per cercare di regolare questi flussi, soddisfacendo le aspettative dei lavoratori senza mettere in difficoltà gli ospedali nei diversi territori, è stata definita una procedura sperimentale. Potranno presentare la domanda i lavoratori con almeno 5 anni di servizio nell'Ulss di provenienza. «La graduatoria finale sarà pronta prima dell'estate e dovrà essere utilizzata entro il 30 settembre – rende noto l'organizzazione sindacale – poiché entro l'autunno successivo partirà un nuovo concorso per i neolaureati».

Angela Pederiva

Le "vendite alla cieca": nel pacco borsa di Prada

▶Marghera, un successo la cessione a peso degli involucri mai consegnati

L'EVENTO

MESTRE C'è chi ha "pescato" una borsa di Prada da 600 euro, chi un aspirapolvere, alcuni droni ed elettrodomestici del valore di centinaia di euro. Oggi e domani alla "Nave de Vero" di Marghera chiude la vendita a peso delle 10 tonnellate di pacchi non recapitati delle vendite di Amazon e via web. Una *blind sale* ("vendita alla cieca) che ha già richiamato migliaia di clienti ben oltre le aspettative della King Colis, la società francese che ha ideato questo tipo di eventi. Rivendute a peso tra 1,99 e 2,79 euro all'etto (a seconda del tipo di pacco), per le 10 tonnellate messe in vendita solo nella galleria commerciale di Marghera si stima un giro d'affari sui 240mila euro. Alle 18 di ieri, la vendita iniziata martedì aveva già totalizzato 5.300 visitatori con 7 tonnellate di pacchi smarriti venduti e 3,5 tonnellate in magazzino pronte per essere vendute oggi e domani. Insomma, un successo inaspettato per la società francese che, dopo le analoghe vendite a Roma e Milano, pensava di trovare una piazza più "tranquilla" nel Nordest. «Non ci siamo mai fermati da quando abbiamo aperto - raccontavano ieri i ragazzi che gestiscono "le scatole" e la bilancia per pagare alla cassa -. Tanti vanno via senza aprirli, quindi non sappiamo cosa abbiano trovato - aggiungono -. Di certo, abbiamo visto scartare un robot per pulire i vetri del valore di 279 euro che, chi lo ha trovato, lo ha subito rivenduto su Vinted». «Siamo molto soddisfatti dell'iniziativa King Colis - commenta Giulia Porcu, direttrice della Nave de Vero -. La nostra mission è offrire ai visitatori sempre nuove esperienze ed emozioni». *(f.fen.)*

CLIENTI A FROTTE "Tutto esaurito" alla Nave de vero per l'iniziativa

Militari morti per il radon il Tar condanna la Difesa «Deve risarcire 3 famiglie»

LE SENTENZE

VENEZIA Dopo oltre vent'anni di inchieste e processi, arrivano le prime sentenze del Tar Veneto sui decessi dei militari per l'esposizione al radon sui Colli Euganei. Accogliendo i ricorsi di tre famiglie, tutte assistite dall'avvocato Manuela Da Ruos, i giudici amministrativi hanno condannato il ministero della Difesa a risarcirle, in quanto eredi del danno biologico terminale, catastrofico, morale, patrimoniale ed esistenziale patito dai loro congiunti. Secondo i verdetti pubblicati ieri, l'istituzione dovrebbe formulare una proposta di indennizzo entro 90 giorni, ma è pressoché certo che si appellerà al Consiglio di Stato.

LA VICENDA

Le storie sono dolorosamente simili. I tre uomini hanno trascorso decenni in servizio al 1° Roc sul Monte Venda, avamposto della Nato per il monitoraggio dei movimenti militari del Patto di Varsavia: il primo dal 1967 al 1986, il secondo dal 1966 al 1986, il terzo dal 1954 al 1997. Uno è spirato nel 2010, gli altri due nel 2015, tutti per cancro al polmone, tanto da essere riconosciuti come vittime del dovere. Il procedimento penale si è concluso con l'assoluzione dei due alti ufficiali imputati, dopodiché è cominciato il contenzioso amministrativo. L'avvocato Da Ruos ha documentato la presenza nella galleria di quantità di gas ampiamente superiori ai limiti previsti dalla normativa di settore, associandole alla morte di 118 operatori e alla malattia di altri 48. Stando alla ricostruzione di mogli e figli, il ministero non avrebbe assunto le misure di prevenzione, né avrebbe informato del rischio il personale militare che prestava servizio, «sebbene fosse noto sin dagli anni '70 che il gas radon fosse presente nelle aree terrali». In aula la Difesa ha invece sostenuto che «sino al 2005, anno in cui la base è stata chiusa, i vertici militari non sarebbero stati nemmeno a conoscenza della presenza del gas radon nella struttura e non vi sarebbe stata alcuna conoscenza di una specifica situazione di pericolosità».

I PRIMI VERDETTI DOPO OLTRE VENT'ANNI DI INCHIESTE E PROCESSI «L'ESPOSIZIONE AL GAS SUL MONTE VENDA FRA LE CAUSE DEL CANCRO»

LE PERIZIE

Già i periti del processo penale avevano però rilevato «una indicazione chiara del fatto che questa popolazione ha sperimentato un eccesso di mortalità per tumore polmonare». Dopodiché nel corso del giudizio amministrativo, avviato fra il 2018 e il 2019, sono state disposte una consulenza medico-legale e una verificazione degli importi. Alla fine i giudici hanno concluso che «si può affermare che il fumo di sigaretta e l'esposizione a Radon possano aver agito in sinergia nell'insorgenza della patologia». Stabilito il nesso di causa, è stato accertato pure il patimento di ciascuno dei tre militari: «Nel periodo intercorrente tra la prima diagnosi di malattia sino alla data del decesso il paziente è stato soggetto a sicuro disagio conseguente agli accertamenti ed ai trattamenti medico-chirurgici effettuati. Il progressivo scadimento fisico con ingravescente insufficienza delle funzioni vitali ha causato con ogni probabilità un elevato stato di sofferenza psicologica, connesso alla piena consapevolezza dell'ineluttabile decorso della malattia». Quella prostrazione è stata ereditata dai loro familiari, che per questo dovranno essere risarciti, secondo le indicazioni stabilite dal Tar. Inizialmente erano stati quantificati danni intorno a 1 milione di euro, ma i nuovi calcoli dovranno tenere conto dei vitalizi e delle elargizioni già liquidati.

A.Pe.

COLLI EUGANEI L'ingresso dell'area militare sul Monte Venda in cui fino al 2005 era operativo il 1° Roc, avamposto della Nato per il monitoraggio dei movimenti militari del Patto di Varsavia

LA POLEMICA

Venezaflix, il caso in Parlamento «Questa non è la vera italianità»

▶Interrogazione di Menia (FdI) sul servizio che in Brasile misura l'efficienza dei giudici di Venezia

▶«Fenomeno indecente, la cittadinanza va ancorata a tre gradi di ascendenza e conoscenza della lingua»

VENEZIA Un'interrogazione parlamentare sul caso “Venezaflix”, il servizio a pagamento proposto agli oriundi in Brasile per monitorare la produttività dei giudici al Tribunale di Venezia, il più oberato d'Italia. Ad annunciarla è il bellunese-triestino Roberto Menia, primo firmatario del disegno di legge che punta a rivedere la legge statale sul riconoscimento della cittadinanza italiana *iure sanguinis*. «Tengo molto all'italianità nel mondo, che però non ha niente a che fare con il fenomeno indecente dei “finti italiani” che pagano le agenzie per ottenere un passaporto europeo, senza avere alcun reale legame con il nostro Paese», afferma l'esponente di Fratelli d'Italia.

Il bellunese-triestino Roberto Menia, esponente di Fratelli d'Italia, è vicepresidente della commissione Esteri al Senato

IL VOTO

La vicenda delle “pagelle” sull'efficienza delle toghe approderà dunque a Palazzo Madama. «Com'è possibile che circolino i dati sulla trattazione delle cause da parte dei singoli magistrati?», si chiede e domanderà Menia. «Ormai – riflette il vicepresidente della commissione Esteri – siamo alla follia e purtroppo non mi stupisco più. Seguo da tempo il business della cittadinanza, a partire dal caso emblematico rappresentato da Val di Zoldo. La cittadinanza italiana non può essere ridotta alla vendita di un passaporto svilito. Conosco e apprezzo le vere comunità italiane in Brasile, per esempio quelle del Rio Grande do Sul, fiere delle loro radici al punto da parlare il *taliàn* così simile al dialetto veneto. Ma una cosa è la tradizione genuina, orgogliosamente difesa da alcuni. Ben altro è invece questo schifo che si diffonde a macchia d'olio, creando falsi italiani con diritto di voto. Anche se non vanno alle urne, queste persone contribuiscono comunque ad allargare la base elettorale, con la conseguenza di complicare il raggiungimento del quorum in caso di referendum. Ma pensiamo pure a cosa potrebbe succedere se invece milioni di persone, che non sanno nulla dell'Italia, decidessero di partecipare alle elezioni una volta che sarà stato approvato il premierato: la scelta del presidente del Consiglio verrebbe condizionata da gente che non ha mai vissuto qua, né ha intenzione di farlo».

La proposta di Menia è attualmente in discussione alla commissione Affari costituzionali, dove stanno per iniziare le audizioni: «Sentiremo i portatori di interesse e gli esperti del tema, a partire dai costituzionalisti. La mia idea è che la cittadinanza possa essere riconosciuta a chi dimostra di essere discendente fino al terzo grado di un italiano e di conoscere la lingua italiana a livello B1, con una corsia preferenziale per chi risiede in Italia da almeno un anno».

L'INDIGNAZIONE

Non è escluso che l'esame parlamentare possa riaccendere il dibattito politico sullo *ius scholae*, evidenziando la contraddizione del mancato riconoscimento della cittadinanza per gli immigrati di seconda generazione che nascono, studiano e lavorano in Italia. Di sicuro il caso “Venezaflix” esacerba l'indignazione di Camillo De Pellegrin, sindaco di Val di Zoldo, che ieri dopo aver letto *Il Gazzettino* ha provato ad abbonarsi: «Non sappiamo se il servizio Venezaflix sia legale... alla nostra richiesta di iscrizione non hanno dato seguito... evidentemente il cognome indicato non è gradito. Per quanto ancora lo Stato italiano starà a guardare?». È tornato sul fenomeno anche Carlo Rapicavoli, direttore di Anci Veneto: «Quanto sta emergendo dimostra purtroppo che, nelle procedure per il riconoscimento della cittadinanza *iure sanguinis*, c'è chi prova a speculare. Purtroppo a danno di coloro che davvero intendono ricostituire un vero legame con il Paese di origine».

A.Pe.

Il cooperante veneziano prigioniero in Venezuela

Tajani: «Tutto il possibile per liberare Trentini»

«Abbiamo fatto tutto il possibile per Alberto Trentini: ho posto il tema al G7, ho chiesto aiuto anche agli americani, ma non è facile trattare. Purtroppo, quando si ha a che fare con paesi dove la democrazia è limitata, è difficile poter ottenere facilmente dei risultati». Lo ha detto il ministro degli Esteri e vice premier Antonio Tajani a proposito del cooperante veneziano (nella foto) prigioniero in Venezuela. «Più di quello che stiamo facendo non si può fare e purtroppo non è facile. Ma non ci arrendiamo, continuiamo a lavorare intensamente ad ogni livello per cercare di ottenere innanzitutto notizie».

La sexy maestra sospesa ma ha già vinto sui social

▶Più che triplicati gli utenti dei profili sui quali l'insegnante di Treviso posta le foto

▶Ieri l'asilo ha inviato la contestazione Il suo legale: «Disposta ad accordo equo»

IL PERSONAGGIO

TREVISO L'accordo per la buonuscita non solo non è ancora è stato raggiunto, ma la trattativa non è nemmeno iniziata ufficialmente. E non è solo una questione di soldi. Ma la sexy maestra dell'asilo parrocchiale di un comune alle porte di Treviso, finita al centro delle polemiche per le foto e i video ad alto tasso erotico pubblicate sui social (e in particolare sulla piattaforma a pagamento per adulti Onlyfans), una prima vittoria l'ha già ottenuta. Almeno dal punto di vista del numero di follower, che è letteralmente scoppiato.

Due immagini tratte dai profili social di Elena Maraga, insegnante in un asilo trevigiano

I NUMERI

In poco più di una settimana dall'inizio della bufera, la 29enne Elena Maraga è passata da 6.250 seguaci sul profilo pubblico di Instagram a più di 18.800, mentre quello privato in cui sono contenuti i link alle altre piattaforme social ne conta quasi 4mila (3.837) rispetto ai 200 iniziali. Non solo: il canale Telegram (sempre privato, e ogni accesso è vagliato dalla stessa Elena Maraga), in quattro giorni ha visto aumentare gli iscritti da 535 a 2.355. La pagina di Onlyfans, invece, dove a ieri erano postati 14 scatti e 4 video, registra più di 1.100 visitatori e 283 abbonati (a tariffe che vanno dai 10,99 dollari al mese con sconti del 10% per una sottoscrizione trimestrale, ovvero 29,67 dollari, e del 20% per quella semestrale, 49,46 dollari). Ed è lì il vero guadagno: a oggi si parla dunque di cifre che si aggirano attorno ai 3mila euro al mese (lordi), senza contare i contenuti extra su richiesta (fatto salvo che tutti mantengano l'abbonamento attivo per tutti e 30 i giorni).

LA LETTERA

Nel frattempo Elena Maraga, dopo alcuni giorni di ferie, ha ricevuto la contestazione ufficiale da parte dell'asilo. Da ieri non può più recarsi nella struttura. Di fatto è stata sospesa. Il suo legale, l'avvocato Giorgio Canal, con i colleghi Maurizio Curini e Carlo Salvini, avrà dieci giorni di tempo per rispondere alla contestazione (ovvero la violazione dell'articolo 17 del contratto di assunzione secondo cui il lavoratore deve «condividere il progetto educativo della scuola e i principi cui esso si ispira»). Si dovrà dunque attendere almeno la fine di marzo. «La mia assistita è intenzionata a continuare a svolgere la propria attività di maestra d'asilo - dichiara l'avvocato Canal - anche perché le sono giunte molte attestazioni di stima e di consenso da parte dei genitori degli alunni». E ancora: «È disposta a trovare un equo accordo con il proprio datore di lavoro, al fine di evitare un ulteriore contenzioso». Il legale sottolinea anche che Elena Maraga «non ha mai prodotto foto o video a contenuto pornografico e che l'attività da lei esercitata non si riflette in alcun modo sulla prestazione lavorativa, e, di conseguenza, non vi può essere alcun potere sanzionatorio di tipo meramente morale nei suoi confronti».

LE POSIZIONI

Mentre le scuole materne cattoliche corrono ai ripari, e annunciano che la Fism è al lavoro su un codice etico per i docenti per evitare «comportamenti contrari al patto educativo», lavoro che il presidente della Fism, Luca Iemmi, dice di essere iniziato 2/3 mesi fa e quindi non collegato al caso specifico, il segretario della Cgil Flc di Treviso, Alvise Sponza, ha puntualizzato che «chi intende licenziare la maestra non ha la legge dalla sua parte. Nel contratto non c'è alcun punto che vieti di fare qualsiasi cosa nel tempo libero dagli impegni, e se questa cosa è legale nessuno può contestare. In assenza di un codice etico fatto proprio dal contratto della scuola e sottoscritto dall'interessata all'assunzione non ci sono rilievi da muovere alla lavoratrice. Tanto meno, inserito a posteriori, un codice di comportamento potrebbe essere retroattivo». Di certo c'è che Elena Maraga non intende licenziarsi, come ribadito nei giorni scorsi: «Se vogliono devono farlo loro».

Giuliano Pavan

Venezia Morta l'8 marzo nello schianto contro una bricola

Addio alla manager del Florian: suonano i musicisti del Caffè

VENEZIA Tanta la commozione, ieri, all'ultimo saluto ad Anna Rita Panebianco, la manager del Caffè Florian morta in laguna l'8 marzo scorso nello schianto del barchino in cui si trovava con due amici contro una bricola nel canale Dese. Un addio nel corso di una cerimonia conclusasi sulle note dell'orchestra del Caffè Florian, che hanno accompagnato l'uscita del feretro in campo Santi Giovanni e Paolo, dove i tre musicisti si sono posizionati con i loro strumenti: contrabbasso, violino e tastiera. Un desiderio espresso dalla figlia Sonia. Sono stati suonati "The scientist" dei Coldplay, "My way" di Sinatra e "Isole" di Reverberi e Giordano - il brano preferito di Anna Rita, che riposerà nella sua Bari.

Quasi 1.700 le denunce di scomparsa in Friuli VG nel 2024: 33 mai ritrovati

▶Tanti sono i cittadini della regione spariti Irreperibili 173 stranieri adulti e 39 minorenni

▶Se si supera il mese di assenza le speranze di riabbracciarli vanno sotto al 10 per cento

CHI SONO

Anche in Friuli Venezia Giulia si è assistito a un aumento esponenziale delle denunce di scomparsa. Secondo il report 2023 della Prefettura di Trieste che copre l'intero territorio, le denunce che interessano solo i locali (pordenonesi, udinesi, triestini e goriziani) sono state 176, una trentina in più rispetto all'anno prima. Di queste i ritrovamenti sono stati 131, tra cui 126 in vita mentre ci sono state sei persone ritrovare decedute. Alla fine sono spariti nel nulla 45 friulani. Dove sono andati? Impossibile saperlo perché nella maggior parte dei casi sono riusciti a far perdere le loro tracce sin dal primo giorno, senza essere quasi mai neppure stati segnalati in qualche luogo. Si tratta di donne sole, mamme, anziani, qualche professionista e pure tre minorenni. La percentuale di donne sul numero complessivo degli scomparsi è decisamente più bassa rispetto agli uomini, siamo sul 25 contro il 75 per cento. L'età si aggira dai 35 ai 55 anni, con punte di 72 per il più anziano ancora scomparso, mentre il più giovane ne aveva 16. Le loro foto segnaletiche sono nelle Questure, commissariati e stazioni dei carabinieri di città e paesi della regione, ma i dati dicono anche un'altra cosa: se la scomparsa supera il mese le possibilità di essere ritrovati scendono a meno del 10 per cento.

IL CASO

PORDENONE Sono state 1.659 le denunce di scomparsa presentate lo scorso anno in Friuli Venezia Giulia. Tante, anche se - per fortuna - almeno l'85 per cento è stato ritirato dopo massimo cinque giorni dalla presentazione. Persone che, dunque, avevano deciso di sparire, ma che poi sono tornate a casa oppure hanno segnalato il fatto di stare bene, fermando, quindi, le indagini. Ma c'è un altro 15 per cento del quale si sono perse completamente le tracce. Non sono tutti friulani quelli che mancano all'appello, anzi, sono in maggioranza stranieri visto che si tratta in gran parte di migranti che era alloggiati nelle varie caserme del Friuli Venezia Giulia e quindi si erano registrati. Poi un giorno hanno deciso di andarsene. Il loro nome resta scritto sui registri, ma di fatto nessuno li cerca, così come nessuno cerca i minorenni, sempre stranieri, che sono scappati dalle centri di accoglienza per cercare fortuna altrove. Dei circa 245 che mancavano all'appello rispetto alle denunce complessive, parliamo di 173 stranieri adulti spariti e 39 minorenni. Il resto sono friulani, in tutto 33 persone che non hanno più dato alcun segnale della loro esistenza. L'anno precedente, erano state 45.

L'ASSOCIAZIONE "PENELOPE" STAMANE A SESTO AL REGHENA PROMUOVE UN EVENTO SULLA CONNESSIONE COL FATTORE AUTISMO

IL FOCUS

A dare alcuni dei numeri sulla situazione delle persone scomparse in Friuli Venezia Giulia è stata l'associazione Penelope che oggi dalle 9.30, organizza a Sesto al Reghena, comune poco distante da Pordenone, un incontro sul tema allargandolo, però, con un focus sull'autismo. «L'evento di scomparsa in sé, spiega l'associazione, è neutro rispetto alla causa che lo determina ma, sia ai fini preventivi che di attività di ricerca nel reale, è indispensabile individuare e approfondire la causa. L'incontro di oggi indaga la connessione tra l'autismo e la scomparsa - spiegano ancora dall'associazione - sottolineando la realtà dell'autismo con i suoi caratteri salienti e con i suoi numeri, uno ogni 69 nati. Tra i relatori l'avvocato Nicodemo Gentile, presidente di Penelope Italia e l'avvocato Federica Obizzi, la responsabile di Penelope Fvg.

Loris Del Frate

Borse del 21/3/2025

		VAR%			VAR%			VAR%
Milano (Ftse/Mib)	39.036	-0,31%	Londra (Ft100)	8.647	-0,63%	NewYork (Dow Jones)*	41.919	-0,08%
Zurigo (Index SWX-SMI)	13.075	-0,17%	Parigi (Cac 40)	8.043	-0,63%	NewYork (Nasdaq)*	17.712	+0,12%
Francoforte (Dax)	22.892	-0,47%	Tokio (Nikkei)	37.677	-0,20%	Hong Kong (Hang Seng)	23.689	-2,19%

*ore 21.00 Withub

TASSI

Spread Btp-Bund	111
Euribor 3m	2,4%
Euribor 6m	2,4%
Euribor 12m	2,4%

CAMBI (euro)

Dollaro	1,08
Sterlina	0,84
Yen	161,57
Franco Svizzero	0,95
Renminbi	7,76

TITOLI DI STATO

Scadenza	Rendimento
1 m	2,481%
3 m	2,310%
6 m	2,245%
1 a	2,239%
3 a	2,469%
10 a	3,819%

METALLI

	Gr
Oro	89,64 €
Argento	0,98 €
Platino	29,22 €
Litio	9,48 €/Kg
Silicio	1.320 €/t

MONETE D'ORO

	€
Sterlina	677
Marengo	540
Krugerrand	2.900
America 20$	2.800
50Pesos Mex	3.500

MATERIE PRIME

	Prezzo
Petr. Brent	72,16 €
Petr. WTI	68,32 $
Energia (MW)	119,75 €
Gas (MW)	42,55 €

Cartelle fiscali, privati in campo per i 1.300 miliardi non riscossi

▶Sul tavolo di governo e Parlamento la proposta di agire sul magazzino come già fatto con i crediti in sofferenza delle banche, affidandosi a soggetti specializzati. Per Amco possibile "lavorare" su 706 miliardi

IL CASO

ROMA C'è un piano che, sottotraccia, sta emergendo per provare a recuperare una parte dei quasi 1.300 miliardi di euro di cartelle fiscali non riscosse stipate in quello che viene indicato come il "magazzino" del Fisco. A metterlo sul tavolo sono stati soggetti pubblici e privati, oltre ai rappresentanti di alcuni importanti studi legali, ascoltati prima dalla Commissione ministeriale istituita dal vice ministro per l'Economia Maurizio Leo, e poi in Parlamento durante l'indagine conoscitiva sul "magazzino", voluta dal presidente della Commissione finanze Massimo Garavaglia. L'idea è abbastanza accattivante: fare per i crediti fiscali non riscossi, quanto negli ultimi anni è stato fatto per gli Npl, i crediti in sofferenza delle banche. Nove anni fa, nel 2016, gli istituti di credito avevano nei loro bilanci 300 miliardi di sofferenze, il doppio delle banche francesi. Grazie all'intervento di soggetti specializzati, alle cartolarizzazione (e alle garanzie statali), il livello dei crediti in sofferenza si è ridotto a 50 miliardi, contro i 120 miliardi delle banche francesi. Questo meccanismo si può replicare per i crediti fiscali? Secondo gli "operatori specializzati" sì. Un parere importante è quello di Amco, società pubblica controllata dallo stesso ministero dell'Economia, tra i principali attori nella gestione dei crediti deteriorati, con un portafoglio di 33,5 miliardi. Secondo le tabelle consegnate dalla società pubblica a governo e Parlamento, dei 1.300 miliardi ben 706,9 miliardi sarebbero «lavorabili». Cosa significa? Semplicemente che su questo ammontare si potrebbero concentrare delle azioni di recupero. I privati, secondo un altro operatore del settore, Intrum, potrebbero fare meglio dell'Agenzia delle Entrate - Riscossione, incassando il 10 per cento dei crediti più recenti e il 3-5 per cento di quelli più vecchi. Date le somme in gioco, non si tratterebbe comunque di somme piccole. Ma prima di dare un "prezzo" ai crediti che si trovano nel magazzino, è necessario che questi vengano catalogati in modo accurato. Quanto sia fondamentale questo passaggio, lo ha spiegato Antonio Munari, il Ceo di Amco. «Il valore dei portafogli», ha detto, «è determinato dalla qualità del dato». Più si conosce il debitore, chi è, dove abita, la sua storia professionale, più è facile il recupero.

RISCOSSIONE I privati potrebbero far meglio dell'Agenzia delle Entrate

I PASSAGGI

I problemi da affrontare per incassare le cartelle del magazzino non sono pochi. Il primo è che il 76 per cento di questi crediti sono inferiori a mille euro. Il secondo è che tra i debitori ci sono 16,3 milioni di individui e famiglie. Amco ha di recente acquisito una società, Exacta, che si è dimostrata molto efficiente nell'incassare crediti sotto i 600 euro degli enti locali. Intrum ha rilevato nel 2023 Ophelos, una fintech che usa l'intelligenza artificiale per lavorare le posizioni sotto i 10 mila euro. C'è da capire l'eventuale impatto "politico" di recuperi a tappeto. E anche quello economico. Munari ha, per esempio, sottolineato di aver fatto presente al Mef che, eventuali azioni di recupero su un valore così ampio, potrebbero avere effetti recessivi per l'economia. Bisogna andarci con i piedi di piombo. Le operazioni più semplici sarebbero, almeno all'inizio, quelle di acquisto di portafogli di crediti "rottamati". In questo caso i gestori privati avrebbero più elasticità nel concordare dilazioni e sconti ai creditori rispetto all'Agenzia che deve sottostare alle rigide regole fissate dal legislatore. Qualcosa di più preciso, comunque, si capirà la prossima settimana, quando al Senato saranno auditi l'Agenzia delle Entrate e il presidente della Commissione "magazzino" Roberto Benedetti.

Andrea Bassi

Autovelox omologati dal 2017 "Pietra tombale" sui ricorsi

LE REGOLE

ROMA Nuova puntata nella battaglia del ministero dei Trasporti per mettere fine alla giungla degli autovelox: il dicastero si appresta dal prossimo luglio a mettere fuori legge i dispositivi «approvati e omologati» prima del 13 giugno 2017. Di più, l'omologazione è automatica dopo questa data. Una scelta che tocca in maniera molto profonda la vita delle amministrazioni comunali e quella degli automobilisti: per esempio, non si potrà fare ricorsi contro le sanzioni emanate grazie alle fotocellule degli strumenti successivi al 2017.

Questa norma è prevista nel decreto sull'omologazione degli autovelox inviato - con annesso regolamento con le disposizioni attuative - all'Unione Europea all'interno della più generale riforma del Codice della strada, voluto nei mesi scorsi dal ministro Matteo Salvini. Bruxelles ha tempo fino al 24 giugno per depositare presso il governo italiano osservazioni e richieste di modifiche. Se non ce ne saranno, la misura sarà operativa da luglio. Come sperano enti locali e associazioni delle vittime della strada, perché questo aspetto attendeva di essere chiarito da 33 anni.

TEMA DELICATO

Il tema è molto delicato sia perché l'Italia è al terzo posto nel mondo per numero di autovelox montato sulle strade - oltre 11mila, ma nessuno ha mai fatto un monitoraggio sugli impianti - sia, soprattutto, perché i Comuni quasi sempre con l'acqua alla gola ricavano quasi 300 milioni di euro grazie alle multe elevate dopo le rilevazioni dei rivelatori. Senza dimenticare che sono in piedi contenziosi che riguardano tra il 3 e il 5% - quindi per un valore annuo superiore ai 15 milioni - di quanto incassato.

In varie sentenze la Corte Costituzionale ha ribadito che gli automobilisti possono farsi cancellare le multe, se la contravvenzione è stata rilevata da un dispositivo autorizzato ma non omologato. E se con autorizzato si intende il via libera con un provvedimento amministrativo, mentre l'omologazione è un procedimento con il quale il Mit abilita il singolo proposito depositato dal costruttore al dicastero di Porta Pia. Nell'ultimo decreto il ministero "salva" solamente dodici modelli, tutti quanti in commercio dopo il 2017. Per la cronaca, lo stesso Salvini aveva già introdotto altre restrizioni, vietando l'installazione, per esempio nelle strade in cui il limite è inferiore a 50 km/h oppure imponendo di segnalarne la presenza con appositi cartello almeno 200 metri dei dispositivi. I Comuni dovranno spegnere quelli precedenti al 2017, altrimenti le multe elevate saranno facilmente cancellate da prefetti e tribunali civili.

Si aggrava la crisi di Rizzani De Eccher

LA MANOVRA

ROMA Si aggrava la crisi finanziaria del general contractor Rizzani de Eccher di Udine, uscito dall'art. 57 del codice della crisi con l'omologa del 31 ottobre 2024, passaggio che ha facilitato la ristrutturazione di circa 230 milioni di debiti con Intesa Sp, Unicredit, Bnl, Bpm, Illimity, Cdp. Una parte delle banche prima di Natale ha trasferito ai fondi assistiti da Europa Investimenti, 80 milioni convertiti in strumenti finanziari. Attualmente sono rimasti 150 milioni di cui 80 milioni garantiti Sace ai quali vanno aggiunti i fornitori. Da una settimana sarebbero emerse perdite non previste per circa 100 milioni derivanti da commesse e pulizie di bilancio, operate dal nuovo ad Alberto Franzone e dal nuovo cfo Massimo Sala. Le perdite portano in negativo di oltre 50 milioni il patrimonio netto.

La sorpresa è stata portata, l'altro giorno, all'attenzione dei creditori Intesa Sanpaolo, Unicredit e Sace affinché assumano una decisione urgente: ricapitalizzare il gruppo che nel 2024 aveva 950 milioni di ricavi oppure ritornare a chiedere al tribunale il rientro sotto l'ombrello di protezione dell'art. 57 del codice della crisi. Il gruppo è controllato per due terzi da Europa Investimenti che è un operatore indipendente specializzato nel mercato distressed, appartenente al Gruppo Arrow Global e un terzo a Claudio e Marco de Eccher. Nella nuova manovra di salvataggio, proquota i de Eccher potrebbero essere chiamati a fare la loro parte anche se sono in fase di disimpegno. C'è da dire che seppure il nuovo top management insediatosi a gennaio, abbia fatto emergere la nuova situazione, da parte degli azionisti ci sarebbe la volontà di un rafforzamento.

IL SALVATAGGIO

Il salvataggio non è una decisione semplice da prendere per i creditori perché il primo tentativo si sta arenando e il gruppo si ritrova in piena crisi e sull'orlo del default. Ecco che le grandi banche stanno ragionando su uno scenario che potrebbe portare alla nascita di un "Progetto Italia 2", sulle orme del piano del 2021 che ha portato al salvataggio di Astaldi da parte di Salini con la presenza di Cdp e banche ancora nel capitale. Nel nuovo scenario potrebbe entrare il gruppo Pizzarotti che è alle prese con una negoziazione dei debiti. Invece se le banche volessero farsi carico di un nuovo giro di tavolo solo su Rizzani, dovrebbero rinunciare ai 150 milioni e sarebbe un altro bagno di sangue.

Rizzani de Eccher è davvero a un bivio considerando che servono bond per proseguire i progetti in corso anche attraverso il Pnrr come l'Ospedale di Cattinara, e dà lavoro a 3 mila dipendenti.

r.dim.

Chiudono i piccoli negozi città sempre più a rischio

▶Il presidente di Confcommercio Sangalli: «Sostenere le attività di vicinato» In Veneto dal 2012 sparite 2600 imprese, in crisi anche il Friuli Venezia Giulia

L'ALLARME

VENEZIA Sempre meno negozi in città e in periferia. Confcommercio lancia l'allarme: centri urbani a rischio desertificazione. Il rischio: «Senza negozi di vicinato città meno sicure e vivibili».

I dati fotografano una situazione di crisi: in Veneto in 12 anni perse un migliaio di imprese nei centri storici e oltre 1.600 fuori (dati a giugno 2024). Trend che si conferma anche nel raffronto quinquennale, con meno 396 e meno 849 sul 2019. Analoga la situazione generale per gli alberghi, i bar e i ristoranti: dal 2012 sparite 274 attività nei centri storici e 126 fuori, anche se Venezia per esempio è in controtendenza.

In Friuli, solo a Udine tra il 2012 e il 2024 il numero di negozi nel centro storico è sceso del 22% (da 564 a 436), mentre nelle aree periferiche il calo è del 14% (da 403 a 346). Un trend inverso si registra per alberghi, bar e ristoranti. «Il settore terziario rimane un pilastro dell'economia locale, con oltre 11.500 lavoratori impiegati nelle aziende di commercio e ospitalità - ha commentato Giovanni Da Pozzo, vicepresidente nazionale di Confcommercio e alla guida dell'organizzazione a Udine - tuttavia, la mancanza di una strategia urbanistica adeguata, unita alla crescita dell'e-commerce, all'eccessivo peso burocratico e fiscale, sta accelerando la desertificazione commerciale in alcune aree». Pesa anche, come in tutta Italia, la riduzione del potere d'acquisto delle famiglie. «Ma a Gorizia dopo anni difficili c'è per fortuna una ripresa nell'apertura di negozi, favorita probabilmente dal fatto che quest'anno è capitale della Cultura europea con Nova Gorica - ha spiegato il presidente regionale della Confcommercio Gianluca Madriz, che guida anche l'associazione dei negozianti isontini -. A livello regionale la crisi è appesantita dalla grandissima presenza di centri della grande distribuzione. Ma stiamo lavorando in un'ottica di relazioni umane: pensiamo che l'esempio di questa città di confine possa essere uno stimolo per riconquistare e vivere le città, soprattutto per i giovani».

VETRINE SPENTE Negozi chiusi in una delle vie centrali del Nordest

MENO POTERE D'ACQUISTO

Il report "Demografia d'impresa nelle città italiane" di Confcommercio e del centro studi Guglielmo Tagliacarne certifica che a livello nazionale tra il 2012 ed il 2024 sono «spariti» 118mila negozi al dettaglio (- 21,4%) e 23mila attività di commercio ambulante (- 24,4%). E dal 2015 al 2023 il numero di sportelli bancari è sceso da 8.026 a 5.173 (- 35,5%). Detto che al Centro-Sud si registra una maggiore tenuta, tra i 122 comuni al centro dell'analisi ai primi 5 posti per chiusure si collocano Ancona (-34,7%), Gorizia (-34,2%), Pesaro (-32,4%), Varese (-31,7%) e Alessandria (-31,1%). I migliori: Crotone (-6,9%), Frascati (-8,3%), Olbia (-8,6%), Andria (-10,3%), Palermo (-11,2%). «La desertificazione commerciale minaccia vivibilità, sicurezza e coesione sociale delle nostre città. Occorre sostenere le attività di vicinato e il nostro progetto Cities punta a riqualificare le economie urbane con il contributo di istituzioni e imprese. Senza commercio di vicinato, non c'è comunità», ha commentato il presidente di Confcommercio, Carlo Sangalli. L'analisi evidenzia anche una forte crescita di imprese straniere (+ 41,4%) mentre quelle a titolarità italiana segnano solo un + 3,1%. Tra i settori merceologici, nei centri storici si riducono le attività tradizionali e aumentano i servizi e le attività di alloggio (+ 67,5%) al cui interno si registra un vero e proprio boom degli affitti brevi (+ 170%), mentre gli alberghi tradizionali calano del 9,7%.

Maurizio Crema

Carraro: la capogruppo incassa 26 milioni di euro dalla quotazione in India

IL GRUPPO

VENEZIA La capogruppo Carraro pronta a incassare direttamente 26 milioni dalla quotazione della controllata in India e celebra una riunione di "famiglia": per la prima volta riuniti ieri in Fiera a Padova volta oltre 1500 suoi collaboratori italiani, un evento di condivisione dei nuovi Valori del gruppo che nel primo trimestre ha visto l'ebitda crescere del 48%. L'iniziativa è stata organizzata a poche settimane di distanza da un incontro analogo organizzato presso la sede del gruppo di Qingdao (Cina) e anticipa ciò che avverrà nei prossimi mesi a Pune (India).

«Il nuovo modello di Valori nasce da un'esigenza precisa che, ancora una volta, ha a che fare con il nostro Dna: c'è necessità di cambiare. Sempre, ovviamente, nel rispetto della nostra identità – ha dichiarato Enrico Carraro, presidente del gruppo meccanico padovano –. La nostra sfida è dunque quella di tenere a mente chi siamo. Avere ben chiari i nostri fondamentali. Rispettarli. E partire da essi per evolvere. Ed è così, dunque, che vanno interpretati i nostri nuovi cinque Valori. Come un'estensione di quelli che ci hanno accompagnato per tutti questi anni: innovazione e clienti al centro, guidare i cambiamenti e anticipare le tendenze, sviluppare soluzioni e processi sostenibili, essere inclusivi e arricchirsi grazie al contributo altrui e credere nei risultati e premiarli. Qui c'è tutto. Qui c'è la Carraro di oggi e di domani». La giornata è stata strutturata in diversi momenti di grande coinvolgimento, con testimonianze del management e non solo. Diverse le "storie di valore" condivise sul palco. Ospite speciale Mario Carraro, fondatore dell'azienda, accolto con grande entusiasmo da tutti i presenti.

SCISSIONE

Sul fronte finanziario, dalla quotazione in Borsa a Mumbai del 31,2% della controllata in India avvenuta a fine dicembre il gruppo ha incassato 140 milioni. Il valore della capitalizzazione della Carraro India era a fine 2024 di 450 milioni di euro. A fine marzo 2024, le realtà indiane del gruppo contavano un totale di 1.664 dipendenti con un fatturato di circa 200 milioni.

Dalla scissione parziale di Carraro International sono in arrivo direttamente alla capogruppo spa 26 milioni, che serviranno a incrementare la patrimonializzazione della spa anche in vista di future mosse. Depositato nei giorni scorsi il progetto che deve ricapitalizzare la spa e in futuro potrebbe essere anche distribuito alla holding Finaid detenuta dai fratelli Enrico e Tomaso Carraro.

A PADOVA RIUNITI OLTRE 1500 COLLABORATORI PER CONDIVIDERE I NUOVI VALORE DEL GRUPPO

Grandi opere, il Nordest rallenta: problemi per l'A4 e il collegamento col Marco Polo

OSSERVATORIO OTI NORD

VENEZIA Infrastrutture, i lavori rallentano a Nordest. Secondo lo studio dell'Osservatorio territoriale di Confindustria, le opere che avanzano secondo programma nell'area sono il 66,7%, un anno fa erano il 78%.

Ieri la pubblicazione del Rapporto 2024 dell'Osservatorio Oti Nord (l'Osservatorio Territoriale Infrastrutture dalle Confindustrie del settentrione) che monitora l'avanzamento degli iter progettuali e/o realizzativi di 86 grandi opere nelle regioni del Nord Italia. Secondo il rapporto, complessivamente nel 2024 l'83% degli interventi monitorati dall'Osservatorio è avanzato, ma c'è stato un leggero peggioramento rispetto al 2023: sono infatti aumentati dell'1% gli interventi in grave ritardo e del 6% le opere che hanno subito qualche rallentamento. In sostanza nel 2024, il 66,7% (rispetto al 78% del 2023) dei lavori per le grandi infrastrutture in Veneto, Emilia-Romagna, Friuli Venezia Giulia e Trentino Alto Adige è proseguito secondo i programmi. Mentre il 50% delle opere ha registrato qualche rallentamento o criticità rispetto all'anno precedente. A Nordest una sola si trova in grave ritardo, l'autostrada Cispadana in Emilia Romagna. Per il Veneto nel 2024 sono state monitorate 13 opere. Tra queste, la superstrada Pedemontana Veneta è stata completata nel 2024, seppur con alcune criticità. Otto opere sono in linea con i tempi previsti, mentre quattro progetti che coinvolgono tutto il Nordest - collegamento ferroviario con l'aeroporto di Venezia, ampliamento Autostrada A4 Quarto d'Altino-Villesse-Sistiana, asse ferroviario Monaco-Verona (linea Fortezza-Verona), autostrada A22 (potenziamento tra Bolzano sud e l'interconnessione con l'autostrada A4 Verona Nord) - presentano rallentamenti nei lavori previsti per il 2024. Bene invece i cantieri dell'alta velocità e del nuovo terminal container nel porto di Venezia.

IL PRESIDENTE DI CONFINDUSTRIA VENETO BOSCANINI: «FIDUCIOSI SUI LAVORI PER LE OLIMPIADI INVERNALI DLE 2026»

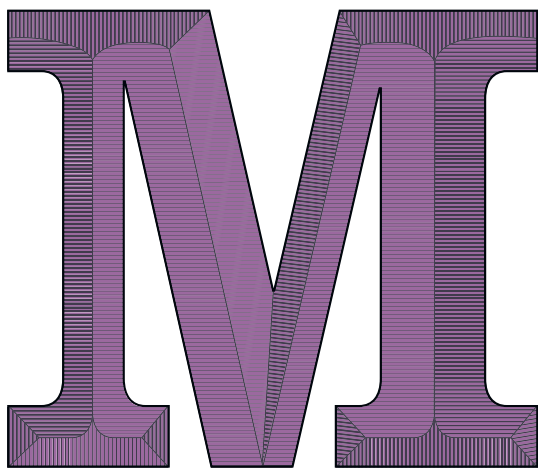
CRITICITÀ

«Tra i lavori che stiamo seguendo con grande attenzione - commenta in una nota Raffaele Boscaini, presidente fi Confindustria Veneto – ci sono anche quelli relativi alle Olimpiadi di Milano Cortina 2026, che stanno procedendo con i cantieri previsti. Restiamo fiduciosi che il completamento di queste infrastrutture avvenga nei tempi prospettati. Auspichiamo inoltre che entro l'anno si avviino anche i lavori per il fondamentale elemento di snodo costituito dalla variante di Longarone. Il merito di queste opere va infatti al di là dei grandi eventi strettamente connessi alle Olimpiadi invernali ma costituiscono un elemento di valorizzazione e di sviluppo stabile per tutti i territori montani. Altro tema cruciale per la nostra regione è quello della logistica. Lo stesso Pnrr, ad esempio, prevede finanziamenti per investimenti finalizzati a nuovi modelli e piattaforme di gestione della logistica che ci permetterebbero di essere più efficienti e sostenibili consentendo di superare l'attuale frammentazione nelle informazioni». Per il 2025 il sistema confindustriale veneto ha chiesto di inserire il monitoraggio di 6 nuove opere: Nuova Romea Commerciale (Ravenna-Mestre), Valdastico Nord (prolungamento A31), potenziamento della Pedemontana Veneta con i collegamenti Nord-Sud (Valsugana, area Industriale Feltre e strada Del Santo), autostrada A13 per l'intera tratta, aeroporto Catullo di Verona (terminal passeggeri), completamento della regionale da Carceri a Legnago in provincia di Verona.

La Borsa

In collaborazione con INTESA SANPAOLO
Fonte dati Radiocor

	PREZZO CHIUS.	DIFF. %	MIN ANNO	MAX ANNO	QUANTITÀ TRATT.
FTSE MIB					
A2a	**2,215**	-0,89	2,126	2,311	30436830
Azimut H.	**26,310**	-0,83	24,056	26,673	1292941
Banca Generali	**51,750**	-0,86	44,818	52,801	649302
Banca Mediolanum	**14,620**	0,48	11,404	14,591	2559313
Banco Bpm	**10,145**	1,45	7,719	10,209	18811072
Bper Banca	**7,608**	0,63	5,917	7,715	18920603
Brembo	**8,676**	-0,60	8,675	10,165	1229237
Buzzi	**51,200**	-1,63	35,568	53,755	1081222
Campari	**5,814**	-2,81	5,158	6,327	8941414
Enel	**7,306**	0,79	6,605	7,233	70227661
Eni	**14,376**	-0,48	13,224	14,388	27935504
Ferrari	**403,600**	-1,75	403,258	486,428	778142
FinecoBank	**18,455**	-1,02	16,664	19,149	3906779
Generali	**32,500**	0,22	27,473	32,732	8953595
Intesa Sanpaolo	**4,827**	0,49	3,822	4,944	118920717
Italgas	**6,370**	0,24	5,374	6,336	7691995
Leonardo	**45,890**	-3,27	25,653	48,228	8781223
Mediobanca	**17,855**	-0,70	14,071	18,119	5829099
Moncler	**60,500**	-1,50	49,647	67,995	2155978
Monte Paschi Si	**7,604**	-0,42	6,171	7,826	35553613
Piaggio	**2,020**	-1,46	1,941	2,222	1039010
Poste Italiane	**16,365**	-0,43	13,660	16,547	8231046
Recordati	**53,450**	-1,02	51,352	60,228	649309
S. Ferragamo	**6,800**	-0,07	6,293	8,072	457669
Saipem	**2,188**	-0,32	1,971	2,761	32279853
Snam	**4,640**	0,26	4,252	4,696	26984718
Stellantis	**11,100**	-1,53	11,039	13,589	25601385
Stmicroelectr.	**22,110**	-2,36	20,994	26,842	8211822
Telecom Italia	**0,329**	3,13	0,287	0,346	39877183
Tenaris	**18,190**	-0,36	16,638	19,138	7679782
Terna	**8,048**	0,65	7,615	8,103	13478500
Unicredit	**53,310**	-0,19	37,939	54,995	15070515
Unipol	**15,290**	0,26	11,718	15,378	3438323

	PREZZO CHIUS.	DIFF. %	MIN ANNO	MAX ANNO	QUANTITÀ TRATT.
NORDEST					
Ascopiave	**2,965**	0,51	2,699	2,962	74156
Banca Ifis	**22,140**	0,36	20,820	22,744	160180
Carel Industries	**18,540**	-2,52	17,545	22,276	63170
Danieli	**29,750**	-2,62	23,774	32,683	104797
De' Longhi	**31,180**	-0,70	28,636	34,701	164769
Eurotech	**0,742**	0,41	0,739	1,082	76999
Fincantieri	**11,100**	-1,07	6,897	11,434	2370881
Geox	**0,384**	0,13	0,385	0,506	408028
Gpi	**8,800**	0,46	8,336	10,745	30049
Hera	**3,930**	0,05	3,380	3,926	11589260
Italian Exhibition Gr.	**7,340**	0,27	6,770	7,587	4015
Ovs	**3,226**	-1,10	3,179	3,707	547443
Piovan	**13,950**	-0,36	13,885	13,998	9906
Safilo Group	**0,894**	-1,54	0,881	1,076	1158592
Sit	**1,280**	-1,54	0,918	1,365	4805
Somec	**10,450**	0,97	9,576	12,968	1289
Zignago Vetro	**9,220**	-0,65	9,187	10,429	89006

Pordenone

Chiude “Dedica” con un concerto di Ramin Bahrami

Chiusura fra stretta attualità e musica per la 31/ma edizione del festival Dedica di Pordenone, che quest'anno ha esplorato l'opera dello scrittore iraniano naturalizzato olandese Kader Abdolah. Stasera alle 20.45 il Teatro Verdi ospiterà il concerto di Ramin Bahrami (nella foto), uno degli interpreti più autorevoli nel mondo della musica di Johann Sebastian Bach. Il concerto, intitolato Tra Oriente e Occidente, sarà un viaggio musicale attraverso epoche, stili e culture, con un programma che unisce Bach, Mozart, Chopin, Rachmaninov, Bartók e Rohani. E celebrerà l'incontro fra popoli nel segno della bellezza e della libertà, ponendosi, così come l'opera e la vita di Kader Abdolah, come un ponte fra mondi diversi, per testimoniare la forza della musica, della cultura e dei sentimenti umani. Inoltre ha avuto luogo l'incontro fra Kader Abdolah e una rappresentanza dei 700 studenti delle scuole superiori che hanno preso parte al concorso «Leggere con Dedica» producendo 176 opere fra le quali anche originali lavori.

Colabianchi

Il nuovo sovrintendente del teatro veneziano si è presentato alla città. «Un bilancio invidiabile per un ente di livello mondiale Vorrei riuscire a rispolverare lavori dimenticati e dare peso alla sinfonica, non solo quella nota ma anche a compositori poco conosciuti»

IN POSA Nella foto grande sul palco reale della Fenice; sopra con il direttore Andrea Erri

«La mia Fenice contemporanea e tradizionale»

LA PRESENTAZIONE

La prima battuta è stata una citazione di un testo di Vladimir Majakovskij riferendosi al tono di voce perchè il pubblico potesse sentire le sue prime dichiarazioni al Teatro La Fenice. «Io mi cucirò neri calzoni/ del velluto della mia voce» irretendo così i curiosi e gli “aficionados” presenti nelle Sale Apollinee. E questo “coup de theatre” ha consentito a Nicola Colabianchi, nuovo sovrintendente del Teatro La Fenice, successore di Fortunato Ortombina, passato alla Scala, di stabilire un iniziale feeling con l'uditorio. «Sono qui dalla scorsa settimana - ha esordito ricordando la direzione al Lirico di Cagliari - e ho iniziato a conoscere questo teatro, ho parlato con i professori d'orchestra, con il personale tecnico e di palcoscenico. E ho trovato un'atmosfera serena e di grande consapevolezza. Anche il sindaco Luigi Brugnaro, che ho visto ieri (giovedì ndr) mi ha augurato “Buon lavoro”. Giovedì prossimo vedrò i sindacati di questa azienda...». E per il nuovo sovrintendente potrebbe essere il primo scoglio dopo le avvisaglie delle scorse settimane quando le organizzazioni di categoria si erano messe - diciamo così - di traverso rispetto alla sua nomina.

IL BATTESIMO

Ma ieri è stato giorno di presentazione e di “visione del mondo” (lirico e sinfonico) di Nicola Colabianchi. «Sono in un ente che gode di buona salute - ha detto - L'ho visto dai dati di bilancio e dall'ottimo lavoro del direttore generale Andrea Erri. La stagione mi sembra molto interessante. Qui si vive un'atmosfera planetaria. Anche la stagione 2025-2026 è a ottimo punto, in gran parte stabilita dal mio predecessore. Possiamo quindi svelare quale sarà l'opera che aprirà la prossima stagione. Si tratterà della “Clemenza di Tito” di Mozart. Poi, però, non voglio svelare altro”, guardando negli occhi Andrea Erri seduto accanto aggiungendo “Sennò che sorpresa è?”. Colabianchi ha voluto raccontare le sue aspirazioni, i progetti e i sogni. «In Italia abbiamo un bagaglio lirico di ben 23 mila opere. A me piacerebbe riuscire a riproporre spettacoli che, magari da anni, non vengono più allestiti con la stessa frequenza di una volta, penso ad esempio all'«Adriana Lecouvreur» di Francesco Cilea; aver l'opportunità di garantire un'offerta di musica barocca al Malibran, facendolo diventare il primo teatro di questo genere musicale a livello nazionale e internazionale».

GLI ASSETTI

E le voci su un'ipotesi di “direzione musicale” da affiancare alla doppia figura di sovrintendente e direttore artistico unificate nel ruolo di Colabianchi? Il neo nominato smentisce: «Non penso che sia necessario - dice - almeno in questo momento. Può darsi possa esserci, ma al momento non lo vedo all'orizzonte». E sempre per rimanere tra riscoperte e opere contemporanee, il nuovo “numero uno” della Fenice aggiunge: «Abbiamo molti testi e musiche che vanno riportate all'attenzione. Penso all'«Artaserse» di Leonardo Vinci su libretto di Pietro Metastasio. Ciò che dobbiamo fare è, parafrasando il filosofo Hegel, offrire o creare proposte musicali che non siano solo per “iniziati”, ma che siano fruibili a tutti; che siano comprensibili dal pubblico. Insomma che prevalga il testo, più che la visione del regista. Non dobbiamo allontanare il pubblico, ma avvicinarlo; fare in modo che cerchi e trovi l'emozione, anche se si rischia di sfiorare il dialogo solo con gli adepti». Ed ecco anche quelle proposte che hanno fatto sobbalzare i benpensanti come l'idea di un'opera lirica dedicata al mitico calciatore Gigi Riva (A Cagliari era ed è ancora venerato”), oppure John Belushi, attore de “The Blues Brothers” scomparso anni fa (“Ho già pronto il libretto, ma il lavoro non è stato terminato per l'improvvisa scomparsa di un caro amico”).

CAUTE NOVITÀ

Anche qui Colabianchi ha voluto indicare una strada “cautamente” diversa da quella proposta finora e che aveva comunque interessato il pubblico della Fenice. «Non mancheranno i “soliti” Beethoven, Ciajkovskij, Rachmaninov, ma serve spazio anche per il contemporaneo. Perchè non iniziare a conoscere i compositori inglesi o quelli americani. Perchè non sentire Britten, Elgar, Copland, Bernstein? Senza escludere quelli italiani: ad esempio “Il giudizio universale” di don Lorenzo Perosi, Alfredo Casella, “Cecilia” di Licinio Refice presentata a Cagliari tre anni fa; e ancora Bruckner, Carl Nielsen o giovani compositori italiani, magari formulando dei “contest” per metterli in mostra». Infine l'ultima parola sul progetto del “Prisma della Musica” ovvero lo sbarco a Mestre da parte della Fenice. Qui saranno sistemati allestimenti e costumi, ma in futuro potrà essere una sala polifunzionale con studi, laboratori e sale per il pubblico. «Sul progetto - ha detto Erri - stiamo cercando fondi e sponsor disposti all'investimento. Ce n'è uno molto interessato».

Paolo Navarro Dina

I numeri

Ricavi da biglietteria anno 2025

Periodo	Numero recite	SPETTACOLI 2025	Budget	Vendite al 16.03.2025
gennaio	5	**Romeo et Juliette**	**270.000**	**314.539**
		A recita	54.000	62.908
febbraio	9	**Rigoletto**	**900.000**	**937.831**
		A recita	100.000	104.203
febbraio/ marzo	8	**Il barbiere di Siviglia**	**780.000**	**834.220**
		A recita	97.500	104.278
marzo	5	**Il trionfo dell'onore**	**175.000**	**184.759**
		A recita	35.000	36.952
marzo/ aprile	5	**Anna Bolena***	**350.000**	**370.958**
		A recita	70.000	74.192

*biglietteria ancora aperta

Withub

SAN FANTIN La facciata monumentale del teatro veneziano a metà strada tra Rialto e Piazza San Marco

LA STAGIONE 2025-2026 È GIÀ A BUON PUNTO. L'APERTURA SARÁ CON “LA CLEMENZA DI TITO” DI MOZART

NON CI SARÀ NESSUNA DIREZIONE MUSICALE IO AVRÒ ANCHE IL RUOLO DI DIRETTORE ARTISTICO COME IL MIO PREDECESSORE

Bobby Solo, malore sul palco dei suoi 80 anni: «Ora sto bene»

IL CASO

“Blues and rock forever” con chitarra in mano e look da palco. Si presenta così Roberto Satti, in arte Bobby Solo nel suo ultimo videomessaggio su Facebook per rassicurare sul suo stato di salute le migliaia di fans che sono stati in apprensione per il malore della sera prima. Già, perché Bobby Solo a Pordenone venerdì sera ha avuto un problema di salute mentre era sul palco. Aveva deciso di regalare ai pordenonesi un suo concerto gratuito in occasione del suo ottantesimo compleanno. Ad Aviano, infatti, il cantautore ha trovato il suo *buen retiro* con la moglie e il figlio che è ancora un bambino.

Ma l'altra sera le cose non sono andate come avrebbe voluto. Aveva cantato cinque cover di Elvis e altri due brani di Blues e aveva appena terminato Volare di Domenico Modugno. In tutto 45 minuti di musica tutti filati, senza una pausa, senza neppure bere un bicchiere d'acqua. In delirio le circa 350 persone che avevano praticamente riempito il Capitol, la sala dove aveva deciso di fare il concerto. Ad un tratto, però, ha iniziato a barcollare sul palco. «Non sto molto bene, potete darmi una sedia?». La sedia è arrivata subito, ma appena seduto Bobby Solo ha perso i sensi. La chitarra è caduta a terra e chi gli era vicino ha faticato a trattenerlo. Il tutto al centro del palco sotto gli occhi del pubblico. Nella sala è calato un silenzio assoluto, anche perché Bobby Solo faticava a riprendersi. È stata chiamata l'ambulanza e una volta sul posto gli operatori hanno optato per il trasporto in ospedale. Diversi fan sono rimasti fuori dalla sala ad aspettare sue notizie sino a tardi e una volta saputo dagli organizzatori che il cantante stava bene se ne sono andati.

IL MESSAGGIO

Un segnale evidente di un grande affetto per un uomo gentile, appassionato e che si ferma volentieri a parlare con tutti. Ieri mattina già si sapeva che il malore, fortunatamente, non era stato grave e che il cantante nella notte era tornato a casa. Nel dettaglio, però, non si sapeva nulla. E così è stato direttamente Bobby Solo a far sapere quello che era accaduto.

LO SPETTACOLO Bobby Solo sul palco del Capitol di Pordenone prima del malore che lo ha fermato

IL CANTANTE SI STAVA ESIBENDO A PORDENONE NEL GIORNO DEI SUO COMPLEANNO QUANDO È SVENUTO PER UNA CRISI IPOGLICEMICA

«Grazie a tutti per essermi stati vicino e vi assicuro che presto tornerò a finire il concerto a Pordenone. È una promessa. L'altra sera sono salito sul palco dopo 10 giorni di antibiotici che evidentemente mi hanno debilitato parecchio. In più non avevo mangiato da un giorno e mezzo perché non avevo appetito, ma non potevo deludervi. Ho avuto una crisi ipoglicemica, gli zuccheri mi sono mancati all'improvviso. Ho iniziato a sudare freddo e poi sovenuto. Quando ho aperto gli occhi ho visto due bravissime persone che mi stavano prendendo i parametri vitali. Avevo 95 di ossigenazione nel sangue, la pressione era 20 su 70 e i battiti cardiaci erano a posto. Mi hanno detto di stare tranquillo che non era nulla di grave, ma per sicurezza era meglio andare in ospedale. E così ho fatto. Oggi, però, sto bene e ci vedremo presto sul palco». Ha chiuso il videomessaggio con una canzone rock di un minuto e ha salutato tutti. Come dire che era già tornato in forma.

Loris Del Frate

Dal 5 aprile al 13 luglio al museo di Santa Caterina a Treviso una mostra dedicata alla figura della donna legata a Gesù Cristo tra quadri, gioielli e sculture

Maddalena nella storia e nella fede

CAPOLAVORO L'opera di Jan Polack intitolata Santa Maria Maddalena (1505O)

L'ESPOSIZIONE

La nudità della Maddalena, nuova Eva, in un celebre dipinto del Guercino ritrovato dopo due secoli di oblìo, è il pezzo forte tra le 31 opere inedite, mai proposte prima o mai viste in una esposizione divisa in tredici sezioni comprendenti 115 pezzi (quadri, pale d'altare, sculture, oreficeria, tessuti) di alto valore artistico, provenienti da 47 prestiti, tra cui il museo di Freising, la Pinacoteca Martini di Oderzo, il Museo diocesano di Treviso, la Gypsoteca di Possagno e tredici chiese della Marca. Il tutto intrecciato da vari linguaggi espressivi: non solo pittura e scultura, ma anche fotografia, cinema, teatro, tecnologia dell'intelligenza artificiale e persino la musica, con il rieccheggiare in sala della ballata "I don't know how to love him" da "Jesus Christ Supestar".

LA VICENDA

È da vedere, e da ascoltare, la mostra "La Maddalena e la Croce. Amore sublime", allestita al Museo di Santa Caterina a Treviso, dal 5 aprile al 13 luglio. L'ideatore e curatore, nonchè direttore dei Civici, Fabrizio Malachin, ha eseguito un profondo lavoro di scavo e di ricerca per calare i visitatori nelle emozioni rese dal racconto di una iconica figura femminile dei Vangeli: Maria Maddalena, o di Magdala, appassionata seguace di Gesù. Quel che si vedrà a Santa Caterina è l'ideale raffigurazione che gli artisti di ogni tempo, dal 1200 fino ai giorni nostri, hanno dato di questa biblica peccatrice, liberata dai demoni grazie all'amore di Cristo. I contenuti della mostra e l'impegno sostenuto dal Comune di Treviso per organizzarla sono stati illustrati ieri dall'assessore alla cultura Maria Teresa De Gregorio, dal sindaco Mario Conte e da Fabrizio Malachin. Anteprima in cui è stata messa in evidenza, al di là degli eventi che verranno affidati a curatori privati (leggasi Marco Goldin), la volontà del Comune di valorizzare costantemente le strutture museali cittadine e portare all'attenzione il patrimonio d'arte celato nei depositi dove giace quanto raccolto dall'abate Bailo.

I PRESTITI

Tra queste prestiti tedeschi del XIV e XVIII secolo, la versione della "Penitente" di Antonia Canova, la tavola bifacciale di Jan Polack, in cui Maria di Magdala appare discinta, in ricordo della precedente vita mondana, il tema della via Crucis trattato da Alberto e Arturo Martini, le fotografie dell'americano Andres Serranno, e le interpretazioni di artisti contemporanei, nella sezione curata da Carlo Sala, che proporrà anche un'opera digitale creata con l'intelligenza artificiale. Ma la vera scoperta sensazionale, che si vedrà a Treviso, è la tela del Guercino, datata 1639, raffigurante la Maddalena coperta solo dalle bionde chiome, emblema di bellezza estetica e spirituale, commissionata dal cardinale Ciriaco Rocci, legato apostolico di Ferrara. Ne fece dono, insieme al "San Pietro penitente" sempre del Guercino, al cardinale Carlo de' Medici, con la speranza di uscire papa dal conclave del luglio 1644. Invece venne eletto pontefice Fabio Chigi e la Maddalena Rocci fu inviata a Firenze, per finire nella collezione dal marchese Gerini, che la descrisse così: "sublime grado di perfezione" (1759). Dal casato Gerini fu messa all'asta e se ne sono perse le tracce per due secoli, fino al ritrovamento in una collezione privata italiana.

IN RASSEGNA 115 PEZZI DI CUI BEN 31 INEDITI, TRA ESSI UN NUDITÀ DALLE BIONDE CHIOME OPERA DEL GUERCINO

Cristiana Sparvoli

Librerie, al Centro Nord meglio che al Sud

LA RICERCA

Nel Sud Italia e nelle Isole sono pochissimi i lettori: legge libri a stampa, ebook o ascolta audiolibri il 62% dei cittadini sopra i 15 anni, contro il 77% del Centro-Nord (15 i punti percentuali in meno) e una media nazionale del 72%. Le librerie scarseggiano: il 25% in meno, in rapporto alla popolazione, rispetto al Centro Nord e le vendite di libri si arrestano sotto al 20% del totale nazionale. Le biblioteche, che invece ci sarebbero, non hanno un patrimonio librario e strutture adeguate per soddisfare i lettori cosicchè i prestiti per abitante sono meno di un decimo di quelli del Centro-Nord. È il quadro che emerge dalla ricerca dell'associazione Italiana Editori, condotta da Pepe Research, sulla popolazione sopra i 15 anni. «C'è sete di sapere, c'è sete di conoscenza - soprattutto nelle giovani generazioni, in particolare del Meridione e il piano Olivetti interviene proprio per ovviare alla "siccità culturale" nelle periferie metropolitane, così come nelle aree interne e svantaggiate» sottolinea il ministro della Cultura Alessandro Giuli in un messaggio all'Aie, Innocenzo Cipolletta. Nel Sud e nelle Isole, dove vive più di un terzo (34%) della popolazione italiana, i libri venduti sono meno di un quinto, il 19%. Numeri che però vanno messi in correlazione a quelli delle librerie presenti sul territorio: al Centro-Nord c'è una libreria ogni 15.730 abitanti, nel Sud e nelle Isole una ogni 20.880 abitanti, con ampie aree del territorio non coperte. Le cartolibrerie e le edicole sono le più utilizzate per l'acquisto di libri: se si chiede agli acquirenti di indicare dove comprano i libri, il 24% le indica come canale utilizzato, 10 punti in più rispetto al 14% del Centro-Nord. Mentre le librerie indipendenti nel Sud e nelle Isole soffrono: sono frequentate dal 21% degli acquirenti, sei punti in meno rispetto al 27% del Centro-Nord. Le librerie di catena sono indicate come luogo di acquisto dal 48% degli acquirenti nel Sud e nelle Isole e dal 44% nel Centro-Nord. Carente il patrimonio delle biblioteche (1.763 volumi contro i 3.244 del Centro Nord). Non si fanno prestiti: sono 55 per mille abitanti, dieci volte in meno della media nazionale (511) e una piccola frazione dei 741 prestiti per mille abitanti del Centro-Nord. Nel Sud e nelle Isole ci sono 11 biblioteche per 100 mila abitanti, contro una media nazionale di 12, e un indice di 13 nel Centro-Nord.

NEGOZIO Una libreria

Il premio

Annunciati i 12 finalisti di Strega Poesia

L'ANNUNCIO

Sono state scelte dal Comitato Scientifico le dodici opere del Premio Strega Poesia 2025 che accedono alla selezione della cinquina finalista. Ecco la dozzina: Prisca Agustoni, L'animale estremo (Interno Poesia Editore); Elisa Biagini, L'intravisto Einaudi; Marco Corsi, Nel dopo (Guanda); Maurizio Cucchi, La scatola onirica (Mondadori); Claudio Damiani, Rinascita, (Fazi); Roberto Deidier, Quest'anno il lupo fissa negli occhi l'uomo (Molesini); Alfonso Guida, Diario di un autodidatta (Guanda); Antonio Francesco Perozzi, on land (Prufrock): Giancarlo Pontiggia, La materia del contendere (Garzanti); Jonida Prifti, Sorelle di confine (Marco Saya); Marilena Renda, Cinema Persefone (Arcipelago Itaca); Tiziano Rossi, Il brusio (Einaudi).

Le autrici e gli autori candidati sono stati annunciati in occasione della Giornata Mondiale della Poesia. Presenti i componenti del Comitato scientifico Andrea Cortellessa, Vivian Lamarque, Stefano Petrocchi e Laura Pugno. Gli altri membri del Comitato sono Maria Grazia Calandrone, Mario Desiati, Elisa Donzelli, Roberto Galaverni, Vivian Lamarque, Melania G. Mazzucco, Patricia Peterle, Antonio Riccardi e Gian Mario Villalta. I libri che hanno partecipato alla prima fase di selezione del Premio Strega Poesia sono 170. L'annuncio della cinquina finalista si terrà il prossimo 7 maggio al Maxxi L'Aquila. Un'ampia giuria composta da personalità della cultura determinerà quindi l'opera vincitrice. Il premio verrà assegnato l'8 ottobre, alla Casa dell'Architettura di Roma all'Acquario Romano.

Agenda

METEO

Tempo instabile al Centro Nord con acquazzoni. Meglio al Sud.

DOMANI

VENETO
Prosegue la fase instabile, con piogge diffuse durante la notte intervallate a qualche pausa asciutta al mattino. Nuova fase instabile tra il pomeriggio e la sera con piogge e rovesci diffusi.

TRENTINO ALTO ADIGE
Piogge e rovesci diffusi nelle tra notte e primo mattino con neve sulle Alpi oltre 1.200/1.600 metri. Segue una parziale attenuazione dei fenomeni.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Condizioni di tempo instabile a tratti perturbato con piogge e rovesci diffusi anche temporaleschi per gran parte del giorno.

soleggiato · sol. e nub. · nuvoloso · pioggie · tempesta
neve · nebbia · calmo · mosso · agitato
forza 1-3 · forza 4-6 · forza 7-9 · variabile · 3Bmeteo.com

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	7	14	Ancona	12	17
Bolzano	8	17	Bari	14	19
Gorizia	11	14	Bologna	8	14
Padova	10	17	Cagliari	12	20
Pordenone	10	16	Firenze	8	18
Rovigo	9	17	Genova	11	15
Trento	7	16	Milano	8	15
Treviso	10	16	Napoli	14	21
Trieste	12	15	Palermo	15	21
Udine	10	15	Perugia	9	15
Venezia	11	16	Reggio Calabria	16	24
Verona	10	15	Roma Fiumicino	14	20
Vicenza	9	16	Torino	5	13

Programmi TV

Rai 1
8.20 **Tg 1 Dialogo** Attualità
8.35 **UnoMattina in famiglia** Show
10.30 **Buongiorno Benessere** Att.
11.25 **Linea bianca** Documentario
12.00 **Linea Verde Start** Rubrica
12.30 **Linea Verde Italia** Attualità
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.00 **Le stagioni dell'amore** Società
15.00 **Passaggio a Nord-Ovest** Documentario
16.10 **A Sua Immagine** Attualità
16.50 **Gli imperdibili** Attualità
16.55 **TG1** Informazione
17.10 **Sabato in diretta** Attualità
18.45 **L'Eredità Weekend** Quiz - Game show
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.35 **Affari Tuoi** Quiz - Game show. Condotto da Stefano De Martino
21.30 **Ne vedremo delle belle** Talent. Condotto da Carlo Conti
23.55 **Tg 1 Sera** Informazione
24.00 **Serenight** Musicale

Rai 2
9.45 **I mestieri di Mirko** Rubrica
10.10 **Urban Green** Viaggi
10.55 **Meteo 2** Attualità
11.00 **Tg Sport** Informazione
11.15 **Nanchino. Campionati Mondiali Indoor** Atletica leggera
13.00 **Tg2 - Giorno** Informazione
13.30 **Nanjing 25 - Campionati del Mondo Indoor** Atletica
14.25 **Milano - Sanremo** Ciclismo
17.35 **TG Sport Sera** Informazione
17.40 **Meteo 2** Attualità
17.45 **Tg2 - L.I.S.** Attualità
17.50 **Discesa maschile. Coppa del Mondo** Sci alpino
20.30 **Tg 2 20.30** Attualità
21.00 **Tg2 Post** Attualità
21.20 **F.B.I.** Serie Tv. Con Missy Peregrym, Missy Peregrym, Jeremy Sisto
22.10 **F.B.I. International** Serie Tv
23.00 **Tg 2 Storie. I racconti della settimana** Attualità
23.40 **Tg 2 Mizar** Attualità
0.10 **Tg2 Cinematinée** Attualità
0.15 **Tg 2 Achab Libri** Attualità
0.25 **Tg 2 Dossier** Attualità

Rai 3
9.05 **Mi Manda Rai Tre** Attualità
10.00 **Gli imperdibili** Attualità
10.05 **Rai Parlamento. Punto Europa** Attualità
10.40 **TGR Amici Animali** Attualità
10.55 **TGR - Bell'Italia** Attualità
11.30 **TGR - Officina Italia** Att.
12.00 **TG3** Informazione
12.25 **TGR - Il Settimanale** Att.
12.55 **TGR Petrarca** Attualità
13.25 **TGR Mezzogiorno Italia** Att.
14.00 **TG Regione** Informazione
14.20 **TG3** Informazione
14.45 **Tg 3 Pixel** Attualità
14.55 **TG3 - L.I.S.** Attualità
15.00 **Tv Talk** Attualità
16.30 **La Biblioteca dei sentimenti**
17.15 **Presa Diretta** Attualità
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.15 **La confessione** Attualità
21.20 **Indovina chi viene a cena Cult** Attualità. Condotto da Sabrina Giannini
23.20 **TG3 Mondo** Attualità

Rai 4
6.25 **Hudson & Rex** Serie Tv
10.10 **Hawaii Five-0** Serie Tv
13.50 **Secret Team 355** Film Azione
15.50 **Gli imperdibili** Attualità
15.55 **Squadra Speciale Stoccarda** Serie Tv
19.50 **Coroner** Fiction
21.20 **Overdose** Film Azione. Di Olivier Marchal. Con Sofia Essaïdi, Assaad Bouab, Alberto Ammann
23.20 **Le Mans '66 - La grande sfida** Film Biografico
1.55 **Anica Appuntamento Al Cinema** Attualità
2.00 **Trauma Center - Caccia al testimone** Film Azione
3.30 **Let It Snow** Film Horror
5.00 **Stranger Europe** Documentario
5.45 **Hudson & Rex** Serie Tv

Rai 5
7.25 **Spartiacque. Da Enea ad Attila** Documentario
7.55 **I Concerti di VPM - The Bass Gang** Musicale
9.05 **Di là dal fiume e tra gli alberi** Documentario
10.00 **Opera - Falstaff** Musicale
12.10 **Prima Della Prima** Musicale
12.40 **Rai 5 Classic** Musicale
12.55 **Gli imperdibili** Attualità
13.00 **TuttiFrutti** Attualità
13.30 **Spartiacque. Da Enea ad Attila** Documentario
14.00 **Evolution** Documentario
15.50 **Save The Date** Attualità
16.20 **Stardust Memories** Teatro
18.10 **Pagine** Documentario
19.10 **Rai News - Giorno** Attualità
19.15 **I Concerti di VPM - The Bass Gang** Musicale
20.20 **Rai 5 Classic** Musicale
20.50 **Spartiacque. Da Enea ad Attila** Documentario
21.15 **Grounded** Teatro
22.50 **Proserpine** Musicale
0.05 **Decades Rock: Cyndi Lauper Friends** Musicale

Rete 4
6.10 **4 di Sera** Attualità
7.00 **La promessa** Telenovela
7.35 **Daydreamer - Le Ali Del Sogno** Telenovela
8.35 **Endless Love** Telenovela
9.45 **Poirot: carte in tavola** Film Poliziesco
11.55 **Tg4 Telegiornale** Info
12.20 **Meteo.it** Attualità
12.25 **La signora in giallo** Serie Tv
14.00 **Lo sportello di Forum** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
15.30 **Hamburg distretto 21** Serie Tv
16.30 **Colombo** Serie Tv
19.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
19.35 **Meteo.it** Attualità
19.40 **La promessa** Telenovela
20.30 **4 di Sera weekend** Attualità. Condotto da Francesca Barra, Roberto Poletti
21.25 **Don Camillo** Film Commedia. Di Julien Duvivier. Con Gino Cervi, Vera Talchi
23.35 **Red Dragon** Film Giallo
1.55 **Tg4 - Ultima Ora Notte**

Canale 5
8.43 **Meteo.it** Attualità
8.45 **X-Style** Attualità
9.30 **Paradisi selvaggi** Doc.
10.45 **Luoghi di Magnifica Italia** Documentario
10.50 **Luoghi di Magnifica Italia** Documentario
10.55 **Luoghi di Magnifica Italia** Documentario
11.00 **Forum** Attualità
13.00 **Tg5** Attualità
13.38 **Meteo.it** Attualità
13.40 **Grande Fratello Pillole** Reality
13.45 **Beautiful** Soap
14.45 **Tradimento** Serie Tv
16.30 **Verissimo** Attualità
18.45 **Avanti Un Altro Story** Quiz - Game show
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Info
20.00 **Tg5** Attualità
20.38 **Meteo.it** Attualità
20.40 **Striscia La Notizia - la voce della complottenza** Varietà
21.20 **Amici** Show
1.00 **Speciale Tg5** Evento
1.40 **Tg5 Notte** Attualità

Italia 1
6.00 **A-Team** Serie Tv
7.30 **The Tom & Jerry Show** Cartoni
8.15 **Looney Tunes Show** Cartoni
9.00 **Young Sheldon** Serie Tv
10.20 **The Big Bang Theory** Serie Tv
11.05 **Due uomini e mezzo** Serie Tv
12.25 **Studio Aperto** Attualità
12.55 **Meteo.it** Attualità
13.00 **Sport Mediaset** Informazione
13.45 **Drive Up** Informazione
14.20 **The Simpson** Cartoni
15.35 **N.C.I.S. New Orleans** Serie Tv
17.20 **The Equalizer** Serie Tv
18.15 **Grande Fratello** Reality
18.20 **Studio Aperto** Attualità
18.25 **Meteo** Informazione
18.30 **Studio Aperto** Attualità
19.00 **Studio Aperto Mag** Attualità
19.30 **CSI** Serie Tv
20.30 **N.C.I.S.** Serie Tv
21.20 **Madagascar** Film Animazione. Di Eric Darnell, Tom McGrath
23.15 **Duma** Film Avventura
1.15 **Ciak Speciale** Attualità

Iris
6.05 **Finchè C'è Ditta C'è Speranza** Serie Tv
6.15 **Due per tre** Serie Tv
7.05 **Note Di Cinema '25** Show
7.10 **Ciak News** Attualità
7.15 **La bugiarda** Serie Tv
8.45 **I Cesaroni** Fiction
9.55 **Die Hard - Duri a morire** Film Azione
12.25 **Mystic River** Film Thriller
15.25 **Le crociate** Film Storico
18.20 **Ciak Speciale** Attualità
18.25 **Trappola di cristallo** Film Azione
21.15 **Presunto innocente** Film Thriller. Di Alan J. Pakula. Con Harrison Ford, Bonnie Bedelia, Paul Winfield
23.55 **Duplicity** Film Thriller
2.20 **Note Di Cinema '25** Show
2.30 **Le crociate** Film Storico
4.50 **Ciak News** Attualità

Cielo
6.00 **TG24 mezz'ora** Attualità
6.30 **TG24 Rassegna** Attualità
7.00 **Tiny House Nation - Piccole case da sogno** Arredamento
9.00 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
11.00 **Tg News SkyTG24** Attualità
11.05 **Fratelli in affari: una casa è per sempre** Case
12.00 **Maitre Chocolatier - Talenti in sfida** Cucina. Condotto da Nico Tomaselli, Melissa Forti
13.15 **Cucine da incubo** Reality. Condotto da Antonino Cannavacciuolo
19.30 **Affari al buio** Documentario
20.30 **Affari di famiglia** Reality
21.20 **Peccato veniale** Film Erotico. Di Salvatore Samperi. Con Laura Antonelli, Stefano Amato, Lino Banfi
23.20 **Escort Girls, Sex Tours** Documentario
0.30 **Adult Insider** Società
1.30 **XXX - Un mestiere a luci rosse** Documentario
2.35 **Hardcore: Larry Flynt, il re dello scandalo** Documentario

Telenuovo
18.15 **Beker: Fabrizio Nonis Rubrica di cucina**
18.45 **TgVeneto - Sera**
19.25 **TgPadova - Sera. All'interno il TgBiancoscudato**
20.05 **Studionews Rubrica**
20.20 **L'Almanacco Rubrica**
20.30 **TgVerona - Sera. All'interno il TgGialloblu**
21.15 **Londra chiama Polo Nord - Film: guerra, Ita 1956 di Duilio Coletti con Curd Jürgens e Dawn Addams**
23.00 **TgVeneto - Notte**
23.25 **Film di seconda serata**
1.15 **TgVeneto - Notte**

DMAX
6.00 **A caccia di tesori** Arredamento
10.30 **WWE Raw** Wrestling
12.20 **WWE NXT** Wrestling
13.20 **Real Crash TV** Società
15.10 **Quei cattivi vicini** Società
16.50 **Affari di famiglia: On the Road** Documentario
21.25 **Aeroporto di Roma: traffico illegale** Società
22.30 **Aeroporto di Roma: traffico illegale** Società
23.40 **Indagini paranormali con Josh Gates** Documentario
2.25 **Subway Security** Documentario

La 7
9.40 **Coffee Break** Attualità
11.00 **Belli dentro belli fuori** Att.
11.40 **L'ingrediente perfetto: A tu per tu** Cucina
12.30 **Uozzap** Attualità
12.50 **Like - Tutto ciò che Piace**
13.30 **Tg La7** Informazione
14.00 **La Torre di Babele** Attualità
15.30 **Barbero risponde** Attualità
16.00 **Eden - Missione Pianeta**
18.30 **Famiglie d'Italia** Game show
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **In altre parole** Attualità
23.30 **Heat - La sfida** Film Poliziesco
2.45 **Anticamera con vista**

TV 8
13.15 **F1 Paddock Live Pre Qualifiche Sprint** Automobilismo
14.00 **Sprint: GP Cina. F1** Automobilismo
15.00 **F1 Paddock Live Pre Qualifiche Sprint** Automobilismo
15.30 **Gp Cina Qualifiche. F1** Automobilismo
16.45 **MasterChef Italia** Talent
19.55 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
21.15 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
22.35 **Bruno Barbieri - 4 Hotel**
23.55 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina

NOVE
6.00 **Come fanno gli animali** Documentario
6.30 **Yellowstone: ghiaccio e fuoco** Documentario
9.25 **Alla scoperta dell'America Latina** Documentario
12.00 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
14.30 **Il contadino cerca moglie** Reality
18.30 **Little Big Italy** Cucina
20.05 **Fratelli di Crozza** Varietà
21.30 **Accordi & disaccordi** Talk show
24.00 **Accordi & disaccordi** Talk show

7 Gold Telepadova
12.15 **2 Chiacchiere in cucina** Rubrica
13.15 **Tg7 Nordest** Informazione
13.30 **Casalotto** Rubrica
15.00 **Supermercato** Rubrica sportiva
16.00 **Pomeriggio con...** Rubrica
17.30 **Tg7 Nordest** Informazione
18.00 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
20.00 **Casalotto** Rubrica sportiva
20.30 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
23.05 **Motorpad TV** Rubrica
23.30 **Calcissimo** Rubrica sportiva
1.00 **Programmazione notturna**

Rete Veneta
13.05 **Agricultura**
13.45 **Parola Del Signore**
15.30 **Santo Rosario**
16.30 **Ginnastica**
18.00 **Santa Messa**
18.45 **Meteo**
18.50 **Tg Bassano**
19.15 **Tg Vicenza**
20.30 **Tg Bassano**
21.00 **Tg Vicenza**
21.20 **Film**
23.25 **In Tempo**
23.30 **Tg Bassano**
24.00 **Tg Vicenza**
0.15 **In Tempo**

Antenna 3 Nordest
12.00 **Telegiornale del Nordest** Informazione
14.30 **Film: Largo Winch**
16.30 **Consigli per gli acquisti** Televendita
18.00 **Il Vangelo della settimana** Rubrica
18.20 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.20 **Tg Veneto** Informazione
21.00 **Film: Quello che so di lei**
23.00 **TG Venezia - TG Treviso - TG Regione** Informazione

Tele Friuli
16.00 **Telefruts – cartoni animati**
16.30 **Telegiornale FVG** Informazione
16.45 **Rugby Magazine**
18.00 **Settimana Friuli**
18.30 **Itlapress**
18.45 **Start**
19.00 **Telegiornale FVG – diretta** Informazione
19.30 **Le Peraule de domenie**
20.00 **Effemotori**
20.30 **Bekér on tour**
21.00 **Miss Telefriuli**
22.15 **Basket – UEB Gesteco Cividale Vs Reale Mutua Torino**
23.45 **Bekér on tour**

TV 12
17.00 **Campioni nella sana Provincia** Rubrica
17.25 **Borgo Italia** Rubrica
18.00 **Agricultura** Rubrica
18.30 **Tg Regionale** Informazione
19.00 **Tg Udine** Informazione
19.30 **A Tutto Campo Fvg** Rubrica
20.00 **Tg Udine** Informazione
20.30 **Tg Regionale** Informazione
21.00 **Film: The Burma Conspiracy - Largo Winch 2**
23.00 **Tg Udine** Informazione
23.30 **Tg Regionale** Informazione
23.55 **A Tutto Campo Fvg** Rubrica
0.20 **Tg Friuli in diretta - R** Informazione

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4
Il quadrato della Luna si farà sentire per l'intero fine settimana, rendendoti ancor più emotivo nei tuoi comportamenti di quanto tu già non sia da qualche settimana. Ma è un tipo di energia che potrebbe esserti d'aiuto nel **lavoro**, consentendoti di scavalcare in maniera intuitiva e parzialmente inconsapevole degli ostacoli che ti legano le mani. Affidati serenamente a quello che emerge spontaneo.

Toro dal 21/4 al 20/5
La Luna ti è favorevole e ti suggerisce di dedicare il fine settimana a un viaggio, inteso anche come l'opportunità per cambiare aria e perderti, dimenticando per due giorni i pensieri che ti arrovellano. Approfitta del momento positivo nel **lavoro** per tirare fuori altri aspetti della tua personalità. Plutone ti invita a trasgredire a qualche regola imposta, ubbidendo a una tua verità che la annulla.

Gemelli dal 21/5 al 21/6
Più passano i giorni e più acquisisci sicurezza nelle tue capacità di far fronte alla situazione professionale. Curiosamente quello che ti limitava adesso lo percepisci in maniera diversa, perché la tua intelligenza te ne ha fatto scoprire altri aspetti meno scontati, che ti hanno arricchito e dato fiducia. La configurazione annuncia circostanze positive per il **denaro**, agisci senza pensare troppo.

Cancro dal 22/6 al 22/7
La Luna nel segno opposto al tuo offre una prospettiva della situazione ribaltata rispetto a quella che sei solito avere. Ma è anche l'occasione di vedere quegli aspetti sui quali inciampi sistematicamente perché ti sfuggono e non sei in grado di identificarli. Per ora è soprattutto riguardo al **lavoro** che potrai trarne dei benefici. sempre provando ad ascoltare quello che gli altri hanno da dirti.

Leone dal 23/7 al 23/8
Con la collaborazione inaspettata della Luna, potrai dedicare il fine settimana alla **salute** e al corpo, impegnandoti per esempio in qualche attività fisica che lo rimetta al centro e che rinforzi la percezione del piacere la connessione ti trasmette. Ma potrebbe anche essere interessante spostare il tuo sguardo sul cibo, immaginando un qualcosa di sfizioso che possa al tempo stesso farti stare bene.

Vergine dal 24/8 al 22/9
Quando ci si mette anche la Luna a parlarti d'**amore** non hai molte scelte: dovrai concedere ai sentimenti e alle emozioni almeno un momento di protagonismo, dedicandoti al partner e divertendoti insieme a reinventarvi a vicenda. La spontaneità ti guida senza che tu debba fare nulla per raggiungere l'obiettivo. L'unica strategia da seguire sarà quella di abbandonarti con fiducia al piacere reciproco.

Bilancia dal 23/9 al 22/10
La configurazione fa emergere il tuo lato più capriccioso e frivolo, invitandoti a dedicare questo fine settimana a qualcosa che ti consenta di distrarti e di giocare a mettere in scena tante diverse sfaccettature del tuo essere. Ma è un gioco che viene decisamente meglio se si gioca in due, coinvolgi il partner e fate del vostro **amore** la formula segreta del divertimento. La leggerezza vi fa bene.

Scorpione dal 23/10 al 22/11
Le persone intorno a te ti stuzzicano, facendoti vedere che hai bisogno di cambiare aria per uscire da un atteggiamento inutilmente rigido. Lasciati convincere e contagiare dall'innocenza che ti trasmettono. Nel **lavoro** questo si traduce in un'agilità piacevole da vivere e che crea legami con le persone con cui ti trovi a operare. Questo clima conviviale è un ingrediente del successo che desideri.

Sagittario dal 23/11 al 21/12
Ora che la Luna è uscita dal tuo segno ti liberi da un'emotività forse a tratti eccessiva e difficile da digerire. Ritrovi così una dimensione giocosa e spensierata, che ti consente di trascorrere un fine settimana divertente e sfizioso, lasciando che sia l'**amore** il personaggio principale. Una certa indecisione ti rende più capriccioso e incostante. Ma anche quello fa parte della formula magica.

Capricorno dal 22/12 al 20/1
La Luna nel tuo segno crea una configurazione un po' tesa e potresti sentirti più o meno sotto pressione a livello familiare. Ma questo è legato anche al tuo modo di voler avere il controllo su tutto, che ti fa sentire responsabile di come vanno le cose, anche quelle che non dipendono da te. Approfittane per staccare e lasciare che chi ti è vicino ti coccoli. Ne avrai vantaggi anche per la **salute**.

Acquario dal 21/1 al 19/2
La configurazione ti invita a trascorrere questo fine settimana in maniera un po' vagabonda, senza focalizzare la tua attenzione su nulla in particolare ma assumendo l'atteggiamento di uno spettatore incuriosito da quello che può succedere. L'ambiente in cui ti muovi è particolarmente stimolante e tu sei pieno di risorse da mettere alla prova. Rispetto al **denaro** la situazione sta già migliorando.

Pesci dal 20/2 al 20/3
Evita di farti condizionare troppo da quello che gli altri potrebbero pensare rispetto alle tue scelte o da quello che tu credi che possano volere da te. Gli amici hanno un ruolo preponderante in questo tuo fine settimana e potrebbero influenzare le tue percezioni. Punta sulla tua verità personale, mettendo in valore il tuo modo di affrontare le cose. La situazione **economica** ti porta a spendere.

FORTUNA
LOTTO
ESTRAZIONE DEL 21/03/2025

Bari	53	28	34	46	70
Cagliari	10	66	13	43	15
Firenze	28	10	89	23	2
Genova	67	59	19	83	17
Milano	46	53	84	10	57
Napoli	50	59	38	19	57
Palermo	56	60	61	18	24
Roma	11	69	62	16	54
Torino	89	50	22	63	49
Venezia	75	87	39	38	27
Nazionale	9	31	75	67	32

SuperEnalotto (Nuovo)

						Jolly
65	49	48	15	7	80	67

MONTEPREMI		JACKPOT	
	11.133.783,50 €		8.149.653,50 €
6	- €	4	388,04 €
5+1	- €	3	27,32 €
5	41.777,82 €	2	5,16 €

CONCORSO DEL 21/03/2025

SuperStar — Super Star 39

6	- €	3	2.732,00 €
5+1	- €	2	100,00 €
5	- €	1	10,00 €
4	- €	0	5,00 €

Sport

SCI

Brignone, bastano 18 punti a Sun Valley per alzare la coppa

Scattano oggi a Sun Valley (Usa), con la discesa uomini e donne, le tappe finali della Coppa del Mondo. Federica Brignone può assicurarsi matematicamente la sua seconda sfera di cristallo. A quattro gare dal termine le bastano 18 punti per tenere definitivamente alle spalle Lara Gut-Behrami che è seconda. Nella prova cronometrata Gut-Behrami ha ottenuto il miglior tempo in 1.27.79, ottava Brignone in 1.28. Il via alle 19,30 (diretta Rai).

DECISIVO Il gol di Leon Goretzka che ha punito l'Italia giovedì, dando la vittoria alla Germania per 2-1

L'ANALISI

ITALIA QUESTIONE DI TESTA

▶Domani contro la Germania obiettivo rimonta con il problema dei troppi gol subiti nel gioco aereo da palla ferma. Il ct perde Cambiaso e Calafiori

DA RISOLVERE DIFFICOLTÀ DIFENSIVE: 7 DELLE ULTIME 8 RETI PRESE DA ANGOLI E CALCI DI PUNIZIONE. PER RICCARDO "SOLO" LESIONE AL COLLATERALE

MILANO Alla fine è sempre una questione di testa, per l'Italia lo è ancora di più. La testa muove le gambe, che devono pedalare verso il Mondiale del 2026 - passando da un girone da 4 o uno da cinque, ma dipenderà dal ritorno di domani contro la Germania - e il traguardo non può essere mancato; la testa, se usata bene in elevazione, ti evita di prendere qualche gol di troppo, e l'Italia spesso non ci arriva, gli avversari sanno volare più in alto. Questione di centimetri? Sì, ma non solo. Poca attitudine alla marcatura o difensori più abili nell'impostazione. Sono troppe le reti che questa Nazionale incassa da colpitori di testa, che la palla arrivi da angolo (il più delle volte), o da punizione, o semplicemente da un cross su azione. Ed è una caratteristica negativa di questa fase post Europeo, che ci ha fatto vedere forse la miglior versione dell'Italia: la difesa azzurra ha preso gol in dieci delle ultime undici partite (rete inviolata solo nella trasferta in Belgio), quattro degli ultimi cinque sono arrivati da colpi di testa, e sette degli ultimi otto da palla inattiva (De Cuyper e Trossard con il Belgio all'Olimpico, Abu Fani con Israele a Budapest, poi le tre reti con la Francia a San Siro, l'autogol di Vicario su punizione di Digne e doppietta di Rabiot).

NIENTE DRAMMI

Spalletti conosce bene la situazione ma non ne fa un caso («se ne parliamo troppo diventa una psicosi, bisogna sopperire con altre caratteristiche e qualità»), ma il problema al momento esiste e va risolto, non tanto in chiave ritorno dei quarti di Nations, domani contro la Germania, ma per il futuro, ricordando che, in caso di eliminazione a Dortmund, la prima partita di qualificazione si giocherà a giugno contro la Norvegia di Erling Haaland e lui, di testa, la palla la sa colpire. La testa è anche il punto di forza dell'Italia, capace di giocare un primo tempo contro i tedeschi, l'altro ieri a San Siro, in maniera degna: palla a terra, verticalizzazioni, svariate occasioni da gol.

I PUNTI DI FORZA

La prestazione c'è stata, la squadra è in continua crescita, con qualche difetto: il salto in alto adesso va fatto contro le big e in questo gli azzurri sono ancora un po' indietro, visto che con Spalletti sono arrivate le sconfitte contro Inghilterra (qualificazioni per Euro 2024), Spagna (Euro 2024), Francia e Germania (attuale Nations), l'unico acuto al Parc de Princes a settembre scorso sempre contro la formazione di Deschamps. Forse, l'attuale Italia è ancora una squadra un po' bambina, perfettibile, ogni tanto stecca il grande appuntamento perché alla ricerca della sua migliore versione. Il commissario tecnico degli azzurri l'altra sera ha scoperto altri titolari, che pian piano dovranno strutturarsi: Udogie è un buon cambio per Dimarco, che però appare insostituibile, Kean dà profondità e fisicità, negli anni ha aumentato il tasso tecnico, Politano ha dimostrato di saper giocare a tutta fascia. Poi ci sono gli uomini di un'altra categoria, come Barella, Donnarumma e Tonali. Domani sarà complicato ribaltare il risultato, per il futuro qualcosa di buono messo in cantiere, c'è.

FRATTESI E MALDINI SPERANO

E a Dortmund, nel 2006, l'Italia ha già fatto piangere la Germania. Magari possono pesare le assenze: dopo l'addio di Retegui martedì, ieri hanno lasciato il ritiro Calafiori, che ha almeno evitato il dramma, per lui solo una lesione al collaterale (fuori un mese circa) e Cambiaso, ha provato ma la caviglia è ancora dolorante. Domani toccherà a Buongiorno (a proposito di centimetri...) in difesa con Di Lorenzo e Bastoni, mentre Ricci rileverà Rovella e dietro a Kean uno tra Frattesi e Maldini. A destra potrebbe essere confermato Politano (o Bellanova) e a sinistra Udogie, o addirittura Zaccagni, con caratteristiche più offensive dell'ex Udinese.

Alessandro Angeloni

Il caso

Bove, esami per capire se potrà rientrare

MALORE IN CAMPO Edoardo Bove

FIRENZE Edoardo Bove continua il percorso per comprendere la natura del malore che lo ha colpito lo scorso 1° dicembre, durante Fiorentina-Inter, e se potrà tornare a giocare a calcio. Il 22enne centrocampista, ancora sotto contratto con il club viola, ha effettuato una serie di esami presso la clinica di cardiologia e artimologia dell'Azienda ospedaliero-universitaria dell'ospedale Torrette, ad Ancona, dove si trova ricoverato da giovedì. Si tratta di «accertamenti cardiologici approfonditi di tipo elettrofisiologico» ha spiegato con una nota la Fiorentina, utili per capire se si tratta di una cardiopatia strutturale oppure no. Bove qualche giorno fa aveva annunciato che si sarebbe sottoposto ad alcuni esami «per capire se potrò rimuovere il defibrillatore e, nel caso, quale percorso seguire».

Beffa per gli azzurrini a Venezia: l'Olanda in 9 vince al 94'

ITALIA	1
OLANDA	2

ITALIA (4-3-1-2): Desplanches (st 1' Zacchi); Palestra, Coppola, Pirola, Turicchia (st 18' Zanotti); Fabbian (st 18' Doumbia), Miretti, Ndour (st 27' Volpato); Baldanzi (st 18' Pisilli); Gnonto (pt 46' Esposito Se.), Koleosho (st 27' Ambrosino). Allenatore: Nunziata.
OLANDA (4-2-3-1): Owusu-Oduro; Asante, Flamingo, Goes, Salah-Eddine (st 29' Bogarde); Proper, Banzuzi; Manhoef (st 19' Hansen, 48' Bruns), Fitz-Jim, (st 19' Valente) Poku (st 19' Van Brederode); Emegha (st 29' Ohio). Allenatore: Reiziger.
Arbitro: Ciochirca (Austria).
Reti: pt 19' Fitz-Jim, st 9' Esposito Se., 49' Bruns.
Note: ammoniti Asante, Esposito Se., Doumbia e Valente. Espulsi Banzuzi e Bogarde per doppia ammonizione. Angoli: 6-2. Recupero: pt 3', st 3'.

VENEZIA Gol, spettacolo e tanti episodi al "Penzo", ma alla fine gli azzurrini devono arrendersi all'armata degli Oranje. L'amichevole con l'Under 21 dell'Olanda, era un test che poteva dire tante cose in vista degli Europei di giugno, a cui entrambe le squadre sono già promosse, considerato che gli avversari, con le 10 vittorie su 10 nella fase di qualificazione, costituiscono un banco di prova particolarmente attendibile. Pochi tifosi sugli spalti, complici lo sciopero dei trasporti e i pochi biglietti venduti (telefonate di protesta per l'impossibilità di acquistarli allo stadio, ndr), ma che non hanno fatto mancare il loro calore. Il canovaccio della gara è chiaro sin dall'inizio: è l'Olanda a mantenere il pallino del gioco, mentre l'Italia prova a difendersi con ordine e a ripartire in contropiede, cercando di sfruttare il tridente veloce schierato da Nunziata. La strategia funziona, perché nei primi 15' sono gli azzurrini a rendersi più pericolosi, soprattutto con Gnonto. La partita, però, la sbloccano gli olandesi al 19', quando Poku scappa via sulla sinistra, salta l'avversario e mette in mezzo un pallone che Fitz-Jim deve solo spingere in porta. Il gol sembra stordire un po' l'Italia che però, passata la mezz'ora, si mette ad attaccare ad oltranza fino all'intervallo, senza trovare la via della rete.

SU RIGORE Il gol di Sebastiano Esposito nel secondo tempo

ALTRA MUSICA

Nel secondo tempo la musica cambia subito. Al 7' Palestra si spinge in avanti e viene steso in area: calcio di rigore. E chi si presenta dal dischetto? Proprio Sebastiano Esposito che, dati i suoi trascorsi al Venezia, quella porta la conosce bene. Il giovane bomber, ora in forza all'Empoli, è glaciale: sassata centrale sotto la traversa e portiere battuto. Dopo il pareggio l'Italia sembra prendere fiducia, ma l'Olanda continua ad attaccare. Serve un episodio per cambiare la trama della gara e l'episodio arriva, perché al 16' Banzuzi viene buttato fuori dopo un'entrata scomposta a metà campo. Da quel momento la partita cambia ed è l'Italia a dominare il match, senza però riuscire a creare grandi occasioni. Proprio quando la partita sembra concludersi con un pareggio, complice anche una seconda espulsione per l'Olanda nel recupero, ecco l'epilogo clamoroso: gli ospiti, che in inferiorità numerica non avevano mai attaccato, all'ultima palla della partita partono in contropiede con un velocissimo Ohio, che percorre tutto il campo e scarica il pallone per Bruns, lasciato libero proprio da Esposito: gol e triplice fischio. L'Italia esce sconfitta dal Penzo. Dopo una partita amara in cui hanno comunque mandato diversi segnali positivi, i ragazzi del ct Nunziata dovranno ricaricare le pile e a concentrarsi sul prossimo impegno. Lunedì, al Tombolato di Cittadella, li aspetta la Danimarca per un altro test fondamentale.

Lorenzo Miozzo

ZAMPATA Lewis Hamilton

A Shanghai il primo guizzo di Hamilton sulla Ferrari

FORMULA 1

Al suo secondo weekend con la Ferrari Sir Lewis Hamilton mette tutti in fila. Andiamoci piano, si trattava solo delle qualifiche per la prima gara Sprint dell'anno (disputatasi nella notte, ndr). Ma il sette volte campione del mondo non era atteso all'exploit. La Rossa aveva faticato a Melbourne, Lewis era sembrato lontano dal metabolizzare gli automatismi necessari. Invece, come per incanto, ha messo immediatamente a frutto gli assetti studiati nei simulatori. E la coppia SF-25-Lewis si è messa a funzionare sull'asfalto rifatto di Shanghai. L'inglese ci ha messo sicuramente del suo. Corre in Cina dal 2007, dove ha vinto ben sei volte. Hamilton è stato il più rapido nella Q1, si è piazzato quarto nelle Q2 e ha conquistato la pole nel Q3. Sul traguardo quel diavolo di Verstappen è arrivato 18 millesimi dopo, Piastri a 8 centesimi. «Sono felice, la Ferrari ha preso vita», ha commentato Lewis felice come un bambino. Leclerc è sempre stato più lento di lui, quarto a soli due decimi dal compagno. La McLaren che, a dire di tutti, aveva tutta la prima fila in mano, si è dovuta accontentare invece di una sola vettura nelle prime due file.

PROGRAMMA - Oggi ore 8: qualifiche. Domani ore 8:gara. In tv su Sky Sport e Tv8 in chiaro.

IL VOLO D'ORO DI DIAZ

▶L'azzurro dopo l'Europeo vince a Nanchino il mondiale indoor del triplo
Gli basta un salto a 17,80, record nazionale: «I 18 metri, ci arriveremo»

ATLETICA

ROMA Gli è bastato un salto solo: il primo dei sei tentativi disponibili da regolamento. Hop-step-jump, subito la sequenza, ed Andy Diaz l'ha allungata con gold. Oro ai mondiali indoor di atletica leggera a Nanchino, cominciati nella appena trascorsa notte italiana. Abusiamone: il mattino ha l'oro in bocca; di questi tempi quando si tratta di atletica la medaglia, per la verità, si indossa a tutte le ore.

E se poi volessimo segnalare qualcosa in più, cinque centimetri, la misura che Andy ha ottenuto (non trovato: l'aveva detto alla vigilia «voglio vincere» e l'ha ribadito dopo «io sono un ragazzo di parola»), 17,80 è anche una revisionata al record italiano di 17,75 che già gli apparteneva quando

EX CUBANO, UN ANNO FA NON ERA ANCORA ITALIANO DAL BRONZO DI PARIGI UN'ASCESA INARRESTABILE «E AI GIOCHI SI È APERTO IL RUBINETTO...».

era andato oltre il suo allenatore di adesso, Fabrizio Donato, che, così parlò Diaz, «non è solo l'allenatore, ma è l'amico, il mental coach, la guida, l'idolo, l'uomo che ha i miei stessi obiettivi, che mi fa andare avanti e non mollare mai». Il riassunto che ne fa Andy: «E' il top dei top». Non l'ha neppure rimproverato per avergli tolto, proprio a Nanchino, la miglior prestazione indoor di un azzurro, che Donato deteneva con 17,73: «Ma che rimprovero! Mi ha detto: va bene così, giacché l'hai fatto in un mondiale». Ridacchiavano i due che la vita, mica solo quella atletica, ha avvicinato in modo fantasioso: Andy Diaz, cubano di nascita e cresciuta (ora ha quasi trent'anni: li compirà il giorno di Natale) ha deciso di cambiare tutto dopo i Giochi di Tokyo, era lì ma come non ci fosse, solo iscritto. Scese in Italia e la scelse. Qualche giorno da homeless, poi un post su Instagram diretto a Fabrizio Donato. Si videro, si capirono, l'allenatore italiano lo ha preso perfino in casa, come fosse uno della famiglia che già aveva. I due si sono acquartierati alle Fiamme Gialle, nell'oasi di Castel Porziano. E lì Andy ha dovuto aspettare prima di diventare cittadino italiano e poi tre anni interi prima di poter indossare la maglia azzurra, solite storie di burocrazia. Ma ora che ce l'ha, forse ci dorme pure la notte: «L'azzurro è il mio colore preferito, è il mio portafortuna», ha detto ieri e c'è da credergli. L'ha indossata a Parigi 2024 («è lì che s'è aperto il rubinetto») ed ha conquistato il bronzo; ai recenti Europei di Apeldoorn ha vinto l'oro, a Nanchino la replica in realtà aumentata, perché lì era il mondo.

BICAMPIONE Andy Diaz, ex cubano diventato azzurro, ha vinto in un mese europei e mondiali indoor

OBIETTIVI

Più che un rubinetto sembra aver aperto un forziere: le medaglie tintinnano allegre e lui se la ride felice: il ragazzo di parola dice che vuole quella di Tokyo mondiale che verràa settembre, a cielo aperto, e vuole anche i 18 metri, la misura dell'eccellenza: «Ci stiamo lavorando, ci siamo avvicinati, verranno» ha detto. E se lo dice lui... Si diceva all'inizio del solo salto: ha staccato almeno sei centimetri prima del confine, il che lo avvicina ancor più ai 18 metri (e ai 18,29 che sono il record mondiale di Jonathan Edwards, britannico: lo fece nel 1995 quando Andy non era ancora nato ed ha retto fin qui), poi ha tentato di andare più in là: nullo. Ha fatto passo nei tre turni successivi («era freddo mi stavo gelando, non volevo rischiare niente ora che viene il bello della stagione all'aperto») e si è lasciato andare per il sesto, che ha fatto in passerella senza nemmeno staccare, tanto ormai, saltando per ultimo come tocca al primo, nessuno poteva più batterlo. Accelerava quel tanto che bastava a raggiungere dalla buca gli spalti dove s'affacciava Fabrizio Donato e vicino a lui, il responsabile del settore salti, che è Paolo Camossi, quello stesso atleta che vinse il mondiale indoor nel triplo nel 2001 e che era l'allenatore di Marcell Jacobs da olimpionico. Oltre a passargli idealmente l'oro, Camossi passava a Diaz il tricolore da farne mantello trionfale.

Gli altri della gara erano arrivati almeno mezzo metro indietro, come il secondo classificato, il cinese Zhu Yaming che risultava il migliore degli sconfitti (17,33) e il brasiliano Dos Santos, 17,22, che però veniva squalificato per "scarpe irregolari": erano a molla come quelle di Tamberi quando scherzò all'Olimpico romano?

Le altre gare della prima giornata segnalavano, fra gli altri, l'inglese Jeremy Azu, un bel talento sui 60 (e oltre a venire), crono 6.49, il sudcoreano Woo nell'alto (2,31, sesto l'azzurro Lando), la canadese Mitton nel peso (20,48), la finlandese Vanninen nel pentathlon (4.821 punti). Come si capisce dalle nazionalità sparpagliate dei vincitori, l'Italia ha chiuso la prima giornata in vetta coabitata nel medagliere: E ora vai con Dosso, Fabbri, Furlani e chissà mai...

Piero Mei

Oggi a Miami

Jacobs torna a correre i 200 metri dopo 7 anni

Comincia oggi la stagione all'aperto di Marcell Jacobs, che correrà a Miami i 200 metri (alle 20.15 italiane) e la staffetta. «Non vedo l'ora di tornare in pista - ha scritto l'olimpionico in un post - perché è ciò che amo di più. Tornerò a correre i 200 metri dopo quasi sette anni, un'opportunità per testare nuove sensazioni e affinare il lavoro fatto in questi mesi».

L'intervista Jonathan Milan

«Pogacar vola, ma alla Sanremo posso giocarmela con i migliori»

È la classica monumento più difficile da pronosticare: la Milano-Sanremo vivrà oggi la sua edizione numero 116 con due italiani tra i favoriti, Filippo Ganna e Jonathan Milan, al via da Pavia per affrontare i 289 km di corsa. È la sfida italiana a Tadej Pogacar, il nuovo cannibale che non l'ha ancora vinta, e a Mathieu van der Poel, il grande sfidante.

Jonathan Milan, sei vittorie nel 2025, ha tutte le carte in regola per poter far esultare di nuovo l'Italia a sette anni dal successo di Vincenzo Nibali.

«Sono molto soddisfatto del mio inizio di stagione, cercare di vincere il più possibile prima della Milano-Sanremo era un obiettivo di squadra. Alla Tirreno-Adriatico ho centrato due vittorie di tappa: in particolare, aver trionfato a San Benedetto del Tronto, a distanza di pochi giorni dalla tappa di Colfiorito in cui sono caduto, è stata una bella iniezione di fiducia. Ho trascorso queste giornate riposando e cercando di recuperare il più possibile. Saremo al via con una squadra molto competitiva, visto che ci sarà anche Mads Pedersen».

OGGI LA CLASSICISSIMA DEL CICLISMO, IL VELOCISTA PUÒ RIDARE IL SUCCESSO ALL'ITALIA: «SONO PRONTO E ALLA TIRRENO ADRIATICO HO VISTO UN GRANDE GANNA»

Nel 2018 Nibali vinse con un attacco solitario sul Poggio, lei spera nello sprint: come bisognerà affrontare il finale?

«Ci sono numerosi capi prima della Cipressa e del Poggio, che permettono agli attaccanti di scongiurare l'arrivo in volata. L'obiettivo sarà quello di affrontare queste salite il più avanti possibile in gruppo, per poi lavorare affinché si possa lanciare la volata. Non sarà facile, ma ho dimostrato di avere i numeri per potermela giocare con i migliori».

Si immagina una lotta con Ganna?

FRIULANO Jonathan Milan, 24 anni, in questo inizio di stagione ha collezionato 6 vittorie

«Filippo alla Tirreno volava in salita e andava fortissimo su tutti i terreni, ha dimostrato davvero di poter vincere questa corsa. Io credo che, al netto della presenza di Pogacar e Van der Poel, possa essere considerato il principale favorito».

Molti corridori hanno affermato che quando c'è Pogacar al via si parte per conquistare il secondo posto. Lei la pensa come loro?

«Io posso rispondere per me e posso dire che non la penso assolutamente così, non prenderei mai parte a una gara che si addice alle mie caratteristiche con l'obiettivo di fare secondo. Sono cresciuto con questa mentalità e non credo che la cambierò mai, nonostante ci troviamo di fronte a un corridore che ha dimostrato di saper vincere tutto».

Carlo Gugliotta

Tennis

A Miami Musetti rimonta Halys e va al terzo turno Cinà cede a Dimitrov

Vittoria in rimonta per Lorenzo Musetti nel secondo turno del masters 1000 di Miami. Il tennista toscano ha battuto in tre set il francese Quentin Halys, n. 57 al mondo, con il punteggio di 3-6, 7-6, 7-5 in 2 ore e 25 minuti di gioco. Prossimo avversario di Musetti sarà Felix Auger-Aliassime, numero 19 Atp. Si ferma invece al secondo turno Federico Cinà. Il 17enne azzurro, alla sua prima partecipazione a un torneo Atp grazie a una wild card, è stato eliminato dal bulgaro Grigor Dimitrov (n.15 al mondo e finalista in Florida lo scorso anno) con il risultato di 6-1 6-4. Cinà entrerà nei top 400, virtualmente n. 370 al mondo.

Lettere&Opinioni

«SE IL COMUNE DI ROMA HA FINANZIATO LA MANIFESTAZIONE SULL'EUROPA? CERTO. LO RIVENDICO. E ANCHE CON ORGOGLIO. È COME SE QUALCUNO PROTESTASSE SE IL COMUNE SOSTENESSE UNA MANIFESTAZIONE PER IL 25 APRILE»

Roberto Gualtieri, *sindaco di Roma*

La frase del giorno

G | Sabato 22 Marzo 2025
www.gazzettino.it

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Risposta a un lettore che (sbagliando) ci dà lezioni di giornalismo e ci accusa di essere il megafono di Hamas

Roberto Papetti

Caro Direttore,
sulla prima pagina del Gazzettino dell'altro ieri si "spaccia" per buona una cifra ("400 morti a Gaza") molto dubbia se non falsa che i terroristi di Hamas offrono ai giornali occidentali che più o meno consciamente si prestano a fare da megafono. Siccome né Lei, tantomeno i suoi collaboratori, venite da Marte, siete a perfetta conoscenza dell'attendibilità della subdola propaganda di questo gruppo terroristico. Allora quale può essere il motivo? Non riesco sinceramente a comprenderlo come credo parecchi altri lettori. Inoltre si insinua nel lettore il sospetto che anche altre notizie pubblicate si avvalgano di fonti assai incerte.

Angelo Campagner

Caro lettore,
sono francamente sorpreso della supponenza e dell'aggressività con cui molti ritengono di dover salire in cattedra ed impartire agli altri lezioni su qualsiasi tema o argomento. Siamo circondati da una marea di esperti onniscienti che tutto sanno e conoscono, al punto da mettere in discussione, senza porsi prima qualche domanda o farsi venire qualche dubbio, la professionalità e la credibilità di chiunque. I depositari della verità sono loro, gli altri sono solo vittime della subdola propaganda, sono lacchè del mainstream e dei poteri forti vecchi e nuovi. La sua lettera è un esempio di questo atteggiamento. Ora stiamo ai fatti. A Gaza si è purtroppo ripreso a combattere in grande stile. Come non accadeva dalle settimane iniziali della guerra scatenata dal blitz terroristico del 7 ottobre. Hamas non ha tenuto fede ai patti, non ha liberato ancora tutti gli ostaggi come previsto dagli accordi di tregua e Israele ha deciso di ripartire con gli attacchi su larga scala. Secondo Hamas questi attacchi hanno provocato 400 morti in un solo giorno. Tra di essi ci sarebbero anche alcuni esponenti di primo piano dell'organizzazione terroristica islamica. La cifra di 400 vittime in una sola giornata è sicuramente alta e orribile, ma nel corso di questo lungo e orrendo conflitto si sono contati anche un numero più elevato di morti nell'arco di 24 ore. Quindi, per quanto terribile sia, non stiamo purtroppo parlando di un dato inverosimile. Ed è vero che la cifra di 400 morti è stata diffusa da Hamas, e lo abbiamo scritto, ma è altrettanto vero che Israele, né attraverso fonti ufficiali né attraverso altri canali, non l'ha contestata o smentita. Anzi il premier Netanyahu ha dichiarato: «Non è che l'inizio della battaglia». E ha parlato di «guerra dei sette fronti», che dà un'idea della enorme potenza di fuoco della controffensiva israeliana. Noi, e come noi i principali organi di informazione, anche quelli difficilmente sospettabili di essere passivamente asserviti alla causa di Hamas, abbiamo raccontato tutto questo. Sulla base delle informazioni disponibili. Se lei è in possesso di informazioni diverse e più attendibili, ce le fornisca. Ma non è accettabile che metta in dubbio la serietà del nostro lavoro sulla base di supposizioni. O di una visione unilaterale e partigiana della realtà.

Ventotene / 1
Meloni ha colto nel segno

Anche se meno titolato di altri vorrei commentare la reazione dei Progressisti in Parlamento alle affermazioni del Presidente del Consiglio; dichiarazioni critiche verso molti punti del così detto Manifesto di Ventotene. Trovo che la su citata reazione degli eletti della sinistra sia ampiamente comprensibile poiché abilmente Giorgia Meloni ha colto nel segno. Le parti del testo riportate, come analiticamente scritto sul Gazzettino da Luca Ricolfi, tratteggiano una classe dirigente della sinistra molto simile a quella odierna. Un'èlite massimalista, impermeabile alle istanze popolari più genuine e insofferente nei confronti della possibilità del popolo di esprimersi tramite un'elezione diretta. Basta considerare l'atteggiamento di demonizzazione che la sinistra italiana e internazionale riserva a chi si permette di pensarla in modo diverso per esempio riguardo all'immigrazione di massa, al cambiamento climatico o alla "percezione" del proprio genere di appartenenza. Un atteggiamento completamente opposto dal riformismo pragmatico e liberale che contraddistinse la stessa sinistra quando era guidata da Bettino Craxi. Un fallimento ideologico prima ancora che elettorale.
Lorenzo Martini

Ventotene / 2
La scivolata della premier

Alla nostra Presidente del Consiglio Giorgia Meloni, ieri alla Camera è sfuggita la toppa. Se avesse parlato del Capitale di Carlo Marx o del Manifesto del Partito Comunista con Engels, poteva andare; ma di quello di Ventotene arrivato 100 anni dopo, poteva risparmiarsela... una donna istruita e intelligente come lei; chiaro che la cosa arriva da lontano; e la magra l'ha fatta la sua maggioranza, a battere le mani come robot. Il Manifesto di Ventotene, voleva essere ed è, la Magna Charta d'intesa comune per governare al meglio l'Europa, o almeno che ci provi per quanto possibile. Era l'Idea che andava per la maggiore nel 19° secolo tra Francia, Inghilterra e Germania, dove il comunismo e il socialismo della stessa matrice, non erano presi in considerazione.
Piergiorgio Beraldo

Ventotene / 3
Erano pionieri di un sogno

Le discussioni politiche di questi giorni, in particolare quelle riguardanti l'Ucraina e l'Europa, non rivelano pienamente i retropensieri, o meglio gli interessi più veri e profondi. Per quanto riguarda Il manifesto di Ventotene, venuto alla ribalta nell'ultima sessione parlamentare, esso avrebbe suscitato nella Presidente del consiglio un'avversione per il progetto di un'Europa federale, favore invece per le proposte di De Gasperi e di Adenauer tutte ancora da capire. Come succede per altri documenti e personaggi valgono delle letture diverse. Dante stesso può essere considerato un poeta nazionale, oppure relegato ad una visione politica prettamente municipalista e medioevale. Spinelli e compagni meritavano di essere ricordati almeno come "eroici" pionieri di un'Europa finalmente da unificare. È stata solo utopia. Onore e gloria, pertanto, al "sogno" di Benigni che, oltre a ricordare le malefatte storiche dell'Europa, ha riscaldato gli uditori celebrando l'enorme potenza della civiltà europea prodotta nei secoli. Uno show, quello di Benigni, che, se fosse accaduto nelle stanze del Parlamento, avrebbe sollevato di molto il clima dei battibecchi tra i nostri onorevoli.
Luigi Floriani

Infrastrutture
Rivedere tutte le tariffe stradali

Mi riferisco al crescente traffico sulla tangenziale di Mestre con una intensità di traffico, in certe ore del giorno, pari ai tempi pre realizzazione del primo Passante. Tale situazione sta preoccupando moltissimo i locali che usufruiscono di questa tratta, ma gli stessi cittadini che abitano nelle vicinanze, con problemi di rumorosità ed inquinamento. Ora, con la realizzazione della nuova Pedemontana tutti speravano che la situazione potesse migliorare, ma purtroppo ciò non è avvenuto, anzi sembra il contrario. Senza polemica riguardo i costi e le entrate della Pedemontana, io sono dell'avviso che ogni infrastruttura ha la sua valenza, e come tantissime altre strade provinciali, statali, ponti, ecc. se utili devono essere costruite indipendentemente dai tempi di ammortamento. In questo caso però si tratta di razionalizzare i pedaggi della Pedemontana con quelli delle altre tratte autostradali. I recenti tentativi di ridurre i pedaggi in certe tratte non porterà a molti risultati, riequilibrare tutti i pedaggi dell'intera area nord est credo sia una scelta non più rinviabile.
Dino Lazzarotto

Trump
Dare tempo all'Europa

Leggo le considerazioni che fa il Sig. Gentilini sul giornale il quale si indigna "sulla prova di forza" da parte dell'Europa e Francia. Ricordo, salvo smentite, visto che il presidente Trump spesso ondeggia nelle sue dichiarazioni, l'idea dei dazi parte propria dalla nuova amministrazione americana e quindi per logica i vari paesi molti dei quali europei cercano di fronteggiare i danni di questa operazione. Tra l'altro ricordo che alcuni esperti prevedono che il tutto si ritorcerà maggiormente sugli Usa tanto che qualche Stato tipo Canada non si è impressionato più di tanto; la stessa Cina è corsa ai ripari. Che poi Trump dica che l'Europa ha "vissuto" sulle spalle degli americani è un discorso che si è realizzato perché democratici e repubblicani nella loro governance lo hanno permesso quindi in conclusione mi pare logico che l'Europa si attrezzi soltanto che bisogna darle anche il tempo.
Romano G.

Autobus
Dove sono i controllori?

Penso sia nella norma guidare un autobus di linea, nello specifico il n.4, parlare al telefono in auricolare dei fatti propri tipo come acquistare una casa a quanti soldi ecc. e di farlo sentire a tutti, guidare con una mano e con l'altra mangiare un panino. Mi è successo ieri. Alla faccia della sicurezza dei viaggiatori. In tram erano salite due zingare con prole. La prole delle zingare ferma non sta. In piedi sui sedili ne fanno di tutti i colori, vanno e vengono dal tram, toccano dappertutto. Mi chiedo: esistono ancora i controllori o no?
Mariella Salamon

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

Registrazione
Tribunale Venezia, n. 18
dell'1/07/1948

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Alessandro Caltagirone
Massimiliano Capece Minutolo
Fabio Corsico
Alvise Zanardi

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti
IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma.

STAMPA: Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 PUBBLICITÁ: Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale: 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; semestrale: 7 numeri € 180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale: 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. Solo edizione Friuli - annuale: 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; semestrale: 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; trimestrale: 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 9305 del 06/03/2024

La tiratura del 21/3/2025 è stata di 39.203

L'analisi

Difesa europea e debito comune

Paolo Balduzzi

Dove va l'Europa? Se qualcuno attendeva il Consiglio europeo del 20 marzo per avere qualche risposta, sarà rimasto deluso. O forse, più correttamente, confuso. La decisione dei leader europei sulla difesa, infatti, ha raggiunto l'unanimità: ok convinto alla proposta della Commissione von der Leyen di investire sul riarmo e di destinarvi, in maniera non certo simbolica, maggiori fondi. Tuttavia, l'unione di intenti dei paesi membri si è fermata al "cosa", cioè allo spendere di più. Quando si è trattato di decidere il "come", al contrario, sono iniziati i problemi. O meglio: sono continuati i problemi, quelli che da sempre caratterizzano l'Unione quando si parla di finanziamenti e di debito. Chi deve impegnarsi per sostenere le spese di ReArm Europe? I singoli stati o l'Unione? Ancora: perché non coinvolgere i privati, come già in passato? Infine: si aprono o no prospettive per un vero debito comune europeo? Interrogativi su cui la previa comunione di intenti è venuta decisamente a mancare. Permane un forte e vasto scetticismo, tra alcuni paesi come Olanda e Germania, alla possibilità di un debito comune europeo. Ogni paese, cioè, dovrebbe fare come preferisce.

Una possibilità sarebbe quella di stimolare i contributi privati tramite le garanzie offerte dalla Banca europea per gli investimenti, come suggerisce anche il governo italiano, sulla falsariga di programmi precedenti di successo, come il Fondo europeo sugli investimenti strategici (introdotto dalla Commissione Juncker) o Invest EU (creato dalla prima Commissione von der Leyen). Un'altra possibilità sarebbe quella che gli Stati aumentino i propri debiti pubblici, come per esempio ha deciso di fare la Germania, e in questo caso decidere se attivare o meno la clausola di salvaguardia nazionale che escluderebbe le spese per la difesa dalle regole del nuovo Patto di stabilità e crescita. Isolata, ma comunque autorevole, la posizione della Francia favorevole al debito pubblico comune, nell'ottica non solo di finanziare le spese per la difesa ma anche le altri grandi sfide che attendono il nostro continente, come quella della transizione energetica e dell'innovazione tecnologica.

Sia chiaro: la libertà di scelta è un valore fondante dell'Unione europea. Ma, come insegnano decine di anni di riflessione su cosa sia l'uguaglianza, quando i punti di partenza sono differenti, anche gli spazi di libertà sono differenti. Come è possibile chiedere ai paesi di spendere di più, senza porsi alcun tipo di problema, quando un euro di debito in uno stato membro costa diversamente da un euro di debito in un altro? Certo, ogni paese il suo debito se lo è creato con le proprie mani. Ma siamo sinceri: possiamo imputare a governi e generazioni correnti le scelte deleterie e i danni provocati dalle classi dirigenti di cinquant'anni fa? Aleggia inoltre sulle decisioni dell'Unione il peso delle parole di Mario Draghi, cui forse l'Europa qualcosa deve per come la sua Banca centrale europea ha salvato l'euro nei terribili e drammatici anni della crisi dei debiti sovrani. La tesi di Mario Draghi, che certo può essere considerata discutibile ma nemmeno può venire frettolosamente ignorata, è che non sono efficaci singole difese nazionali ma solo una politica di difesa comune. E che quest'ultima non sia realizzabile in assenza di un debito comune. È ironico pensare che nell'Unione europea si producono ben dodici tipi diversi di carrarmati; ma non suona affatto ironico, bensì ingiusto, che ogni stato paghi un prezzo diverso per indebitarsi. E non suona affatto ironico, bensì terribile, che qualche paese, per poter spendere di più in armi, potrebbe dover tagliere le spese allo stato sociale. Bene la libertà, si diceva: ma tra i valori fondanti dell'Unione, che fine ha fatto quello della solidarietà? L'impressione è che la risposta a questa domanda possa determinare la direzione che prenderà l'Unione non solo nei prossimi cinque anni ma addirittura nei prossimi cinquant'anni. Sempre che, se la strategia fosse quella sbagliata e gli interessi di parte troppo tutelati, tale orizzonte temporale non risulti irraggiungibile per l'Europa che conosciamo oggi.

La vignetta

Le idee

La sinistra unita a Ventotene si spacca a Bruxelles

Bruno Vespa

È probabile che Giorgia Meloni abbia tirato fuori il Manifesto di Ventotene con il proposito di mandare in secondo piano le divisioni del centrodestra sul riarmo o come si voglia chiamarlo. Ma non c'è dubbio che si è fatta confusione tra il sentimento ispiratore di quel testo che nel dopoguerra ha portato Altiero Spinelli nel Pantheon degli europeisti (anche se il Pci, col quale era eletto come indipendente di sinistra, votò contro la nascita di tutti gli organismi europei) e un contenuto che aspirava a sostituire la dittatura nazifascista con una del partito rivoluzionario di estrema sinistra.

Che ci sia un problema nel centrodestra è peraltro indiscutibile. Tra due settimane la Lega celebrerà il suo congresso nazionale dopo cinque anni: un'epoca fa. Salvini, segretario da dodici, vuole rafforzare la sua leadership ed è scontato che alzi i toni. Il risultato è che un uomo equilibrato come Riccardo Molinari mercoledì mattina diffidi alla radio Giorgia Meloni dall'approvare il ReArm al consiglio europeo di ieri e nel pomeriggio come capogruppo alla Camera confermi la piena fiducia della Lega in Giorgia Meloni. Come i socialisti furono a lungo alleati dei democristiani al governo e dei comunisti in alcune giunte regionali e comunali, la Lega gioca in Europa una sua partita con Orban e i Patrioti e un'altra in Italia di piena lealtà con la maggioranza di governo. C'è poi la strategia di non perdere terreno rispetto alla Meloni nei confronti dell'amministrazione americana. Ieri Salvini ha parlato con il vice presidente Vance annunciando una visita a Washington accompagnato da imprenditori, che è esattamente quello che fa un presidente del Consiglio. A Bruxelles la Meloni si è mossa con molta prudenza. È soddisfatta del colloquio con la Von der Leyen, nonostante le sue riserve sui termini del ReArm soprattutto per quel che riguarda il nostro debito. Ha fatto inserire nella conclusione l'ipotesi dei finanziamenti privati al riarmo, proposti da Giorgetti. Mantiene un piede in Europa e allunga l'altro negli Stati Uniti ammonendo a non entrare in una guerra per quei dazi che ieri, per la prima volta, Trump ha definito flessibili.

Da sinistra Schlein ha rilanciato l'esercito europeo che Meloni teme troppo fuori del controllo italiano, che è stato sognato a lungo da larga parte della mia generazione, ma che purtroppo non esiste e che difficilmente esisterà senza una unione politica europea. Per il resto, l'opposizione dovrebbe rammentare un celebre passo del Vangelo di Matteo (7, 1-29): "Non giudicate per non essere giudicati... Perché osservi la pagliuzza nell'occhio del tuo fratello e mentre non ti accorgi della trave che hai nel tuo?". La maggioranza ha votato una mozione, l'opposizione sei, una per partito. Uniti su Ventotene, ma sulla discussione a Bruxelles...

L'intervento

Lettera aperta in difesa del Prosecco

Roberto Bet*

In questi giorni, il settore agroalimentare italiano, e in particolare il nostro vino Prosecco, sta affrontando una sfida decisiva. L'export di vino italiano, che da sempre è una delle colonne portanti dell'economia nazionale, rischia di essere minacciato dalle intenzioni del Presidente degli Stati Uniti, Donald Trump, riguardo la possibilità di introdurre nuovi dazi sui vini italiani. Questo scenario potrebbe compromettere il futuro di un settore che non solo è fondamentale per l'economia italiana, ma che rappresenta anche un simbolo della nostra cultura e della nostra qualità produttiva a livello internazionale.

Nel 2023, l'export veneto di Prosecco negli Stati Uniti ha superato i 340 milioni di euro, confermandosi come il vino italiano più amato dai consumatori americani. Il Prosecco è infatti molto più di un prodotto enologico: è un simbolo di convivialità, di gioia, e di unione tra popoli e culture. In un periodo storico segnato da crescenti tensioni internazionali, il Prosecco ha il potenziale per diventare un vero e proprio ambasciatore della pace e della diplomazia, unendo diverse tradizioni sotto il segno della qualità e del Made in Italy.

Per proteggere e promuovere questo patrimonio, propongo un'iniziativa diplomatica e promozionale che possa rafforzare il nostro dialogo con gli Stati Uniti. Questa iniziativa potrebbe chiamarsi "Diplomazia del Gusto" e prevede la realizzazione di un roadshow nelle principali città americane – da New York a Washington, da Los Angeles a Chicago e Miami – coinvolgendo non solo le istituzioni italiane, ma anche le imprese italiane che già operano sul mercato americano.

Il cuore di questa iniziativa sarebbe un evento simbolico: "Il Brindisi per la Pace - Il Prosecco unisce e non divide". Un'occasione per dire no alla guerra, no ai dazi, ma sì alla pace e alla convivialità che solo un calice di Prosecco sa regalare.

Un elemento cruciale di questa strategia dovrebbe essere una campagna di sensibilizzazione rivolta al pubblico americano. Attraverso i social media, il supporto di influencer, chef e sommelier, potremmo mostrare agli americani non solo la qualità del Prosecco, ma anche il suo valore culturale e sociale. Il nostro obiettivo è trasformarlo in un simbolo di convivialità, di inclusione e di unione tra i popoli, promuovendo allo stesso tempo tutte le eccellenze enogastronomiche italiane. Una forte azione di coinvolgimento dei cittadini americani che possa far convincere l'amministrazione Trump a rivedere la politica dei dazi.

Oggi tutto si gioca sul consenso, e un calice di prosecco è sempre convincente!

Inoltre, sarebbe utile organizzare eventi di degustazione nelle principali città degli Stati Uniti, offrendo la possibilità a rappresentanti delle isituzioni, giornalisti, imprenditori e opinion leader di scoprire da vicino la qualità unica del nostro Prosecco. Tali eventi potrebbero essere coordinati con le celebrazioni delle Mostre del Vino della Primavera del Prosecco, creando in queste settimane un legame tra le tradizioni enologiche venete e il mercato statunitense, un brindisi a distanza che unisce!

In parallelo, mi verrebbe da pensare all'idea di creare una "Bottiglia della Pace", da offrire nei futuri incontri di pace tra le diplomazie americana, russa, ucraina ed europea. Immaginate il simbolo di una bottiglia di Prosecco stappata in un brindisi tra i leader mondiali: un gesto semplice, ma carico di significato, che rappresenterebbe un messaggio di dialogo e distensione, grazie al potere universale di un bicchiere condiviso.

"Il Prosecco unisce, non divide!".

Queste sono solo alcune riflessioni e conseguenti azioni che potrebbero costituire solo l'inizio di una strategia più ampia, con l'obiettivo di difendere non solo il Prosecco che potrebbe diventare un simbolo iconico della pace, ma l'intero settore agroalimentare italiano, che è una risorsa fondamentale per tutto il nostro paese.

**Consigliere regionale veneto Lista Zaia Presidente*

Friuli

IL GAZZETTINO | Sabato 22, Marzo 2025

Santa Lea, vedova romana.
Commemorazione di santa Lea, vedova romana, le cui virtù e la cui morte ricevettero la lode di san Girolamo.

8°C 11°C
Il Sole Sorge 6:05 Tramonta 18:21
La Luna Sorge 2:12 Cala 9:50

"NEI TUOI PANNI" GIRATA IN FRIULI LA MINISERIE TV NATALIZIA DIRETTA DA LUCA LUCINI

A pagina XIII

Musica
La "Passione" di Bach risuonerà in Duomo

A pagina XV

Udine
Lavori pubblici: nuove luci nel parcheggio di via Lodi

Nuova illuminazione per il parcheggio di via Lodi, accanto al Pala-Prexta dell'Asu.

A pagina VII

In un anno scomparse 1.700 persone

▸Sono le denunce presentate in regione lo scorso anno Gran parte sono migranti spariti dopo essersi registrati

▸Tra pordenonesi e friulani sono in tutto 47 quelli che non hanno più fatto ritorno a casa. Ci sono anche tre minorenni

DENUNCE Quasi 1. 700 scomparsi

Sono state 1.659 le denunce di scomparsa presentate lo scorso anno in Friuli Venezia Giulia. Tante, anche se - per fortuna - almeno l'85 per cento è stato ritirato dopo massimo cinque giorni dalla presentazione. Persone che, dunque, avevano deciso di sparire, ma che poi sono tornate a casa oppure hanno segnalato il fatto di stare bene, fermando, quindi, le indagini. Ma c'è un altro 15 per cento del quale si sono perse completamente le tracce. Non sono tutti friulani quelli che mancano all'appello, anzi, sono in maggioranza stranieri, ma ci sono anche 33 friulani tra cui tre minorenni.

A pagina 13 nel fascicolo nazionale

Cresce l'allarme tre donne aggredite e derubate in casa

▸Sono almeno tre gli episodi in provincia L'ipotesi: ad agire è una banda straniera

Almeno tre donne anziane sono state aggredite e derubate con modalità violente. I carabinieri non escludono che si tratti della stessa banda, potenzialmente di origine straniera, visti i metodi utilizzati. Il primo episodio si è verificato nella notte tra il 13 e il 14 marzo a Dignano. Due uomini si sono introdotti nell'abitazione di un'86enne mentre dormiva. Svegliata di soprassalto per dei rumori, la donna si è trovata davanti agli sconosciuti.

Zanirato a pagina VI

Il caso
Contarena, la polemica «Venanzi sa bene perché è stato chiuso»

Polemica di matrice leghista sul Contarena, dopo alcune affermazioni del vicesindaco Alessandro Venanzi. La capogruppo Laudicina all'attacco.

A pagina VI

L'appello «Siamo preoccupati. Le istituzioni intervengano»

FVGRail

Furti nelle auto e danni «I lavoratori hanno paura»

Furti nelle auto, danneggiamenti, macchine rigate, strani viavai. Non c'è pace per la zona di via Giulia, che era stata inclusa fra le "zone rosse", con il provvedimento del 16 gennaio in vigore fino al 10 marzo scorso. Nuove segnalazioni arrivano dai dipendenti di Inrail.

De Mori a pagina VII

Commercio
Dal 2012 abbassate 128 serrande in centro

In dodici anni si sono persi 128 negozi nel centro storico di Udine, a un ritmo ben più sostenuto di quanto si è registrato nell'area non centrale del capoluogo friulano. La mazzata finale, l'ha data il periodo Covid, ma, a guardare i dati, non si possono dare tutte le colpe alle restrizioni del periodo della pandemia. A incidere sulla riduzione delle insegne anche un contesto internazionale complicato.

A pagina VI

Enti pubblici
Rsu in ospedale Al voto settemila fra infermieri e oss in AsuFc

In AsuFc i sindacati si preparano alle elezioni delle Rappresentanze sindacali unitarie (Rsu) per il comparto sanitario, per individuare i referenti di infermieri, operatori sociosanitari e delle altre figure presenti negli ospedali dell'Azienda Friuli Centrale. In totale, secondo quanto sancito dalla decisione della commissione elettorale, ci sono sei liste in competizione.

De Mori a pagina VII

Runjaic: «Sono un tipo molto emotivo»

Kosta Runjaic si è "confessato" ai microfoni di Sky Sport. «Sono una persona molto emotiva e ho tanta passione, ma penso che sia importante restare lucidi - le sue parole -. L'allenatore è un professore, se urli troppo non ha alcun effetto. Io sono molto diretto, comunico tanto con la squadra durante la settimana. Poi facciamo sessioni video anche singolarmente. È importante rimanere equilibrati per trasmettere energia positiva ai ragazzi». L'ambiente bianconero? «Qui si sorride molto - ha assicurato - ed è una cosa importante non solo per me, ma per tutti. Oggi mi piace il modo di giocare di Bayern, City e Barcellona».

A pagina IX

TEDESCO Mister Kosta Runjaic esulta insieme ai bianconeri

Delusione Vissa, niente finale mondiale

Nel giorno del trionfo di Andy Diaz nel salto triplo, i Mondiali indoor di Nanchino non sorridono a Sintayehu "Sinta" Vissa. In Cina la ventottenne di Pozzecco di Bertiolo, impegnata nelle batterie dei 1500 metri, non è riuscita e centrare una delle prime tre posizioni che l'avrebbero qualificata alla finale prevista per domani, chiudendo soltanto al quinto posto. L'azzurra della Friulintagli Brugnera va al comando nei primi due giri da 200 metri. Poi però si ritrova al centro del gruppo, rischiando anche per un contatto con un'avversaria, e successivamente "perde" l'etiope Gudaf Tsegay.

Tavosanis a pagina X

ADDIO ALLA FINALE Sintayehu Vissa a Nanchino (Foto Grana/Fidal)

Basket A2
Gesteco in casa contro i torinesi Oww a Cremona

Tornano in campo in serie A2 Old Wild West Udine e Gesteco Cividale, anche se i ducali negli ultimi tempi hanno giocato con una tale frequenza che sembrano quasi non esserne mai usciti. Saranno impegnati nuovamente questa sera, in casa contro la Reale Mutua Torino, la squadra più in forma del campionato. Udinesi domani in un bollente palaRadi di Cremona.

Sindici a pagina X

Ufficio di corrispondenza del Friuli: 45100 - Udine, corte Savorgnan 27 - Tel. 0432.501072 - fax 041.665181 udine@gazzettino.it

La casa tra sogno e realtà

Rigenerazione urbana, una strada in salita tra domanda e offerta

In Friuli oltre l'80 per cento di alloggi popolari ha più di cinquant'anni

L'assessore Amirante ha illustrato ieri in fiera la riforma regionale del settore

IL SALONE Inaugurata ufficialmente in Fiera ieri mattina Ecocasa

LA RIFORMA

La rigenerazione urbana passerà attraverso una nuova concezione dell'abitare che farà tesoro delle esperienze del passato. Dove si lavorerà anche per creare nuove aree di commistione tra edilizia sovvenzionata, convenzionata e di mercato, vicine ai servizi e sfruttando i vuoti urbani già esistenti (ad esempio le caserme dismesse), nell'ottica di favorire il benessere e lo sviluppo di tutta la comunità residente. Questa solo una parte dello spirito che guiderà la riforma regionale delle politiche abitative, che dopo Pasqua inizierà l'iter per poi diventare effettiva — questo il desiderio — entro giugno. A fornirne alcuni dati ed elementi l'assessore regionale alle Infrastrutture e territorio Cristina Amirante, intervenuta ieri mattina all'incontro tra gli attori dell'edilizia residenziale pubblica del Nordest, durante il quale è stato annunciato l'arrivo, da qui ai prossimi anni, di 195 nuovi alloggi delle Ater di Udine e Pordenone. Organizzato su iniziativa di Ater Pordenone, l'appuntamento è stato ospitato all'interno del programma del Salone Ecocasa alla Fiera di Pordenone.

PROGETTI DI LEGGE E RISORSE FINANZIARIE DI ALCUNI MILIONI PER L'EDILIZIA PUBBLICA E 50 SOLO PER IL 2025 PER IL SISTEMA PRIVATO

LA RICHIESTA ABITATIVA

La conferenza si è sviluppata a partire da alcune constatazioni: un patrimonio immobiliare dell'edilizia residenziale pubblica costituito per oltre l'80% da alloggi con più di cinquant'anni (quindi energivori e con i relativi problemi strutturali e impiantistici); 2mila 100 alloggi che tra il 2015 e il 1024 non è stato più possibile rimettere in gioco a causa della loro vetustà; una costante domanda abitativa a prezzi calmierati che per l'intero territorio regionale si traduce in circa 50mila inquilini e 7mila domande in lista d'attesa. «Di fronte a questa situazione e su indicazione della Regione — ha commentato il direttore di Ater Udine e Pordenone, Lorenzo Puzzi — le Aziende territoriali per l'edilizia residenziale saranno sempre più chiamate a rivestire un nuovo ruolo che non termina più con la conclusione del cantiere dei nuovi abitati, ma prosegue nella cura dei vari aspetti abitativi, come quelli dei servizi e delle utenze ai locatari, la risoluzione di problematiche abitative, l'attenzione all'efficienza energetica, la riqualificazione del patrimonio immobiliare e, più in generale, nel garantire una casa a più persone possibili».

LE ESPERIENZE

Il convegno è stato occasione per illustrare interventi e buone pratiche messi in campo negli ultimi anni dalle due Ater friulane per affrontare temi come l'efficientamento energetico e la rigenerazione urbana e resi possibili grazie a strumenti come superbonus e fondi Pnrr. Interventi che nel pordenonese hanno interessato 1.058 alloggi (di cui 859 di proprietà Ater) e che, attraverso scelte operative caratterizzate per lo più da sostituzione degli infissi, isolamento delle superfici opache, centralizzazione degli impianti e l'installazione di pannelli fotovoltaici, hanno consentito un passaggio medio di classe energetica da F a B, per un risparmio di oltre 1500 tonnellate di Co2 all'anno. Il tutto a beneficio della comunità, sia in termini di miglioramento della qualità della vita che di bollette. Per un risparmio che, secondo i calcoli stimati da Ater Udine rispetto ai suoi interventi, si aggira mediamente oltre i 900 euro all'anno.

SONO 195 I NUOVI ALLOGGI DELLE ATER DI UDINE E PORDENONE ATTESI DA QUI AI PROSSIMI ANNI

IN VIALE TREVISO Sono ottantacinque gli espositori nei due stand a ingresso gratuito, previa prenotazione

Conclusa l'epoca del bonus del 110 per cento e dei progetti connessi al Pnrr, il 2025 è stato indicato dall'assessore Amirante come «l'anno in cui risulta necessario promuovere il rilancio dell'intero sistema delle costruzioni». Una sfida che l'amministrazione regionale ha deciso di affrontare con progetti di legge e risorse finanziarie, che ammontano ad alcune centinaia di milioni di euro nel prossimo triennio, per l'edilizia pubblica e l'abitare sociale e a circa 50 milioni, solo per il 2025, per il sistema privato.

Corinna Opara

Ecocasa, la fiera dell'abitare sostenibile offre i sistemi di ultima generazione

L'INAUGURAZIONE

È stato inaugurato ufficialmente ieril pomeriggio con i saluti degli organizzatori, ma i visitatori hanno iniziato ad aggirarsi tra gli stand già di prima mattina. È entrata nel vivo la 15ª edizione di Ecocasa, il Salone della ristrutturazione, edilizia sostenibile e risparmio energetico. Visitabile fino a domani alla Fiera di Pordenone, la manifestazione ha aperto anche i cancelli di Piazza Fvg, l'area allestita dalla Regione, partner dell'evento assieme a Banca 360, per ospitare una serie di incontri informativi dedicati all'abitare. Il primo appuntamento ha riguardato i contributi regionali destinati all'efficientamento energetico per le case dei cittadini, tema sul quale l'amministrazione regionale si sta muovendo attraverso una serie di bandi pensati per supportare i privati e — in un secondo momento — le imprese, ora che le risorse legate a Superbonus e fondi Pnrr stanno volgendo al termine. Bandi che, per quanto riguarda gli incentivi per l'efficientamento energetico degli edifici privati, prevedono nei prossimi mesi uno stanziamento per un valore complessivo di 50 milioni.

LA FIERA

Dal fotovoltaico alle stufe a biomasse o ad accumulo, dalle pompe di calore ai materiali isolanti di ultima generazione, fino ai serramenti: questo e molto altro si può trovare passeggiando tra gli stand degli 85 espositori presenti nei due padiglioni accessibili gratuitamente previo iscrizione fino a domani. «Sicuramente il pubblico è più informato di una volta e arriva in fiera già con le idee piuttosto chiare sul progetto che vuole realizzare, avendo già valutato più opzioni», commentano alcuni espositori. «Fondamentale però è il confronto con uno o più fornitori che possano trasmettere le caratteristiche tecniche e le possibilità di adattamento di ogni prodotto o tecnologia per chi vuole fare da solo le scelte per la propria casa». Tra gli stand presenti, anche quello di Banca 360.

SONO OTTANTACINQUE GLI ESPOSITORI PRESENTI IN FIERA NEI DUE PADIGLIONI A INGRESSO GRATUITO PREVIA ISCRIZIONE

IN VIALE TREVISO Oltre agli stand, incontri e convegni

I PROSSIMI APPUNTAMENTI

Se ieri gli incontri informativi si sono concentrati sul bando delle acque meteoriche, sul futuro bando stufe, sulle comunità energetiche e sulla mobilità elettrica aziendale, gli appuntamenti previsti per oggi verteranno in mattinata sulla riqualificazione energetica urbana, il recupero degli edifici esistenti e sulla pianificazione territoriale integrata. Nel pomeriggio, invece, accanto ai focus su impianti radianti e isolamenti termici ci saranno anche tre approfondimenti curati da Arpa Fvg, altro partner del Salone, dedicati alla riduzione della presenza dei pollini allergenici in giardino, al fotovoltaico in regione e a informazioni utili per affrontare la sfida dell'adattamento ai mutamenti climatici nel contesto abitativo. La compartecipazione della Regione, nella specifica figura degli assessorati alle Infrastrutture e territorio e alla Difesa dell'ambiente, di Ater e di Arpa Fvg alla fiera dimostra come, di fronte a un connubio sempre più stretto tra casa e ambiente, ci sia pure sempre più la necessità di mettere in relazione gli enti che si adoperano per il tema dell'abitare, ha sottolineato Barbara Pellizzari, vicepresidente di Pordenone Fiere, durante l'inaugurazione di Ecocasa. Tra i saluti anche quello di Silvano Pascolo per la Camera di Commercio di Pordenone-Udine, nonché il videomessaggio del viceministro dell'Ambiente Vannia Gava, che ha citato, tra le azioni messe in campo dal governo per la ristrutturazione del patrimonio edilizio pubblico, gli oltre 230 milioni di euro a disposizione dei Comuni per opere di efficientamento energetico e la conferma dell'Ecobonus nella legge di bilancio.

C.O.

La sanità che piace

Neonati, polmoniti e malattie respiratorie Il vaccino dimezza i casi

▶Grande successo della sperimentazione voluta dalla Regione contro il virus sinciziale nei bimbi

▶Abbattuti sia gli accessi ai pronto soccorso che i ricoveri. La vaccinazione in calendario

IL CASO

Virus sinciziale. Una parola difficile, ma che diversi genitori di bambini ancora piccoli conoscono bene, perché sono finiti al pronto soccorso pediatrico con il bimbo che fa fatica a respirare, oppure ha una tosse persistente con sibili e rantoli che fa paura e non prospetta nulla di buono. In effetti stiamo parlando di un virus altamente pericoloso, persino mortale in alcuni casi, soprattutto quando attacca i neonati o i bimbi piccoli che hanno già problemi respiratori. E così per l'annata invernale 2024 - '25, la Regione, tra le prime in Italia, ha avviato la prima campagna di prevenzione per i neonati contro il virus sinciziale responsabile, come detto, di patologie potenzialmente gravi come la bronchiolite o la polmonite.

MONITORAGGIO

I risultati di questa sperimentazione sono senza dubbio confortanti, per non dire molto buoni. Il primo monitoraggio relativo agli accessi ai Pronto soccorso regionali ha evidenziato che tra ottobre e dicembre 2023 i bambini di età 0 – 6 mesi che avevano avuto accesso alla stessa struttura con disturbi da distress respiratorio, erano stati 469. Nello stesso periodo del 2024, con l'avvio della sperimentazione dell'immunizzazione gli accessi sono stati 368, con una diminuzione di più del 21%. Nello stesso periodo dell'anno le diagnosi di distress in pronto soccorso sono diminuite dell'80% e quelle di bronchiolite acuta del 42%. A gennaio 2025, rispetto al gennaio dell'anno precedente, le diagnosi da Rsv sempre nei pronto soccorso delle strutture regionali sono diminuite del 77%, confermando la protezione anche durante i mesi di maggiore circolazione virale.

LA PATOLOGIA CAUSA BRONCHIOLITI E POLMONITI MOLTO SEVERE NEI BAMBINI

LO STORICO

Uno sguardo più prospettico svela che, in Friuli Venezia Giulia, il trend dei ricoveri per bronchiolite nei neonati e nei bambini di età inferiore ai 6 mesi dal 2017 al 2023 è stato costante, con una media di 193 ricoveri all'anno e nel 2023 il tasso di ricovero per Vrs nei bambini nel primo anno di vita è stato del 3,4% con 246 ricoveri su 7.300 nuovi nati. Al 13 marzo 2025 sono stati immunizzati con anticorpo monoclonale specifico già 4.907 bambini. L'adesione in tutti i punti nascita della regione, gli ambulatori vaccinali o i pediatri di libera scelta è stata molto alta permettendo di proteggere i bambini da un'infezione che può causare gravi complicanze soprattutto nei bambini molto piccoli, di età inferiore ai 6 mesi. Il tutto senza proteste di non vax, senza manifestazioni e senza alcun tipo di tensione. Segno evidente che le vaccinazioni, anche sui neonati, non sono figlie del demonio. E segno evidente anche che quando al posto di battaglie su tutti i fronti, a volte strumentali, si lavora in silenzio e sulle cose concrete, i risultati arrivano e allungano la vita.

VIRUS PERICOLOSO

Il virus respiratorio sinciziale (Rcv) è uno dei principali agenti patogeni che colpiscono le vie respiratorie e nei bambini piccoli causa un'ampia gamma di manifestazioni cliniche, comprese le infezioni del tratto respiratorio superiore e del tratto respiratorio inferiore che necessitano di accessi ambulatoriali, ospedalizzazione e addirittura, anche se più raramente, il ricovero in terapia intensiva. Attualmente non vi sono terapie specifiche per la cura di infezioni gravi da Rsv e la cura delle forme di malattia delle basse vie respiratorie si limita più spesso a terapie sintomatiche e misure di supporto (idratazione e ossigeno). L'anticorpo monoclonale che è stato iniettato con i vaccini ha dimostrato, negli studi di essere sicuro e efficace per tutta la stagione epidemica, riducendo dell'80% le infezioni respiratorie che richiedono assistenza medica e del 77% quelle che portano all'ospedalizzazione. La delibera approvata ieri dalla giunta regionale inserisce nel calendario vaccinale regionale per l'infanzia e adolescenza l'offerta attiva dell'anticorpo monoclonale. A tutti i genitori dei neonati prima della dimissione in stagione epidemica (dal 1 ottobre al 31 marzo) sarà proposta l'immunizzazione nei punti nascita, mentre le aziende sanitarie inviteranno tutti i lattanti con meno di 6 mesi e bambini di età 6-24 mesi con fattori di rischio negli ambulatori vaccinali.

Loris Del Frate

Master in Giornalismo e Media Communication

Inizio 4 aprile 2025 | Per informazioni: futurostudentemaster@unimarconi.it

Aiutare i lettori a capire il mondo che li circonda

Al Messaggero lo facciamo da centoquarantasei anni, raccontando la cronaca, la politica, lo sport. E poi la cultura, il mondo delle arti visive e figurative.

E ancora, gli algoritmi delle economie, gli orrori delle guerre, i grandi scandali e le storie di riscatto etico e sociale.

A chi è rivolto il Master

Il percorso si rivolge a giornalisti professionisti e pubblicisti, addetti stampa di agenzie o aziende, ma anche a laureati interessati al mondo dell'informazione.

É richiesto il Diploma di Laurea di 1° livello, in qualsiasi disciplina.

E' possibile partecipare al Master in qualità di uditore, se non si è in possesso di una laurea di 1° livello, ottenendo un attestato di partecipazione.

Perché scegliere questo Master

- Docenti di Alto Profilo
- Formula Flessibile
- Placement nelle redazioni della Caltagirone Editore
- Laboratori Pratici: data journalism, podcast, intelligenza artificiale
- Apprendere competenze pratiche per rendere il CV più competitivo
- Laboratori con Direttori Comunicazione di grandi aziende
- Certificazione e Riconoscimento Accademico

Durata e Struttura

Durata 12 Mesi

Data di inizio: venerdì 4 aprile 2025

Il Master con didattica Blended, sarà organizzato con una parte di lezioni in presenza nelle sedi di UniMarconi a Roma e trasmesse anche in live streaming, **12 weekend venerdì e sabato con orario 9.00-18.00 a settimane alterne**, e una parte on demand con lezioni sempre disponibili nella piattaforma didattica.

Lo Stage, di 150 ore, potrà essere svolto in una delle testate della Caltagirone Editore o in uffici stampa di aziende di rilievo nazionale.

Informazioni: Ufficio Futuro Studente Master | +39-06-37725777 | futurostudentemaster@unimarconi.it

Task force per la sicurezza

Un patto contro le morti sul lavoro

▶Inail, Anmil, aziende e parti sociali unite per ridurre gli incidenti L'anno scorso 13.604 casi: 19 i lavoratori che hanno perso la vita

▶Studenti: infortuni nei laboratori scolastici e nel tragitto casa-scuola (2.214). Al Volta la tragedia in volo a Premariacco

INFORTUNI

Nuovo fronte della sicurezza a livello regionale: una task force che vuole combattere la piaga delle morti sul lavoro. È rappresentato da un'alleanza tra imprese, parti sociali e realtà del territorio per dire no alle morti sul lavoro. Stop a incidenti sui cantieri, a braccia stritolate nelle presse, a giovani che non rincasano dopo una dura giornata al lavoro. Instancabili i friulani nell'ambito del lavoro, ma la velocità, i ritmi accelerati, la voglia di mettere da parte un gruzzoletto per fare la casa deve essere ben pesato sul fronte dei rischi. Per questo la prevenzione deve essere considerato un diktat a cui attenersi, ma non per tutti è così. L'Anmil ha partecipato alla giornata di lavori indetta dall'Inail, alla presenza del direttore nazionale Marcello Fiori e regionale Angela Forlani, con tutte le parti politiche, sociali, industriali e gli invalidi del lavoro: tutti soggetti interessati ad aumentare la consapevolezza dell'importanza della prevenzione nei posti di lavoro e, soprattutto, nei cantieri e nelle scuole.

LA SITUAZIONE

Nella sede regionale Inail a Trieste è stato fatto il punto sugli incidenti. È stato un incontro fondamentale per sensibilizzare tutte le parti a una maggiore consapevolezza. «Con Inail e tutte le parti sociali abbiamo costruito relazioni proficue – ha dichiarato Fernando Della Ricca, presidente regionale Anmil – un confronto tra le parti costruttivo, perché abbiamo il dovere di dare voce a chi in fabbrica e in cantiere ha perso parti del proprio corpo, ai familiari delle vittime, a chi doveva rincasare dopo una giornata di lavoro e non l'ha potuto fare. È vero – ha proseguito Della Ricca – che la carta di Lorenzo è un elemento propulsore. Lorenzo vive tra noi, è la cartina di tornasole dell'impegno del territorio, affinché non accadano ancora tragedie così grandi. Dobbiamo andare nella strada già tracciata, in questo accordo fondamentale che ha visto protagonisti le Confindustrie, Confindustria AltoAdriatico e Udinese, l'Inail e l'Ufficio scolastico regionale, tanto che le scuole potranno finalmente contare su una vera e propria attività didattica sulla sicurezza».

ALLA REGIONE DESTINATI 12,5 MILIONI PER PROCEDURE DI PREVENZIONE NELLE AZIENDE

INCONTRO Da sinistra Marcello Fiori e Angela Forlani (Inail) e Fernando Della Ricca (Anmil)

I DATI

Molto è stato fatto, ma ancora è necessario combattere uniti contro le morti sul lavoro e i gravi incidenti, nonché per la diminuzione delle malattie professionali. Gli incidenti sul lavoro in regione sono lievemente calati. Nel 2024 sono stati registrati 13.604 rispetto ai 13.702 dell'anno precedente, un calo solo dello 0,72%, in linea con la media italiana del – 0,67%. Tre in meno gli infortuni mortali: da 22 a 19. Preoccupa l'aumento in Friuli Venezia Giulia degli infortuni degli studenti durante le attività scolastiche, il tragitto casa-scuola e viceversa: 2.214 nel 2024 contro i 2.030 del 2023, per una crescita del 9%, la media nazionale si attesta 10,92%, secondo i dati Inail rielaborati dall'Anmil. Lo scorso anno la quindicenne studentessa del Volta ha perso la vita mentre stava effettuando un volo assieme a un istruttore nel campo volo di Premariacco. «Dobbiamo proseguire a fare squadra – ha rimarcato il presidente regionale dell'Anmil – coinvolgendo gli studenti, tutto il personale scolastico. Molto c'è da fare anche nelle piccole imprese che devono capire che la prevenzione è un valore aggiunto alle loro attività e non è un costo maggiore, anzi. Ognuno deve fare la propria parte perché in ballo ci sono le vite umane a cui si aggiunge un costo sociale che ricade su tutti i cittadini. Se il mondo della scuola, si è attivato con la Carta di Lorenzo, non capiamo perché i piccoli imprenditori non stiano ancora impegnandosi seriamente, nonostante la grande apertura delle associazioni di categoria, sempre a fianco dell'Anmil, delle parti sociali e dei lavoratori».

INCENTIVI

Il direttore nazionale dell'Inail ha fatto sapere che nell'arco dell'anno metterà a disposizione 600 milioni di euro in incentivi a fondo perduto alle aziende per interventi di messa in sicurezza, attraverso l'installazione di nuove tecnologie e procedure di prevenzione, di questi 12,5 milioni alla Regione, mentre per gli interventi di edilizia sanitaria quest'anno verranno assegnati 182,7 milioni.

Centro storico in dodici anni si sono persi 128 negozi

▶Un calo del 22 per cento, mentre in periferia è stato del 14
Da Pozzo: «Riqualificare contro la desertificazione»

NEGOZI
Una vetrina con una scritta inequivocabile (archivio) e una foto del presidente Da Pozzo

COMMERCIO

UDINE In dodici anni si sono persi 128 negozi nel centro storico di Udine, a un ritmo ben più sostenuto di quanto si è registrato nell'area non centrale del capoluogo friulano. La mazzata finale, l'ha data il periodo Covid, ma, a guardare i dati, non si possono dare tutte le colpe alle restrizioni del periodo della pandemia. A incidere sulla riduzione delle insegne, secondo Confcommercio, anche un contesto internazionale complicato.

I NUMERI

Stando ai dati dell'Osservatorio sulla demografia d'impresa nelle città italiane di Confcommercio nazionale, report costruito su dati del Centro Studi delle Camere di Commercio Tagliacarne (la fotografia sul 2024 è scattata al mese di giugno), dal 2012 al 2024 il calo è del 22% nel commercio al dettaglio del centro storico (da 564 a 436 imprese, -128) e del 14% nell'area non centrale (da 403 a 346, -57).

Al contrario, si registra un incremento dei numeri di alberghi, bar e ristoranti: in centro storico si passa dalle 358 imprese del 2012 a 360 (+2), mentre fuori dal centro c'è un incremento da 235 a 249 (+14).

IL COVID

Quanto al raffronto tra il 2019 e il 2023, gli anni del Covid e del post Covid, il trend all'ingiù rimane evidente sul commercio, che segna -62 imprese in centro storico (da 498 a 436) e -9 fuori dal centro (da 355 a 346), mentre su pubblici esercizi e ricettività siamo a -13 insegne in centro (da 373 a 360) e a -9 in periferia (da 258 a 249).

«Le difficoltà del terziario, settore comunque trainante dell'economia cittadina, visto che parliamo di oltre 11.500 lavoratori a Udine nelle aziende del commercio e dell'ospitalità

– è il commento del vicepresidente nazionale di Confcommercio e provinciale di Udine Giovanni Da Pozzo –, si aggravano quando manca una programmazione urbanistica che sia coerente con le dimensioni della città. Un cambiamento epocale nelle abitudini di consumo, con il sempre più marcato utilizzo del commercio elettronico, si aggiunge a una desertificazione in alcune aree di Udine, al peso delle incombenze burocratiche e agli insostenibili costi della fiscalità sia nazionale che locale».

Un quadro non diverso in varie altre aree del Paese, cui Confcommercio nazionale, ricorda Da Pozzo, propone il progetto Cities, «un contributo concreto per migliorare i centri urbani e rafforzare le economie di prossimità promuovendo il ruolo del terziario di mercato nell'ambito di un nuovo modello di sviluppo urbano basato su sostenibilità, comunità e identità». Le principali proposte? «Rigenerazione dello spazio pubblico e dei quartieri; Mobilità e logistica sostenibili per la città di prossimità; Patti locali per la riapertura dei negozi sfitti; Gestione partecipata e collettiva delle città; Politiche per il commercio locale più efficaci grazie all'uso di tecnologie digitali».

POTERE D'ACQUISTO

«La situazione rimane di sofferenza – aggiunge il presidente del mandamento di Confcommercio Udine Giuseppe Pavan – ed è certamente conseguenza della riduzione del potere d'acquisto delle famiglie. Nell'attesa che possa dare i suoi frutti l'iniziativa dei Distretti del commercio, come pure la riforma regionale su cui sta lavorando l'assessore Bini, la nostra associazione continua a lavorare sui tavoli istituzionali perché si creino le condizioni migliori per fare impresa in città. L'auspicio è che l'amministrazione comunale assecondi lo spirito e la volontà con cui le aziende coraggiosamente continuano a operare in centro e in periferia».

CONFCOMMERCIO: «LE DIFFICOLTÀ SI AGGRAVANO SE MANCA UN PIANO URBANISTICO COERENTE CON LE DIMENSIONI DELLA CITTÀ»

Polemica sul Contarena Laudicina: «Chiuderlo è stata scelta impopolare ma giusta»

LA POLEMICA

UDINE Polemica di matrice leghista sul Contarena, dopo alcune affermazioni del vicesindaco Alessandro Venanzi, che, intervistato in tv, aveva detto che dovrebbe essere la minoranza a chiedersi perché il Contarena abbia chiuso sotto la precedente giunta. La capogruppo Francesca Laudicina, che con Fontanini era assessore, incalza Venanzi: «Io so benissimo perché lo storico caffè è stato chiuso e per questo credo mi sia consentito di rinfrescare la memoria del dottor Venanzi. Proprio mentre lui ricopriva l'incarico di assessore al Commercio nella Giunta Honsell insieme all'assessore al Patrimonio Carlo Giacomello, è stata fatta la gara per l'affidamento dell'affitto d'azienda del Caffè Contarena e nel lontano 6 agosto 2014 il Comune ha dichiarato vincitore dell'affidamento Spritz Time Srl. Primo ricordo per il vicesindaco: dalla data dell'aggiudicazione del 4 aprile 2016, dopo quasi due anni dalla gara sino al 3 agosto 2018 (l'allora Giunta Fontanini si era appena insediata), la Spritz Time Srl» avrebbe «occupato gli spazi del "Caffè Contarena" senza contratto», dice Laudicina. E prosegue: «Secondo ricordo per il vicesindaco: per quasi tutto il periodo in cui lui è stato assessore (per la precisione da agosto 2014) la società Spritz Time non ha mai pagato gli affitti e le spese condominiali, mai nemmeno un centesimo, e a fine primavera del 2018 (quindi a fine incarico di Venanzi) aveva accumulato un debito di ben 263mila euro». «Questo è quello che l'assessore», secondo la leghista, avrebbe «omesso dal suo racconto o che forse ha preferito dimenticare, quindi non è l'opposizione che deve porsi le domande, è l'attuale assessore che deve chiedersi se è al posto giusto», dice Laudicina. E ricorda che «il Comune gestito dall'ex sindaco Fontanini non ha fatto più credito al gestore con i soldi degli udinesi» e si è assunto l'onere di una scelta «impopolare ma giusta».

Tre trattori rubati nottetempo: ritrovati nel pomeriggio

INTERVENTI

UDINE Furto da oltre 100mila euro a Mortegliano, ma i trattori tornano a casa. Una notte da incubo per l'azienda agricola Cason, localizzata nel comune del Medio Friuli, dove tra le 2 e le 6 del mattino di ieri sono stati rubati tre trattori per un valore complessivo superiore ai 100mila euro. I mezzi agricoli, fondamentali per le attività quotidiane della famiglia Paravano, sono stati caricati con ogni probabilità su un bilico in direzione Palmanova, senza che nessuno si accorgesse di nulla. Il furto è stato scoperto all'alba, quando i titolari si sono trovati davanti ai piazzali vuoti. Immediata la denuncia ai carabinieri della stazione locale, seguita da un appello pubblico della famiglia: «Chiunque abbia visto qualcosa, ci aiuti». Le telecamere di sorveglianza della zona sono state acquisite dagli investigatori per cercare di individuare i responsabili e il mezzo utilizzato per la fuga. La vicenda, per fortuna, ha avuto un epilogo positivo: i tre trattori sono stati ritrovati grazie alla segnalazione di un cittadino di Varmo, che ha notato movimenti sospetti e ha contattato le forze dell'ordine. Fondamentale il suo intervento e l'immediata azione dei carabinieri, che hanno recuperato i mezzi ancora intatti. «Ringraziamo tutti coloro che ci sono stati vicini e hanno collaborato – ha dichiarato la famiglia Paravano con un post su Facebook –. Questa volta è andata bene, ma la paura è stata tanta. Senza solidarietà e prontezza, sarebbe finita diversamente». Nel frattempo le forze dell'ordine continuano le indagini serrate per arrivare ad individuare gli autori di una serie di rapine in abitazione che stanno creando forte preoccupazione in provincia di Udine. In pochi giorni, almeno tre donne anziane sono state aggredite e derubate con modalità violente. I carabinieri non escludono che si tratti della stessa banda, potenzialmente di origine straniera, visti i metodi utilizzati. Il primo episodio si è verificato nella notte tra il 13 e il 14 marzo a Dignano. Due uomini si sono introdotti nell'abitazione di un'86enne mentre dormiva. Sveglia di soprassalto per dei rumori, la donna si è trovata davanti agli sconosciuti che l'hanno immobilizzata, trascinata in cucina e minacciata con un coltello preso da un cassetto. Sotto minaccia, ha consegnato circa 200 euro in contanti e alcuni anelli. Gli aggressori glieli hanno strappati con violenza dalle dita, causandole una ferita al naso che ha richiesto punti di sutura. La donna è riuscita a chiamare i soccorsi. Sul posto sono intervenuti i sanitari del 118 e i carabinieri della Compagnia di Udine, che hanno raccolto la testimonianza della vittima e avviato le indagini. Un secondo caso è avvenuto a Udine, in via Sabotino, attorno alle 12.30 di sabato 15 marzo. Una donna di 77 anni, rientrando a casa, ha trovato la porta socchiusa. Appena entrata, è stata affrontata da due uomini che l'hanno spinta e derubata della borsetta e dei gioielli che indossava. Il tutto è durato pochi istanti. I due malviventi sono fuggiti a piedi prima dell'arrivo delle forze dell'ordine. Un terzo episodio simile sarebbe avvenuto a Basiliano, mentre un quarto caso è in fase di verifica a Remanzacco, sempre con la stessa dinamica: vittime scelte tra le persone più vulnerabili, aggressioni rapide e bottini composti da denaro contante e preziosi. Le indagini sono coordinate dai carabinieri della Compagnia di Udine. Le forze dell'ordine stanno incrociando testimonianze, rilievi e immagini di videosorveglianza per identificare gli autori. La pista più accreditata porta a una banda ben organizzata, probabilmente proveniente da fuori regione. «Serve la massima attenzione – avverte un ufficiale dell'Arma –. Invitiamo tutti a segnalare tempestivamente ogni movimento sospetto, specialmente in prossimità delle abitazioni di persone anziane». Intanto proseguono i furti: denunciata una razzia da 8mila euro fra gioielli, contanti e capi griffati a Codroipo.

D.Z.

LE FORZE DELL'ORDINE INDAGANO POI SU ALCUNE RAPINE IN CASA: TRE DONNE DERUBATE FRA DIGNANO UDINE E BASILIANO

TRATTORE **Uno dei mezzi rubati e poi recuperati**

IL CASO

«Ancora furti e auto prese di mira da balordi I lavoratori hanno paura»

▶Nuovi episodi nell'area di via Giulia «Nei giorni scorsi raid in 4 macchine»

▶L'azienda: «Dopo la zona rossa non c'è stato un grande cambiamento»

UDINE Furti nelle auto, danneggiamenti, macchine rigate, strani viavai. Non c'è pace per la zona di via Giulia, che era stata inclusa fra le "zone rosse" , con il provvedimento del 16 gennaio in vigore fino al 10 marzo scorso. Nuove segnalazioni arrivano dai dipendenti di Inrail, che si dicono preoccupati. «La gente ha paura. Molti sono scontenti perché le cose non cambiano: si sentono abbandonati», spiega il rappresentante dei lavoratori Simone Peris. «La settimana scorsa c'è stato un furto in un'auto. Due settimane fa, il furto in due macchine e la tentata apertura di una terza. Anche un paio di mesi fa c'era stato un furto in un'auto, come pure l'anno scorso. Sempre in via Giulia, nel parcheggio dell'officina di Fvg Rail», che fa parte dello stesso gruppo. I ladri hanno fatto bottino di «scarpe, giubbini, occhiali», racconta.

SOS

L'attenzione delle forze dell'ordine nell'area di borgo stazione e nelle altre "zone rosse" è aumentata, come dimostrano i blitz fatti, che hanno interessato anche gli edifici ferroviari dismessi di via Giulia. Ma i timori dei lavoratori di Inrail restano. «A parere di tutti noi che lavoriamo a Udine Parco, la situazione è sempre la stessa nonostante l'istituzione della zona rossa. Anzi, direi che è peggiorata. Se ne portano via venti, ne arrivano altri venti. Le persone che bazzicano le aree dismesse si fanno sempre più spavalde» «Abbiamo anche mandato una mail a "Striscia la notizia" per smuovere l'opinione pubblica», racconta. «La responsabilità - chiarisce - non è certo dell'azienda, che ha fatto tutto il possibile: ha anche messo a disposizione una scorta. Riteniamo che debbano intervenire in modo più forte le istituzioni». I timori sono legati alla presenza di persone che vivono ai margini. «È difficile dire se siano senzatetto o spacciatori - prosegue -. Diverse volte, anche in passato, abbiamo allertato il 112. Nell'area dismessa in più occasioni, in passato, abbiamo visto entrare dei ragazzi. Abbiamo visto anche persone scendere dai taxi». Ma non ci sono solo i giri "strani", come raccontaPeris. «La scorsa estate degli uomini venivano a farsi le docce "a sbafo" utilizzando l'acqua dell'officina. C'è un rubinetto esterno, infatti, che poi è stato chiuso dal tombino», per evitare che questo si ripetesse. «L'area è aperta ed è impossibile da recintare. C'è un viavai continuo di persone lungo i binari, che scappano quando li vediamo. Ci sono stati decine di episodi di invasione della sede ferroviaria. Nella sede di Udine siamo quasi 90, fra cui una decina di donne, però in servizio spesso lavoriamo in due o talvolta anche da soli». Tempo fa lo stesso Peris ha avuto una brutta disavventura. «Era quasi un anno fa. Ero solo di notte e ho visto che delle persone si stavano picchiando con dei bastoni fra la sede ferroviaria e gli edifici abbandonati. Ho chiamato il 112 e l'ho messo in vivavoce. L'operatore mi ha detto: "Si allontani immediatamente". Poi, la cosa si è risolta». «Speriamo che in futuro non succeda qualcosa di veramente grave. Queste persone, per quello che ne sappiamo, potrebbero avere anche un coltello o assumere sostanze».

AREA FERROVIARIA L'officina di Fvg Rail e i binari

LA SOCIETÀ

L'azienda precisa che «come Fvg Rail e Inrail, rileviamo che non ci sono grosse novità. Dall'istituzione della zona rossa, non abbiamo notato un aumento dei presidi, del presenziamento, se non nel giorno successivo alla denuncia fatta per i furti dalle auto». La società fa sapere che «attualmente ci sono ronde periodiche organizzate dall'officina», ma «ci stiamo interessando per un presenziamento continuativo».

Camilla De Mori

Ambulatorio diabetologico

I baby pazienti scrivono il testo di un videoclip

Durante il mese di febbraio e marzo un gruppo di adolescenti seguiti presso l'Ambulatorio Diabetologico della Soc Clinica pediatrica di Udine dell'Asufc è stato coinvolto in un laboratorio musicale di songwriting condotto dall'educatore e musicoterapeuta Marco Anzovino. Il progetto è stato promosso dall'equipe dell'ambulatorio grazie all'aiuto di Abio Udine e in collaborazione con l'Associazione friulana famiglie diabetici. Alla giornata conclusiva è stato quindi presentato il videoclip dal titolo "Eppure lo nego" di cui i ragazzi hanno scritto e cantato il testo, accompagnato da Anzovino, da una volontaria dell'Abio Udine e dal medico Francesca Franco. I ragazzi hanno imparato a conoscersi ed esprimersi tramite la musica partendo dall'ascolto delle canzoni preferite, scoprendo le voci dei compagni fino a far ascoltare la propria.

INIZIATIVA Due volontarie Abio, Paola e Daniela, Marco Anzovino e la dottoressa Francesca Franco

SALUTE

Oltre 320 candidature in AsuFc per le elezioni dei rappresentanti sindacali

UDINE In AsuFc i sindacati si preparano alle elezioni delle Rappresentanze sindacali unitarie (Rsu) per il comparto sanitario, per individuare i referenti di infermieri, operatori sociosanitari e delle altre figure presenti negli ospedali dell'Azienda Friuli Centrale.

In totale, secondo quanto sancito dalla decisione della commissione elettorale, ci sono sei liste in competizione. Il Nursind ha presentato 268 firme e ha 76 candidati. Nursing Up ha 3 candidati (e ha visto 129 presentatori), la Cisl Fp ha 59 candidati (173 firme), la Fp Cgil ha 65 nomi in lista (e 265 presentatori), la Uil Fpl ha la bellezza di 795 firme (e 88 candidati), mentre la Fials ha avuto 216 sottoscrizioni per la presentazione della lista, in cui compaiono 30 nomi.

AL VOTO

In totale, gli aventi diritto al voto saranno 7.218, di cui la netta maggioranza (5.842) donne e 1.376 uomini, che si esprimeranno nelle giornate del 14, 15 e 16 aprile per nominare i loro rappresentanti.

RAPPRESENTATIVITÀ

Intanto, la Uil Fpl si è peritata di rendere noti i numeri della rappresentatività delle varie sigle del comparto nelle strutture sanitarie della regione. Secondo i dati forniti, la stessa Uil Fpl ha 2946 iscritti (28,53%). Segue la Cisl Fp con 2.363 iscritti (22,88%), il Nursind-Cgs con 2.016 iscritti (19,52%), la Fp Cgil con 1.623 (15,73%), la Fials con 1.355 supporter ufficiali (13,12%) e il Nursing Up con 23 iscritti (0,2%).

Soddisfatto il segretario Uil Fpl Stefano Bressan: «La Uil Fpl si conferma il sindacato più rappresentativo nel comparto sanitario della regione, con una quota del 28,53% e 2.946 iscritti, distanziando nettamente le altre sigle sindacali. Questo risultato certifica la fiducia dei lavoratori nel nostro operato e rafforza il nostro ruolo di interlocutore principale nella tutela dei diritti e delle condizioni di lavoro nel settore pubblico e sanitario. I dati ufficiali sulla rappresentatività regionale, forniti dalla Direzione Centrale Salute, evidenziano il divario rispetto ad altre organizzazioni sindacali: A questi numeri si aggiungono oltre 200 nuove deleghe non ancora inserite nei conteggi ufficiali, consolidando ulteriormente la nostra posizione di leadership sindacale».

IN FVG PER IL COMPARTO LA UIL FPL RISULTA LA PRIMA SIGLA PER ISCRITTI SEGUONO LA CISL FP E IL NURSIND

ESTERNALIZZAZIONI

Bressan ricorda le richieste del sindacato alla Regione, fra cui il miglioramento del trattamento economico accessorio e gli incentivi per chi opera in aree disagiate, oltre a un sistema di bonus e welfare per attirare altri professionisti ed evitare la fuga di quelli già in servizio.

Il sindacato dice anche un no secco alla privatizzazione di cui molto si parla, in prospettiva, in questi giorni: «Negli ultimi anni si è assistito a un progressivo aumento dell'esternalizzazione dei servizi sanitari, con il rischio di uno smantellamento del sistema pubblico a favore di logiche di mercato che mettono il profitto davanti alla salute dei cittadini. La carenza di personale, l'aumento del ricorso ai contratti a tempo determinato e l'affidamento di servizi essenziali a società private sono segnali preoccupanti di un disinvestimento nella sanità pubblica. La Uil Fpl chiede un'inversione di rotta. È necessario che la Regione potenzi il reclutamento stabile del personale sanitario, investa nelle strutture ospedaliere e territoriali e garantisca un servizio pubblico efficiente e accessibile. La sanità non può diventare un business: deve rimanere un diritto fondamentale garantito dallo Stato».

«Chiediamo con forza che vengano stanziate risorse per trattenere i professionisti del settore pubblico, coloro che, durante l'emergenza Covid, venivano chiamati eroi e angeli», conclude.

C.D.M.

Opere pubbliche

Nuova illuminazione nel parcheggio di via Lodi

Nuova illuminazione per il parcheggio di via Lodi, accanto al PalaPrexta dell'Asu. Grazie all'installazione di 13 nuovi corpi illuminanti, l'area beneficia ora di una maggiore visibilità nelle ore serali. L'intenzione è stata quella di aumentare il livello di sicurezza per tutti coloro che frequentano l'impianto sportivo, con particolare attenzione ai bambini e alle bambine che quotidianamente partecipano alle attività proposte dall'Asu. L'intervento, realizzato in collaborazione con Hera Gas e Luce, ha un valore complessivo di 11mila euro ed è stato portato a termine sfruttando le predisposizioni già esistenti, previste fin dalla costruzione della struttura nel 2011, ma fino ad oggi mai implementate. Il nuovo impianto di illuminazione garantisce un'adeguata copertura luminosa sia per il passaggio pedonale, sia per l'area parcheggio. Come fa sapere l'amministrazione, «questo intervento si inserisce in una più ampia ottica di riqualificazione del PalaPrexta, in vista del prossimo ampliamento dell'impianto sportivo, e più in generale della valorizzazione del quartiere, con l'obiettivo di rendere l'area sempre più sicura e accogliente per la comunità». «L'area del PalaPrexta vede ogni giorno la presenza di centinaia di persone, soprattutto famiglie, ragazzi e bambini che frequentano i corsi dell'Asu. È un piccolo intervento che però può diventare significativo nell'ottica di un intero quartiere», ha spiegato l'Assessora a Sport e impianti sportivi Chiara Dazzan.

Sport Udinese

GLI AVVERSARI

Dumfries quasi fuori Lautaro rischia Bastoni è squalificato

Domenica 30 l'Inter avrà più di qualche problema di formazione contro l'Udinese. Dumfries ha un problema muscolare, come Lautaro Martinez, mentre Bastoni è squalificato. Si aggiungono i punti di domanda sui tre esterni bassi nerazzurri: Dimarco, Zalewski e Darmian.

sport@gazzettino.it

Sabato 22 Marzo 2025
www.gazzettino.it

GOL Florian Thauvin (a destra) festeggia una rete con Lorenzo Lucca (a sinistra)

TORNA IL TANDEM DELLE MERAVIGLIE

Thauvin e Lucca hanno già firmato insieme 18 gol. Lo stop di Sanchez

A San Siro contro l'Inter toccherà ai "gemelli" cercare il colpo a sorpresa

VERSO L'INTER

Per Thauvin questa che si chiude è stata una settimana di "quasi riposo". Il capitano ha lavorato soprattutto in palestra, evitando di sottoporre a sforzi particolari il suo prezioso piede, che gli ha impedito di essere in campo contro il Verona. Ora le cose vanno meglio: il francese avverte meno dolore quando cammina e tutto lascia credere che alla ripresa delle ostilità, domenica 30 a Milano contro l'Inter, possa essere regolarmente in campo. Sanchez, che ha saltato la gara tra il suo Cile e il Paraguay per un problema muscolare (pare non grave), dovrebbe invece alzare bandiera bianca.

COPPIA TOP

Thauvin e Lucca, se non ci saranno sorprese, ricomporranno quindi un tandem offensivo che sta funzionando al meglio, in particolare nel girone di ritorno. I due hanno già segnato 18 reti e mancano ancora 9 gare alla fine. Tutto lascia credere che potrebbero concludere il cammino a quota 25 go, o forse anche oltre, quasi equamente distribuiti tra i due. Thauvin e Lucca formano uno dei tandem offensivi meglio assortiti del campionato. Un binomio che si "ritrova" a occhi chiusi. Se malauguratamente uno dei due è costretto a rimanere fuori, l'Udinese ne risente non poco: la gara con il Verona lo certifica.

PRECEDENTI

Nella storia dell'Udinese in serie A ci sono stati altri binomi offensivi di valore assoluto e dal gol facile. Su tutti quello formato da Di Natale e Sanchez, che nel 2010-11 firmò 40 reti: 28 il capitano (capocannoniere, come nel campionato precedente) e 12 il "Nino Maravilla". Nessun altro tandem bianconero ha segnato più reti. Andando indietro nel tempo merita poi di essere ricordato quello costituito da Bettini e Selmosson, con 34 reti complessivi (20 e 14). Nel 1954-55 i loro "acuti" avevano fatto sognare. L'Udinese alla fine sarà seconda, a quattro lunghezze dal Milan, con Bettini vice capocannoniere. Non meno importante è stato quello che ha visto l'uno vicino all'altro il centravanti Secchi e l'interno svedese Lindskog nel 1956-57, con l'Udinese che chiuderà al quarto posto. Il primo, che fu vice capocannoniere (come Bettini due anni prima), di gol ne fece 18, lo svedese 13. Nel 1983 Zico e Virdis andarono a bersaglio 29 volte, 19 il Galinho e 10 il sardo. Un bottino pingue, se si considera che il campionato allora era a 16 squadre. Nel 1996-97 (torneo a 18 squadre) Bierhoff e Poggi "colpirono" complessivamente 37 volte, 27 il tedesco (miglior marcatore della serie A) e 10 il veneziano. Nella stagione successiva si esaltarono insieme Amoroso e Sosa: 22 reti (capocannoniere del torneo) il brasiliano e 11 l'argentino. Da ricordare anche l'inedito tandem Di Michele-Iaquinta, che nel 2004-05 con l'Udinese che alla fine sarà seconda totalizzarono 28 gol, 15 Di Michele e 13 Iaquinta.

DI NATALE

L'attaccante napoletano ha continuato a segnare sino al 2016, quando ha chiuso con il calcio giocato. Nel torneo 2014-15, Totò e Thereau "timbrarono" insieme 24 reti, 14 e 10. In poche parole l'Udinese là davanti si è sempre affidata a specialisti del gol. Se domenica 30, a Milano contro l'Inter, oltre a Sanchez dovesse alzare bandiera bianca pure Thauvin, Runjaic avrebbe comunque a disposizione una valida alternativa. È Iker Bravo, in crescita e smanioso di essere utile alla causa, se non proprio decisivo come contro il Venezia. Inoltre Davis, pure lui a lungo fuori dal giro per un problema muscolare, sta recuperando una buona condizione, quindi potrebbe esser una carta in più per sorprendere la formazione di Inzaghi. La squadra da ieri è in vacanza. Tornerà ad allenarsi a partire da lunedì, quando a disposizione di Runjaic dovrebbero esserci anche alcuni dei nove bianconeri impegnati con le rispettive Nazionali. A parte Sanchez, e con il punto interrogativo riguardante Thauvin, a Milano il tecnico tedesco dovrebbe avere ampia scelta per l'undici di partenza da mettere in campo contro i campioni d'Italia in carica.

Guido Gomirato

L'amarcord

Quando Gianfranco Cinello fermò i nerazzurri

Il 21 marzo del 1982 l'Udinese è di scena a San Siro per affrontare l'Inter nella 23. giornata di campionato. I bianconeri sono noni in classifica, a pari punti con il Cesena. A Milano consolidano questa posizione grazie a un importante pareggio, fermando i padroni di casa sull'1-1, grazie al gol segnato all'85' da Cinello, entrato al posto di De Giorgis. Per l'attaccante di Fagagna è la seconda rete con l'Udinese, dopo quella messa a segno nel 2-1 del successo in rimonta nel girone d'andata (a segno Sabato al 47', Cinello al 56' e Causio al 64') a spese del Catanzaro allo stadio Friuli. L'acuto del "rosso" contro la formazione calabrese arrivò quando il centravanti aveva 19 anni, 7 mesi e 21 giorni, essendo di conseguenza uno dei più giovani bianconeri capaci di andare in gol nei 53 campionati di serie A. Contro l'Inter l'Udinese scese in campo con Borin, Galparoli, Tesser, Gerolin, Cattaneo, Orlando, Causio, Bacchin, Muraro, Orazi e De Giorgis. L'Udinese in quel torneo riuscì a salvarsi con tre turni d'anticipo. Gianfranco Cinello, nato a Fagagna e cresciuto nel vivaio friulano, ha disputato in prima squadra 19 incontri, impreziositi da 2 reti. Ha poi militato in serie B nel Como, nell'Empoli, nella Triestina, nella Cremonese, nell'Avellino, nel Lecce, nella Ternana e nel Piacenza. Ha chiuso la carriera nelle serie minori, appendendo gli scarpini al chiodo dopo l'esperienza al Sevegliano nel 2002.

G.G.

La scalata di mister Runjaic Dai turni di notte alla serie A

ALLENATORE Il tedesco Kosta Runjaic, arrivato dalla Polonia

IL CONDOTTIERO

Arrivato in Italia da totale sconosciuto, Kosta Runjaic ci ha messo poco a farsi apprezzare, grazie al gran lavoro fatto sul campo e ben testimoniato dai risultati dell'Udinese, che prima di giungere ai due terzi del campionato ha già superato il bottino complessivo dei punti dell'ultima stagione. La squadra friulana è partita fortissimo. Poi ha avuto un momento di assestamento prima di tornare a brillare, soprattutto grazie all'innesto di Solet che ha permesso un passaggio rapido al 4-4-2, ma senza lasciare la strada del 3-5-2. Un'ambivalenza tattica che rende l'Udinese difficile da affrontare.

Certo al gruppo non ha fatto piacere l'ultimo passo falso prima della sosta di marzo, ma la soddisfazione per quanto costruito finora è alta. Anche se il mister bianconero, da perfezionista qual è, si limita a guardare avanti e a voler migliorare ancora il club della famiglia Pozzo, che coltiva nemmeno troppo segretamente l'ambizione di tornare in Europa.

Ai microfoni di Sky Sport, Kosta Runjaic ha fatto un bilancio dei suoi primi mesi in Italia e in serie A. «In Friuli sto bene, sono felice e soddisfatto - le sue parile -. La classifica è buona, mi piace lavorare con l'Udinese e vivere a Udine». Non è il classico allenatore che passa solo dal campo alla panchina, perché la sua strada lo ha portato a vivere numerose esperienze, prima di diventare un tecnico del calcio.

«Ho fatto tanti mestieri - ha raccontato -, cominciando con la consegna dei giornali. Da studente lavoravo di notte all'aeroporto ed era dura. Dopo sono stato agente immobiliare, assicuratore e ho lavorato nella gastronomia. In quel periodo ho fatto anche l'allenatore in Quinta e Sesta divisione. Più tardi ho fatto il giornalista e maturato un'esperienza con la tv Zdf. Insomma, ho fatto tante cose diverse prima di diventare un mister professionista. Sono state buone esperienze, dalle quali mi porto dietro tante cose».

Curiosa e particolare, la storia di Runjaic, che poi ha parlato di quanto è avvenuto in questa stagione, cominciando dal caso Lucca e dal rigore di Lecce. «Lorenzo si è dimenticato delle regole per un attimo, ma penso che abbia imparato la lezione - ha detto -. È stato un episodio: abbiamo vinto quella partita e per me è un caso chiuso, ora va tutto bene. Alla fine è tutta esperienza, per me, per Lucca e per la squadra». Tra i segreti del successo bianconero c'è anche, ovviamente, la solida proprietà: «Penso si percepisca quotidianamente che è un club con un clima familiare. Per esempio, a 83 anni Giampaolo Pozzo arriva ancora tutti i giorni alla mattina presto, fa la sua passeggiata e poi inizia a lavorare per il club. Anche quando alla sera me ne vado, la sua auto è ancora lì nel parcheggio. Questo mi ricorda ogni giorno cos'è e cosa significa l'Udinese. Mi sento un po' come a casa, qui. Forse è perché Slovenia e Croazia sono vicine. Io sono nato a Vienna, non mi sento uno straniero».

È un tecnico atipico per il percorso fatto, ma forse anche per le emozioni con cui vive il suo impegno: «Sono una persona molto emotiva e ho tanta passione, ma penso che sia importante restare lucidi. L'allenatore è un professore, se urli troppo non ha alcun effetto. Io sono molto diretto, comunico tanto con la squadra durante la settimana. Poi facciamo sessioni video anche singolarmente. È importante rimanere equilibrati per trasmettere energia positiva ai ragazzi. Qui si sorride molto ed è una cosa importante non solo per me, ma per tutto l'ambiente». Infine, Runjaic ha spiegato l'importanza della bella prova messa in vetrina a Napoli. «Il mio idolo era Diego Armando Maradona - ha concluso -. Giocare nello stadio che porta il suo nome è stato un momento speciale, ho ricordato quante persone lui ha reso felici in quello stadio. Oggi mi piace il modo di giocare di Bayern, City e Barcellona».

S.G.

BASKET A2

LA GESTECO CI RIPROVA FERRARI: «TUTTI UNITI»

▸Questa sera a Cividale arriva il Torino, la squadra più in forma del campionato

▸Oww sul parquet dei cremonesi. Gerosa: «Siamo sempre gli avversari da battere»

Nel weekend tornano in campo Old Wild West Udine e Gesteco Cividale, anche se i ducali negli ultimi tempi hanno giocato con una tale frequenza che sembrano quasi non esserne mai usciti dal campo.

CIVIDALESI

Proprio le Eagles saranno peraltro impegnate già questa sera in casa contro la Reale Mutua Torino, la squadra che si può forse definire attualmente come la più in forma del campionato di serie A2. Non il massimo, insomma, come avversario, per il gruppo della Gesteco che avrebbe avuto al contrario il bisogno di riposare dopo le fatiche di Coppa Italia e il recupero infrasettimanale perso con la Tezenis Verona. La situazione è così delicata che a presentare la gara odierna è addirittura il presidente della Ueb, Davide Micalich. «Dobbiamo archiviare un periodo folle, ricchissimo d'impegni, anche entusiasmanti, in primis la Coppa Italia, che ci siamo giocati sino in fondo perdendo soltanto la finale, oltre al match con i veronesi - premette -. Ma adesso questo è un capitolo chiuso: ora parte la grande volata finale verso la postseason, dove faremo di tutto per vincere il maggior numero possibile di partite, a cominciare da questa contro i piemontesi». Poi il numero uno del club lancia l'appello alla Marea gialla: «Chiamo a raccolta tutto il nostro pubblico, perché i ragazzi in questo momento hanno bisogno di una mano. Vogliamo continuare a fare bene e so che saremo protagonisti fino in fondo, perché io non ho dubbi che sarà così. Ho grande fiducia nei ragazzi e so che con la Reale Mutua giocheremo una grande partita».

ALA DUCALE Il giovane Francesco Ferrari prova la conclusione dal pitturato

ALA

Anche l'ala ducale Francesco Ferrari vuole dire la sua alla vigilia: «Non è un periodo facile per noi, ma siamo consapevoli del fatto che ogni partita conta e che la prossima è una delle più importanti. Torino - spiega poi - è una squadra fisica, che corre molto. In più arriva da un buon momento. Non sarà un match facile, ma noi abbiamo la fortuna di giocarlo tra le mura amiche e di avere dunque alla spalle tutto il supporto del nostro pubblico. Dovremo restare uniti e concentrati per cercare di portare a casa la vittoria». Palla a due alle 20. Arbitreranno Roberto Radaelli di Porto Empedocle, Matteo Roiaz di Muggia e Vito Castellano di Legnano. La compagine piemontese dovrà rinunciare al play-guardia Matteo Montano, che ha un problema alla mano destra, mentre sarà di nuovo disponibile il playmaker Antonio Gallo, che ha recuperato dall'infortunio al gluteo.

BIANCONERI

Domani pomeriggio l'Old Wild West Udine sarà invece impegnata al palaRadi di Cremona contro la Ferraroni. Della sfida ha parlato ieri l'assistant coach Giorgio Gerosa: «Siamo la squadra da battere e questo dà alle nostre avversarie una motivazione in più. Ci aspetta una partita contro una Ferraroni che l'inserimento di Washington ha reso ancora più offensiva e più pericolosa, sia nel pitturato che dal perimetro, perché lui è molto bravo a creare sia per se stesso che per gli altri». Cosa vi aspettate? «Loro proveranno sicuramente a produrre qualcosa nei primi otto-dieci secondi, mentre in difesa saranno particolarmente aggressivi sul pick and roll, sugli handoff e in generale su tutte le situazioni di gioco a due - annuncia -. Noi dobbiamo entrare in campo e fare il nostro lavoro con la concentrazione e la durezza che ci hanno contraddistinti nelle ultime partite».

DONNE

Al palaCarnera la serie A2 femminile proporrà oggi il big match della decima di ritorno tra la Delser Udine e l'Halley Thunder Matelica, entrambe seconde in classifica (assieme a Martina Treviso), a due sole lunghezze di distanza dalla capolista MantovAgricoltura. All'andata la formazione allenata da Massimo Riga ce la fece a uscire vincitrice dal palasport comunale di Cerreto d'Esi. Ma quella era una Delser decisamente diversa, in tutti i sensi, da quella odierna, che è impegnata a portare a termine in maniera dignitosa una stagione resa travagliata dai problemi finanziari del club. La partita avrà inizio alle 20.30 e a dirigerla saranno Bruno Licari di Marsala e Lanfranco Rubera di Bagheria.

Carlo Alberto Sindici

A Camisano l'Asem Jolly può brindare a fil di sirena

PALLAMANO B

Vittoria a fil di sirena dell'Asem Jolly nella quinta giornata di ritorno del campionato di serie B di pallamano. La squadra di Campoformido è infatti passata di stretta misura sul campo del Camisano Vicentino: 27-26 il risultato finale.

In questo modo viene consolidato il secondo posto in classifica, appaiati al Paese, alle spalle del leader Cellini Padova. Quello di Camisano è stato un "duello" tiratissimo, dall'esito sempre incerto. Gli alfieri dell'Asem hanno iniziato bene, portandosi in vantaggio e reggendo al ritorno dei berici grazie all'ottima impostazione difensiva. Una volta allungato sugli avversari (4 le lunghezze di margine), pareva che gli udinesi avessero già in mano il successo pieno. Ma i padroni di casa sono stati bravi a reagire con veemenza, spingendo forte e rimontando, perciò si è dovuta attendere l'ultima azione per "sigillare" in modo positivo la trasferta veneta.

Da sottolineare le prestazioni offerte nell'occasione da capitan Copetti, dall'ala Tudini e dal portiere Plazzotta. Vanno poi evidenziate le presenze di alcuni Under 18 che, proprio a causa della situazione d'emergenza, il tecnico Vertullo ha da tempo inserito nella rosa a disposizione, ottenendone confortanti risposte. Si tratta di Cristian Antonutti, Laurence Mansutti, Pietro Piccini e Tommaso Gobbo. Come dire che, con giovani così motivati, il futuro dell'Asem Jolly è garantito. Prossimo appuntamento a Campoformido già oggi, quando – con inizio alle 19 - sarà di scena l'Oderzo.

Stanno invece soffrendo gli Under 18, impegnati nelle finali a sei, dove hanno subito due sconfitte in altrettante gare disputate. L'ultima in ordine di tempo è stata quella nella palestra del Cellini Padova, serbatoio della capolista: 31-22. Le occasioni per rifarsi le avranno in aprile, con due partite programmate rispettivamente per il 15 e il 22 del mese. Cominciano le loro Final six anche gli Under 16, che domani andranno a Belluno.

P.C.

Asu

La Festa dello sport inclusivo

Tanto divertimento, stando insieme nel segno dello sport. Tornerà a Udine, domenica 30 marzo, la Festa dello sport inclusivo, organizzata dall'Asu con la collaborazione di Csen Fvg, Special Olympics Fvg e associazione Io ci Vado. Il sostegno è di Regione, Fondazione Pietro Pittini e Fondazione Friuli, con il patrocinio di Coni regionale, Scuola dello sport del Coni e Cip Fvg.

Sulle pedane del palazzetto di via Lodi 1 sarà possibile provare (in forma di circuito) diverse discipline, fra cui la ginnastica artistica maschile e femminile, la ritmica, la scherma, il karate e tanto altro ancora. Tutte le prove saranno pensate in un'ottica d'inclusione, quindi aperte alle persone con disabilità, che dovranno però essere accompagnate dai genitori-tutori per tutta la durata dell'evento, gratuito ma con prenotazione online obbligatoria (fino all'esaurimento dei posti) su https://bit.ly/41Frdgt.

La Festa dello sport inclusivo 2025 vuol essere un momento d'incontro e scambio tra diverse realtà che lavorano a stretto contatto sul territorio con il mondo della disabilità e altre che, a vario titolo, aiutano lo sviluppo della persona. Negli stand diverse associazioni potranno presentare il loro lavoro e la loro esperienza. Sono previste anche le performance di alcuni atleti agonisti, che mostreranno il meglio della loro specialità.

Articolato il programma. Apertura di giornata alle 8.30, con una prima fase di accoglienza dei partecipanti. Dalle 9.30 inizierà la turnazione delle attività in prova, mentre a mezzogiorno si terranno le premiazioni di tutti i partecipanti. In chiusura è prevista una tavola rotonda con associazioni, operatori e autorità per discutere di disabilità e sport.

ATLETICA

Sinta Vissa, niente finale Il quinto posto non basta

Nel giorno del trionfo di Andy Diaz, medaglia d'oro nel salto triplo con tanto di record italiano battuto (17 metri e 80), i Mondiali indoor di Nanchino non sorridono a Sintayehu "Sinta" Vissa. In Cina la ventottenne di Pozzecco di Bertiolo, impegnata nelle batterie dei 1500 metri, non è riuscita e centrare una delle prime tre posizioni che l'avrebbero qualificata alla finale prevista domani. L'azzurra della Friulintagli Brugnera va al comando nei primi due giri da 200 metri. Poi però si ritrova al centro del gruppo, rischiando anche qualcosa per un contatto con un'avversaria, e successivamente perde contatto quando l'etiope Gudaf Tsegay a 600 metri dal traguardo cambia ritmo. È lei ad andare a vincere in 4'11"87, davanti all'americana Sinclaire Johnson (4'12"18) e alla keniana Susan Ejore (4'12"41). Quarta la canadese Simone Plourde (4'13"97) e quinta Vissa, con 4'14"25.

ATTESA

Visti i tempi, il passaggio del turno era decisamente alla portata di Sinta. Lo conferma il fatto che all'inizio di marzo a Boston, quando stabilì il record nazionale indoor del miglio con 4'21"51, la friulana transitò ai 1500 metri in 4'03"79, quindi oltre 10" più veloce rispetto a ieri. Ora l'attesa è per la magnanese Giada Carmassi, del Cs Esercito, ex Friulintagli, che sarà in gara domani nei 60 metri a ostacoli, con batterie alle 3.25, semifinali alle 12.35 e finale alle 14.01. Tornando al trionfo di Andy Diaz, c'è una curiosità da segnalare. Il cubano naturalizzato italiano ha conquistato il titolo del triplo 24 anni dopo il goriziano Paolo Camossi (vincitore nel 2001 a Lisbona con 17.32), tesserato in passato con la Friulintagli Brugnera, presente in Cina come responsabile dei salti azzurri.

CORSA CAMPESTRE

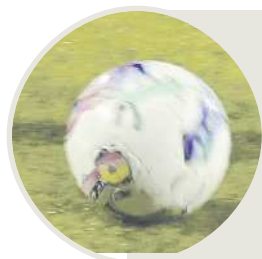
Nel frattempo il Grand prix del Csi si è concluso a San Pietro al Natisone in una giornata piovosa, su un percorso inevitabilmente fangoso che ha reso ancora più faticosa la prova dei 233 podisti. Un numero considerevole, considerando le complicate condizioni meteo. Nella prova Assoluta maschile, disputata sulla distanza di 5000 metri, si impone piuttosto nettamente Federico Bais del Gs Natisone, categoria Seniores, che taglia il traguardo in 17'45", precedendo di 27" Paolo Corrado dell'Atletica 2000 (primo tra gli Amatori A), di 28" il compagno di squadra Emanuele Brugnizza e di 29" Patrick Merluzzi dell'Aldo Moro. Completa la top cinque, a 45", Marco Nardini della Timaucleulis, leader degli Amatori B. Le donne sono state impegnate sui 3000 metri e la Senior Giulia Trombetta della Prealpi Giulie ha dominato, chiudendo in 13'50" e lasciando a 34" Francesca Patat del Val Gleris (prima Amatori A). Terza a 48" Elisa Rosa della Scuderia San Martino, seguita a l'03" da Lara Mari, compagna di squadra della vincitrice, e a l'04" da Valentina Sdrigotti, alfiera della Jalmicco Corse.

CLASSIFICHE

Oltre a quelli già citati, questi sono i vincitori di categoria: nei Cuccioli Allegra Heinz (Natisone) e Filippo Biagetti (Trieste Atletica), negli Esordienti Roberta Manente (Trieste Atletica) e Pietro Passoni (Atletica 2000), nei Ragazzi Maddalena Bonanni (Aldo Moro) e Elia Nascimben (Atletica Buja-Treppo), nei Cadetti Lucija Kranjc (Alpini Udine) e Kevin Stafuzza (Aldo Moro), negli Allievi (Alesia Martin Aldo Moro) e Giovanni Michieli Yang (Malignani), negli Juniores Sara Pezzetta (A. 2000) e Kristian Cavalli (Venezia Runners), nelle Amatori B Silvia Degano (Aquile Friulane), nei Veterani A Federica Qualizza (Natisone) e Andrea Marino (Polisportiva Tricesimo), nei Veterani B Vania Flego (Trieste Atletica) e Danilo Puddu (Maratona Città del Vino). Tra le società domina ancora una volta l'Atletica 2000 Codroipo, che conquista tutte le classifiche (la giovanile maschile, l'Assoluta maschile e quelle femminili) e naturalmente primeggia anche nella graduatoria generale, davanti a Gs Natisone e Maratona Città del Vino.

Bruno Tavosanis

IRIDATI INDOOR Sintayehu "Sinta" Vissa in corsa (Foto Grana/Fidal)

Sport Pordenone

CALCIO GIOVANILE

Prima chiamata per la Selezione U16 territoriale

Il Comitato regionale retto da Ermes Canciani ha ridato vita alle Rappresentative provinciali Under 16 (classe 2009), affidando quella naoniana a Valentino Zardini, già mister delle giovanili anche del Sedegliano. Primo raduno mercoledì 26, sul campo sintetico di Tamai. I convocati dovranno presentarsi entro le 15.15.

UNA MATRICOLA CONVINCENTE Il Fontanafredda sta vivendo una stagione decisamente ricca di soddisfazioni in Eccellenza

ANTICIPI PER TUTTI I GUSTI NEROVERDI DA PROMOZIONE

▶In Eccellenza oggi tocca a FiumeBannia e Fontanafredda. Ci sono anche due derby

▶Se il Tricesimo non vince a Sedegliano il Nuovo Pordenone va già in Eccellenza

CALCIO DILETTANTI

Primo fine settimana di primavera da brividi in campo, quando restano solo sei tappe prima di arrivare al traguardo in tutti i campionati. Oggi, con orari variabili, si alza il sipario su un poker di partite in Eccellenza, su due in Promozione e su un tris di Prima categoria, con annessa la sfida Montereale Valcellina - Torre B in Terza. Bianconeri di casa primi (53) e viola a quota 14. In Seconda invece si scenderà in campo domani alle 15 su tutti i campi.

ECCELLENZA

Avvio in contemporanea, sempre alle 15, con Juventina Sant'Andrea - Unione Fincantieri Monfalcone, Rive d'Arcano Flaibano - Codroipo, Fontanafredda - Azzurra Premariacco e Chiarbola Ponziana - FiumeBannia. Sul Carso si ricorderà Rango Fantin, vicepresidente dei fiumani. Al "Tognon" il Fontanafredda, matricola in categoria, si presenterà dall'altezza dei suoi 44 punti, posizionato ai piedi del podio, a braccetto del Codroipo e a una sola lunghezza dal simbolico bronzo. È un testacoda, visto che gli avversari si trovano dalla parte diametralmente opposta, in zona playout, a quota 29. Chiarbola Ponziana - FiumeBannia è invece un incrocio tra squadre alla ricerca della tranquillità. Padroni di casa a quota 38 e ospiti a 37. La classifica nelle posizioni di testa vede al comando il San Luigi (53), seguito da Tamai (46) e Muggia (45). In coda Maniago Vajont (10, già retrocesso), Casarsa (24), Azzurra (29), Rive Flaibano (30), Juventina e Pro Gorizia (36).

PROMOZIONE

In campo alle 15 Sedegliano - Tricesimo e Spal Cordovado - Corva. Su Sedegliano si concentrano anche le "attenzioni" del Nuovo Pordenone 2024: i neroverdi potrebbero brindare al salto in Eccellenza restando in poltrona, dalla siderale altezza dei loro 60 punti. A ogni buon conto, per i ramarri del Noncello da qui alla fine ci sono a disposizione ben 6 "match ball" e basterà un punto per festeggiare. Il Sedegliano (29) occupa l'ultimo posto che costringe a retrocedere, in compagnia dell'Union Martignacco, che però deve ancora riposare. Il Tricesimo è secondo a 45, ma con l'obbligatoria fermata ai box ancora da effettuare. Sulla panchina sedeglianese si è appena seduto mister Giovanni Mussoletto: se oggi non perderà, il Nuovo Pordenone diventerà irraggiungibile per il Tricesimo. Da un "testacoda" a un incrocio diretto, che è un bivio a tutti gli effetti. Appuntamento a Cordovado, con i giallorossi di casa penultimi a quota 15 e il Corva appena oltre la zona rossa (30). Sono 7 le retrocessioni secche. In caso di caduta di una regionale dalla D, le ottave classificate dei due gironi spareggerebbero (andata e ritorno), con la perdente che seguirebbe il foltissimo gruppo delle "condannate" senza appello.

ALLENATORE Giovanni Mussoletto del Sedegliano

LA SPAL CORDOVADO OSPITA IL CORVA IN UNA SFIDA DA DENTRO O FUORI L'UNION PASIANO CERCA L'EXPLOIT

PRIMA CATEGORIA

Alle 15 apre Teor (53, capofila) - San Daniele (34, terzo). Alle 16.30 tocca a Union Pasiano (44, secondo) - Rivignano (33, ai piedi del podio). La Virtus Roveredo (sempre 33), in contemporanea, farà gli onori di casa a un Vigonovo (23) appena uscito dalle sabbie mobili. Qui sono 5 i passi indietro sicuri, con la spada di Damocle della possibile sesta retrocessione, sempre legata alle sorti delle portacolori regionali in D. La "zona rischio" è caldissima. Vede Pravis 1971 e Unione Basso Friuli chiudere la graduatoria con 14 punti. Poi ci sono Sacilese (16), Liventina San Odorico (21) e San Leonardo (22). Il Vigonovo è a quota 23, con il Barbeano (primo salvo) a 24 e il più tranquillo Vivai Rauscedo Gravis a 29. L'incrocio odierno di Roveredo in Piano è un "antipasto" della semifinale di Coppa, in programma domenica 12 aprile alle 15.30.

Cristina Turchet

Pittilino: «Codroipo non ha mollato e punta al podio»

▶Parla il mister: «Poi parleremo insieme del futuro»

CALCIO ECCELLENZA

Parte la volata finale in Eccellenza, campionato in cui il Codroipo è stato grande protagonista prima della fase nazionale di Coppa Italia, che con il ritmo imposto alle partecipanti ha inciso negativamente sul rendimento dei biancorossi. Il calo psicofisico del gruppo è coinciso esattamente con la disputa delle gare infrasettimanali che hanno portato la compagine di mister Fabio Pittilino fino alla soglia della semifinale, stoppata (immeritatamente) nel doppio confronto con i bresciani del Rovato Vertovese. Gare durissime, che hanno prosciugato le energie fisiche e mentali di Tonizzo e compagni, rendendo di fatto difficoltoso il cammino in campionato. Sul momento del sodalizio codroipese c'è l'analisi ponderata proprio di Pittilino, che si allarga pure al recente passato.

Mister, mancano sei gare (senza considerare gli ulteriori possibili spareggi per un'eventuale secondo posto) al rompete le righe di una stagione estremamente faticosa per i tanti impegni. Gli obiettivi sono stati raggiunti?

«Sì - risponde -. La società teneva molto alla Coppa Italia regionale e quello era il traguardo dichiarato. La vittoria del campionato non era nelle previsioni anche se, strada facendo, ci poteva ingolosire».

Stagione positiva, dunque, al netto delle sfide mancanti. Però qualcosa su cui recriminare c'è?

«Non vinciamo da sei partite, ma siamo mancati completamente in due o al massimo tre di queste, quando proprio non c'erano le forze. Va pure detto - prosegue - che nella sua storia ultracentenaria il Codroipo mai era arrivato a questi livelli. La società è solida, ma non vuole anticipare i tempi di un eventuale salto di categoria. Mai ci sono stati proclami in questo senso, solo normali constatazioni per una realtà che si stava delineando. Prendere atto delle proprie forze e dei propri limiti è indice di maturità».

Altri invece non lo fanno?

«Non voglio citarli, ma la storia è piena di club che trionfalmente hanno fatto il grande salto, per poi ritrovarsi in pochi anni fuori dal calcio che conta. Ecco, Codroipo e "Il Codroipo" non vogliono questo, bensì ragionare sulla stabilità societaria e tecnica».

In effetti, dirigenza in testa, questa consapevolezza c'è sempre stata. E anche un po' di timore affiorante nel pensare alla serie D, campionato importante ma dispendioso. Quindi cosa si aspetta ancora dai suoi ragazzi?

«Tengo a precisare che non abbiano staccato la spina. Si è perso il primato per i motivi citati, però esigo dai miei giocatori il massimo possibile, considerato che ci sono 4-5 squadre racchiuse in un fazzoletto di punti. In buona sostanza vorrei lottare per il podio e, comunque, ottenere almeno il quarto posto per eguagliare il risultato del 2024-25».

Dopo questa onesta disamina non può mancare un accenno sul futuro: quale Codroipo verrà?

«Per quanto riguarda la mia posizione, è ancora presto per parlarne, però c'è stima reciproca. A Codroipo la società viene prima di tutto, c'è amalgama tra le varie componenti e consapevolezza di tutto ciò che manca per il salto di qualità. Ci sono strutture importanti e, soprattutto, un imponente settore giovanile con 230 atleti, orgoglio del presidente Marco Nardini, con qualche bel prospetto futuribile. Concludiamo la stagione e rifiatiamo. Poi eventualmente ne riparleremo».

Luigino Collovati

La carica dei 700 al Cross di Aviano

PODISMO

Una giornata a tutto cross, per chiudere in bellezza la stagione invernale. Ad Aviano torna il Cross della Pedemontana, che domani festeggerà la 14. edizione. È uno degli appuntamenti più classici e attesi dell'annata friulana sui prati. Aperta a tutte le categorie, dagli Esordienti agli Assoluti, l'edizione 2025 del Cross della Pedemontana sarà valida come 3^ prova del campionato regionale Master e come 2^ dei Campionati provinciali giovanili e Master di società. Sui prati del Centro dei Visinai (ormai punto di riferimento irrinunciabile e in futuro lo sarà ancor di più, con i progetti di valorizzazione dell'area previsti dalla giunta Tassan Zanin) scatterà inoltre la nuova stagione del Grand prix Giovani, tradizionale rassegna giunta alla 28. edizione. Che anche quest'anno partirà da Aviano, per poi andare a proporre gli appuntamenti di Cavriè di San Biagio di Callalta (30 marzo), Limana (26 aprile), Oderzo (1 maggio), Sacile (18 maggio), Tonadico (8 giugno), Vittorio Veneto (luglio, data ancora da definire), Quantin (luglio, idem) e la novità di San Stino di Livenza (21 settembre). Nove tappe tra Friuli Venezia Giulia, Veneto e Trentino, per una rassegna che accompagnerà l'intera stagione del mezzofondo giovanile, coniugando cross, strada e corsa in montagna.

DI CORSA Ad Aviano domani tornerà la sfida podistica

Sono 700 i podisti che parteciperanno al Cross della Pedemontana, in rappresentanza di oltre 30 società di Friuli Venezia Giulia e Veneto. Nel gruppo anche una settantina d'iscritti alla prova dimostrativa di nordic walking che, alle 12.05, chiuderà la mattinata domenicale. Ritrovo alle 8.15. Inizio gare alle 9.05 con le categorie del settore Assoluto. Dalle 10.50 spazio ai giovani, partendo dagli Esordienti impegnati nel Giocacross, per arrivare alle altre categorie promozionali. Alle 12.30 la cerimonia di premiazione. Organizza l'Atletica Aviano, con il patrocinio dell'Amministrazione comunale. Ad Aviano è tutto pronto per una giornata di cross ed emozioni.

«Siamo molto lieti di ospitare questo evento - informano dal municipio - perché rappresenta perfettamente quella che è una delle grandi vocazioni del nostra comune, anche grazie alla splendida organizzazione della nostra società, capitanate da quel Matteo Redolfi che ora siede anche nel Consiglio nazionale della Fidal. Il Cross di domani, con la bella new entry del nordic walking adatto proprio a tutti, è una sorta di passaggio del testimone tra le attività della stagione invernale e le tante proposte che caratterizzeranno primavera ed estate».

Pad

Cultura &Spettacoli

IL REGISTA

Luca Lucini ha già girato in regione nel 2008 "Amore bugie e calcetto" «Torno con piacere con questa che vuol essere una favola contemporanea»

Udine, San Vito al Torre, Fagagna e Cividale sono le location in cui si sta girando "Nei tuoi panni", una commedia natalizia diretta da Luca Lucini che ha tra i suoi protagonisti Marco Bocci, Laura Chiatti, Nino Frassica, Bebo Storti e Matteo Schiavone

Friuli, terra di miniserie

SUL PICCOLO SCHERMO

Udine, San Vito al Torre, Fagagna e Cividale del Friuli. Un set itinerante, quello scelto per la miniserie "Nei tuoi panni", diretta da Luca Lucini e prodotta da Eagle Original Content con il supporto di Fvg Film Commission - PromoTurismoFVG.

LA COMMEDIA

Marco Bocci, Laura Chiatti, Nino Frassica e Bebo Storti, con i giovani e Matteo Schiavone, sono i protagonisti di una commedia natalizia in quattro puntate, che sarà trasmessa in due serate il prossimo inverno. La primavera friulana ha quindi accolto giocoforza una serie di alberi di Natale, decorazioni scintillanti e panettoni, concentrati perlopiù a Villa Vergani, gioiello dal profumo liberty attualmente in vendita, trasformato per l'occasione in un'esclusiva clinica privata.

Il titolo è già uno spoiler e lascia immaginare una trama surreale. Una ricca ereditiera e un operaio, avendo inconsapevolmente espresso lo stesso desiderio, si trovano l'una nel corpo dell'altro. Si incrociano così paradossi e contesti familiari che mettono a dura prova i due personaggi, tra situazioni imbarazzanti e sentimenti inaspettati, scoprendo verità nascoste e regalando spunti di riflessione.

LA COMMEDIA NATALIZIA IN QUATTRO PUNTATE SARÀ TRASMESSA IN DUE SERATE A DICEMBRE

IL CAST

«Dopo aver girato qui nel 2008 "Amore bugie e calcetto" – spiega il regista – torno con piacere in Friuli per una commedia sentimentale che vuol essere anche una favola contemporanea, che gioca sul cambio di punti di vista». Punti di vista che sono quelli di Laura Chiatti e Marco Bocci, coppia affiatata nella vita reale e qui rispettivamente dirigente di un'azienda dolciaria (lei) e operaio (lui), con un figlio che si allena nelle file dell'Udinese. «L'opportunità di interpretare contemporaneamente due ruoli – commenta Bocci – è estremamente stimolante per un attore. Frassica, che nella storia è mio papà, mi fa spesso notare che si tratta di un'opportunità molto rara. Il fatto che Laura e io nella vita reale siamo sposati è poi un valore aggiunto e ci aiuta nell'immedesimarci a vicenda con complicità. Ammetto però che è piuttosto faticoso: se all'interno della stessa giornata capita di girare scene nelle quali interpreto entrambi i personaggi, la sera mi sembra di essere schizofrenico!».

Con l'ironia che lo caratterizza, Frassica dichiara: «La sceneggiatura mi ha colpito e mi sono a tal punto immedesimato nella parte, da sentirmi proprio il padre di Marco, come gli voglio bene!».

A tessere le lodi della città di Udine è infine l'attrice più giovane, Martina Bonan, sincera quando afferma che «Udine mi trasmette tranquillità, si rispecchia nel mio personaggio, c'è un'atmosfera romantica...».

NEI TUOI PANNI La presentazione ieri a Udine della miniserie girata in Friuli e che sarà sul piccolo schermo a dicembre. Le riprese, iniziate il 7 marzo, termineranno il 17 aprile (Ph. Studio Sandrinelli)

IL SET FRIULI

Il Friuli si rivela quindi ancora una volta un set apprezzato per produzioni televisive e cinematografiche, come sottolinea Chiara Valenti Omero, coordinatrice di Fvg Film Commission: «La scelta delle location mira a valorizzare il patrimonio architettonico e naturalistico locale, un'identità visiva unica e riconoscibile. La nostra formula si rivela vincente: offriamo posti reali e vissuti, che poi vengono trasformati in set cinematografici dal nostro team di esperti scenografi, adattandosi ad ogni esigenza».

Ecco quindi che una delle più eleganti ville udinesi oggi è l'Ambrosia Medical Center, con tanto di logo, reception, camere, barelle e, ovviamente, medici e infermieri. La troupe è formata da un piccolo esercito di una settantina di persone, venti delle quali reclutate sul territorio, in un lavoro che non conosce routine e che desta molta curiosità tra chi si aggira nella zona delle riprese, dove campeggiano tir, gazebo, camerini e attrezzature. Le riprese, iniziate il 7 marzo, proseguiranno fino al 17 aprile.

L'appuntamento con "Nei tuoi panni" è a dicembre, sul piccolo schermo.

Daniela Bonitatibus

In scena l'Ulisse antieroe dell'ex ministro Bianchi

▶L'Anbima festeggia i 70 anni con l'opera corale scritta da lui

LA CURIOSITÀ

Domenica prossima, 30 marzo, al Teatro Nuovo Giovanni da Udine alle 18, l'Associazione Nazionale delle Bande Italiane Musicali Autonome del Friuli Venezia Giulia celebra i settant'anni di vita dell'Anbima nazionale con l'opera corale "Le guerre di Ulisse".

Il libretto è firmato da Patrizio Bianchi, già ministro dell'Istruzione, e racconta un eroe che si interroga sul senso della guerra e del potere, in uno specchio del nostro tempo: «Amo infinitamente la musica, la lirica in particolare, il potere delle note nel mettere in relazione le persone - afferma Bianchi -. Ho scritto questo testo per riuscire a far convergere musica, concetti, emozioni tra uomini, donne, ragazze e ragazzi su un palcoscenico, quello della vita. È un mio progetto educativo? Mi chiedo spesso se non sia altro che una missione consapevole, sia istituzionale, come feci da ministro dell'Istruzione, che personale, come docente universitario per mezzo secolo».

OPERA CORALE L'ex ministro dell'Istruzione Patrizio Bianchi ha scritto i testi de "Le guerre di Ulisse", una rilettura dell'eroe omerico, per celebrare i 70 anni di vita dell'Anbima nazionale

Le musiche composte da Marco Somadossi (docente al Conservatorio di Verona e Cavaliere al Merito della Repubblica Italiana) traducono le emozioni in una partitura intensa, destinata a un organico di grande impatto.

Ben 160, infatti, gli elementi sul palco, a partire dalla Banda Giovanile Regionale Anbima Fvg, accanto alla quale troviamo quattro cori: Croma col Punto (Fagagna, direttore Orfeo Venuti), J.C. Plasencis (direttore Erica Zanin), Coro virile Nuove Voci (Nespoledo, direttore Carlo Riga) e Corale Synphonia (Griis-Cuccana, direttore Patrizia Dri). Si aggiungono la voce narrante di Luca Violini e il soprano Silvia Lorenzetto, con Francesco Imbriaco al pianoforte e Simone Serafini al contrabbasso.

«Al centro dell'opera - spiega il presidente di Anbima Fvg, Pasquale Moro - una rilettura originale e toccante che pone il pubblico di fronte a riflessioni attuali sui grandi temi dell'esistenza. Ulisse non è più l'eroe trionfante dell'epica classica, ma un uomo segnato, solitario, di ritorno da un conflitto che ha lasciato ferite non solo su di lui, ma anche addosso a chi lo attende».

Esprimendo con orgoglio il significato di un progetto che lo coinvolge in prima persona, Moro conclude: «Siamo fieri di presentare un lavoro che si inserisce nel solco di un'attività bandistica regionale viva, capace di offrire una serie di opportunità anche durante i momenti più difficili, come quello della pandemia. È un'opera che mette al centro i giovani, la cultura e il volontariato».

L'opera è realizzata in collaborazione con il Comune di Udine e con la Fondazione Teatro GdU, grazie al sostegno della Regione. Prevendite sul circuito Ticketone e alla biglietteria del Teatro Nuovo.

D.B.

IN BREVE

A TAVAGNACCO

CONCERTO DI PRIMAVERA

Questa sera, alle 20.30, il Teatro Paolo Maurensig di Tavagnacco ospiterà il Concerto di Primavera dell'ensemble Piano Hexagon, conclusione della stagione dei "concerti immersivi" promossi dall'Associazione RiMe MuTe, con la collaborazione della Fondazione Luigi Bon e dell'Ert Fvg. Protagonista della serata è l'ensemble di sei pianoforti Piano Hexagon, formato da Ferdinando Mussutto (anche maestro concertatore), Matteo Di Bella, Ilaria Loatelli, Francesca Sperandeo, Matteo Andri e Carolina Pérez Tedesco.

SUNSET FESTIVAL

TAPPA A LIGNANO PER ANNA OXA

Il Lignano Sunset Festival di Lignano Sabbiadoro si arricchisce di un nuovo evento ospitando Anna Oxa, che in questo 2025 sarà nuovamente live sui palchi dell'estate con il nuovo tour "Voce Sorgente". Il tour farà tappa all'Area Alpe Adria di Lignano Sabbiadoro il 14 luglio (ore 21.30). Biglietti in vendita sul circuito Ticketone, info su www.azalea.it .

A SAN VITO

STELLE D'ESTATE CON RAF E CICCHELLA

Torna "Stelle d'Estate", rassegna che da anni porta a San Vito al Tagliamento, nella centralissima Piazza del Popolo, i grandi nomi della musica e dello spettacolo italiani. Doppio l'appuntamento in questo 2025. Si comincia sabato 2 agosto con il concerto di Raf, che porterà l'unico live in Friuli Venezia Giulia del suo "Self Control 40th Anniversary". Leggerezza, simpatia e tante risate contraddistingueranno invece l'evento di domenica 3 agosto, quando sul palco salirà Francesco Cicchella, fra i più amati artisti dell'attuale scena comica italiana, con l'irriverente nuovo spettacolo "Tante belle cose". I biglietti per i due eventi (inizio alle 21.30) sono già in vendita sul circuito Ticketone. Info e punti vendita su www.azalea.it .

TOUR ESTIVO

FRANCESCO RENGA ALLA BEACH ARENA

Tra le tre nuove date live aggiunte al tour estivo di Francesco Renga si aggiunge anche quella del 4 agosto a Lignano Sabbiadoro, al Summer Live Festival, in programma alla Beach Arena. Il tour di Francesco Renga, "Angelo - Venti" intende celebrare i venti anni dalla canzone "Angelo", l'iconico brano con cui nel 2005 vinse il Festival di Sanremo. Il tour vuole essere una grande festa e un viaggio musicale attraverso i suoi più grandi successi. L'ingresso per la data di Lignano Sabbiadoro è gratuito.

BAND I Black Country, New Road e, sotto, Anna Von Hausswolff

Sexto'Nplugged porta sul palco i coinvolgenti Black Country e l'atmosfera dark della visionaria Anna Von Hausswolff

Dalle leggende rock alla voce magnetica

L'EVENTO

Sexto 'Nplugged, il Festival Boutique, completa il cartellone degli headliner che saliranno sul palco in occasione del ventennale, per quella che sarà un'edizione indimenticabile che si terrà dal 3 al 6 luglio. Ad animare il cuore di Sesto al Reghena, in piazza Castello, all'interno di uno dei borghi più e antichi d'Italia, ci saranno anche i Black Country, New Road e Anna Von Hausswolff.

LA BAND

I Black Country, New Road, che suoneranno il 4 luglio, sono divenuti leggendari per i loro live e si sono ormai affermati come una delle realtà più affascinanti e imprevedibili della scena musicale contemporanea. Se in studio i loro album esplorano territori che spaziano dal post rock al folk sperimentale, dal jazz alla musica da camera, dal vivo la band riesce a trasformare tutto questo in qualcosa di ancora più intimo e coinvolgente. La band è in procinto di pubblicare il nuovo album Forever Howlong, previsto per il 4 aprile su Ninja Tune: è la prima uscita di un album in studio dal 2022 con Ants From Up There, al terzo posto nel Regno Unito e che ha regalato alla band il secondo album nella Top 5 del Regno Unito in 12 mesi insieme al loro debutto nella rosa dei candidati al Mercury Prize For the first time. Il disco era stato poi seguito da Live at Bush Hall del 2023, un album che The Guardian ha definito una "rinascita magica" in una trionfante recensione a cinque stelle. Il nuovo album, anticipato dal primo singolo e brano di apertura Besties, è stato prodotto da James Ford (Fontaines D.C., Arctic Monkeys, Depeche Mode, Blur) ed è un lavoro audace e ambizioso che vede la band reinventarsi in una nuova forma in cui i compiti vocali, e la maggior parte della scrittura delle canzoni, sono divisi tra Tyler Hyde, Georgia Ellery e May Kershaw.

LA VOCE

Acclamata a livello internazionale per la sua intensità visionaria e la sua voce magnetica, Anna Von Hausswolff porterà il 5 luglio a Sesto al Reghena uno degli spettacoli live più affascinanti e potenti della scena musicale internazionale. Tra organo a canne, atmosfere gotiche e suggestioni dark ambient, ogni suo concerto si trasforma in un rituale sonoro capace di travolgere e ipnotizzare il pubblico. Le sue performance dal vivo sono vere e proprie esperienze immersive, in cui la solennità degli arrangiamenti si fonde con una presenza scenica carismatica e spirituale. Nel corso della sua carriera è stata capace di ridefinire i confini del suono, conquistando pubblico e critica a livello globale. Con il successo di Ceremony (2012), e i successivi album visionari Dead Magic (2018) e All Thoughts Fly (2020), ha dimostrano la sua capacità di spingersi oltre i limiti della musica. Nel 2024, ha stupito ancora con Atlas Song, una straordinaria collaborazione con i coreografi Imre e Marne van Opstal, che ha dato vita a una performance immersiva tra danza e musica dal vivo. Von Hausswolff ha inoltre collaborato con giganti della musica come Wolves in the Throne Room, Swans, Sunn O e Yann Tiersen, oltre a distinguersi nel mondo del cinema e del teatro: candidata al Premio Guldbagge per la miglior colonna sonora, ha composto per Cannes e per il Royal Dramatic Theatre e ha persino firmato la musica per il prestigioso Banchetto dei Nobel nel 2018. Per il 2025 è atteso il suo nuovo album di inediti.

ATTESA PER I CONCERTI DEL 4 E 5 LUGLIO IL FESTIVAL INIZIA IL 3 CON I BIELORUSSI MOLCHAT DOMA POI SPAZIO AI BAUSTELLE

I MOLCHAT DOMA

Nelle scorse settimane il festival aveva svelato i primi due headliner: il compito di dare il via all'edizione 2025, infatti, spetterà ai Molchat Doma (3 luglio), band bielorussa nata nel 2017 a Minsk e che, a quattro anni dall'inizio della loro ascesa, arriva in Italia con il suo recente quarto album in studio Belaya Polosa. Dal vivo sono pura energia darkwave: synth taglienti, basso pulsante e atmosfere cupe che avvolgono il pubblico in un viaggio ipnotico tra post-punk e new wave.

I BAUSTELLE

Insieme ai bielorussi il Se xto 'Nplugged aveva annunciato anche i Baustelle (6 luglio), che stanno per pubblicare il nuovo album di inediti El Galactico, previsto per il 4 aprile. Dagli esordi negli anni '90 fino al successo con dischi cult come La Malavita, Amen (Targa Tenco 2008) e Fantasma, i Baustelle hanno saputo reinventare il cantautorato italiano mescolando sonorità vintage, elettronica e atmosfere cinematografiche, diventando una delle realtà più iconiche e amate del panorama musicale italiano.

La musica di Bahrami chiude "Dedica"

IL FESTIVAL

Un grande nome della musica internazionale per concludere la 31^ edizione del festival Dedica: questa sera, alle 20.45, il Teatro Verdi di Pordenone ospiterà il concerto di Ramin Bahrami, uno degli interpreti più autorevoli al mondo della musica di Johann Sebastian Bach.

L'evento, intitolato "Tra Oriente e Occidente", organizzato in collaborazione con Piano City, non sarà solo un concerto, ma un viaggio musicale che attraversa epoche, stili e culture, con un programma che unisce Bach, Mozart, Chopin, Rachmaninov, Bartók e Rohani. E celebra l'incontro fra popoli nel segno della bellezza e della libertà, ponendosi, così come l'opera e la vita di Kader Abdolah, lo scrittore al centro del festival pordenonese, come un ponte fra mondi diversi, per testimoniare la forza universale della musica, della cultura e dei sentimenti umani.

«È incredibile constatare come i sentimenti non siano legati a una determinata cultura, ma siano davvero universali - afferma Bahrami presentando il concerto -. Si parte dal sommo Bach, con la sua prima Partita, che dipinge un perfetto parlamento musicale unendo tutta la cultura europea, senza dimenticare l'Oriente. Seguono la malinconica Fantasia in re minore di Mozart e le poetiche Mazurche di Chopin, che Schumann descriveva come "cannoni sepolti sotto i fiori"».

Il programma proseguirà con le danze rumene di Bartók, brani dalla forte matrice popolare, e con un secondo omaggio a Bach: Capriccio sopra la lontananza del suo fratello dilettissimo, un pezzo dal profondo valore personale per Bahrami, che lo dedica al fratello rimasto in Iran. Il viaggio musicale culminerà con Gole Sangam, una struggente melodia di Anoushiravan Rohani, che rievoca nell'artista i ricordi della sua infanzia in Iran: «Ascoltate questa melodia e ditemi se la malinconia che esprime non è paragonabile a quella di Bach, Chopin o Mozart - prosegue Bahrami -. Non siamo agli stessi livelli di perfezione compositiva, ma l'anima di questo brano tocca le stesse corde. I sentimenti sono universali, come i diritti dell'uomo, che in molte parti del mondo sono calpestati».

Nato a Teheran nel 1976, Ramin Bahrami ha lasciato l'Iran dopo la rivoluzione islamica e si è formato in Italia, diplomandosi al Conservatorio di Milano sotto la guida di Piero Rattalino.

PIANISTA Ramin Bahrami stasera a Pordenone (Ph. Melandri)

LA VITA AI TEMPI DEI ROMANI Analogie e differenze con l'oggi

Aratria Galla, matrona e mecenate di Aquileia

Oggi e domani (con spettacoli alle 19 e alle 20 in entrambi i giorni) la Domus di Tito Macro ad Aquileia sarà la suggestiva scenografia di Commensali di Aratria Galla, il secondo spettacolo del progetto Ri/Vivere in Domus di Fondazione Aquileia. Si replicherà sabato e domenica prossimi (ma in questi casi alle 17 e alle 18, sempre in entrambi i giorni).

Aratria Galla è un singolare personaggio di Aquileia romana che concorse al suo assetto urbanistico. È la facoltosa cittadina che nel I secolo d.C. finanziò l'opera di lastricatura della strada d'ingresso alla città, restituendoci un concreto esempio di emancipazione femminile sul fronte del prestigio riconosciuto nella vita pubblica di allora.

Già annunciata nello spettacolo precedente da Tito Macro (padrone della domus, che i contemporanei hanno risvegliato per farlo tornare ad Aquileia) Aratria Galla, affiancata dai suoi commensali (arrivati anch'essi dal "pozzo della storia"), darà corpo alla ricca matrona che oltre ad aver concorso alla vita pubblica con atto di munificenza, fila la lana e gestisce la casa. Narrando di importanti convivi, di cibi e di servi, Aratria affronta gli equilibri di allora fra donna e uomo e, inscenando i modus vivendi dell'antica Aquileia, suggerisce confronti con l'oggi.

Gli spettacoli avranno come attrice protagonista, oggi e domani, Serena Di Blasio (alle repliche il ruolo sarà affidato a Nicoletta Oscuro); i figuranti sono della Compagnia I Drammadilli, i musicisti del Gruppo Synaulia. Drammaturgia e regia di Sabrina Zannier, direzione degli allestimenti di Belinda De Vito e direzione di scena di Elisabetta Ferrandino.

Le opere di Luciano Berio interpretate da Bacchetti

MUSICA

Secondo appuntamento in arrivo per Berio100, percorso trasversale fra musica, interviste e testimonianze audio e video pensato per avvicinare il pubblico alla personalità e al genio di uno dei padri della musica del Novecento. La rassegna, inserita nella Stagione di Musica del Teatro Nuovo Giovanni da Udine firmata dal direttore artistico Paolo Cascio, vedrà ospite il 26 marzo (ore 20.30) Andrea Bacchetti, pianista fra i più apprezzati della sua generazione a livello internazionale e celebre esecutore delle opere di Luciano Berio.

Genovese, nato nel 1977, Bacchetti ha lavorato con Berio in varie occasioni diffondendo la sua musica in tutto il mondo. Presenterà anche i brani di compositori che più hanno stimolato la curiosità di Berio - da Bach a Cimarosa, Schubert, Mozart, Scarlatti, fino a Debussy, Boccadoro e Villa Lobos -, svelandocene aneddoti e segreti. Il concerto sarà presentato dal conduttore radiofonico e giornalista Andrea Penna. La rassegna si concluderà il 16 aprile con l'arrivo di Francesco D'Orazio (violino), Claudio Pasceri (violoncello), Teodoro Anzellotti (fisarmonica) e il soprano Alice Rossi che eseguiranno le Sequenze VIII, XIV XIII III di Luciano Berio e musiche di Jean-Philippe Rameau, Johann Sebastian Bach, Béla Bartók, John Cage, Niccolò Castiglioni.

I silenzi di Nadia Frasson tra l'arte contemporanea

MOSTRA

Si conclude domani, con la performance "Silenzi" di Nadia Frasson, in programma alle 17.30, la collettiva di arte contemporanea allestita all'Antico Ospedale dei Battuti, che vede esposte le opere di Alfonso Firmani, Fulvio Tesolin, Marco Tracanelli e Beppo Zuccheri. La mostra, promossa dal Comune di San Vito al Tagliamento, in tre fine settimana ha già registrato un'ampia affluenza, attirando 1.111 visitatori, tra cui vanno segnalati gli studenti dell'Accademia di Belle Arti "Tiepolo" di Udine e quelli dell'Istituto Paolo Sarpi con indirizzo Turistico di San Vito.

Le opere in mostra riflettono le diverse sensibilità e visioni artistiche dei quattro autori, la cui intenzione comune è dare valore all'arte come risultato di un connubio tra creatività e conoscenza, non solo delle tecniche, ma anche della materia. L'arte è un dialogo continuo tra i sensi, la mente e la mano e forse, se fosse così per ogni lavoro manuale le cose verrebbero fatte meglio e il mondo sarebbe un mondo più consapevole, meno aleatorio e sfuggente. La mostra resterà aperta al pubblico con i seguenti orari: 10-12.30 e 15.30-19.30.

La “Passione” di Bach unisce le cattedrali di Udine e Trieste

L’EVENTO

In occasione della Quaresima le cattedrali di Udine e Trieste si uniscono simbolicamente in musica grazie alla Passione secondo Giovanni di Johann Sebastian Bach e alla collaborazione dell’Orchestra della Fondazione Teatro Lirico Giuseppe Verdi di Trieste con il Coro del Friuli-Venezia Giulia sotto l’egida della Regione. Due gli appuntamenti: il 26 marzo, alle 20, in Duomo a Udine; il giorno successivo, sempre alle 20, a San Giusto a Trieste.

Per il capolavoro bachiano sul podio dell’orchestra Giulio Prandi, bacchetta celebrata per la sua solidità sul repertorio antico e barocco.

CORO DEL FVG Protagonista del doppio appuntamento

L’OPERA

Composta di quaranta numeri, la celebre Johannes-Passion, monumento del Bach maturo, unisce testi di varia provenienza, da estratti dalla Passione di Barthold Heinrich Brockes, poeta allora celebre in area tedesca, ad altri testi madrigalistici di varia origine, talvolta ancora ignota, pur mantenendo inalterata la struttura testamentaria. Eseguita per la prima volta a Lipsia il 7 aprile 1724, l’opera ebbe almeno quattro distinte versioni di cui quella mediana del 1739 è divenuta definitiva e comunemente in uso. A partire dagli anni ’30 dell’Ottocento la Passione di Giovanni iniziò poi ad entrare anche nel repertorio dei teatri, come l’Unter den Linden di Berlino nel 1833 o la Scala nel 1913 fino ad arrivare anche a versioni sceniche come quella di Pizzi alla Fenice di Venezia nel 1984 e per la sua presa emotiva di grande effetto ha conosciuto fortuna anche nel cinema con registi come Tarkovsky e Lanthimos.

L’ESECUZIONE

All’Orchestra del Verdi e del Coro Fvg, cui si aggiungeranno voci di pregio come il giovane tenore irlandese Robin Tritschler, assai ricercato sul repertorio bachiano, nel ruolo dell’Evangelista narratore; il baritono cileno Christian Senn, scelto da Pappano proprio per Bach e che darà voce a Gesù; quindi, il giovane soprano aquilano di formazione viennese Vittoriana De Amicis, il mezzo soprano di repertorio principalmente barocco Marta Fumagalli, il tenore Manuel Amati, molto richiesto da Rossini fino alle composizioni più antiche. Pilato sarà invece affidato al giovane basso Manuel Sedmak, fresco talento cresciuto tra le istituzioni musicali del territorio, di Slovenia e Croazia.

L’ORCHESTRA DEL TEATRO VERDI E IL CORO DEL FVG PROPONGONO UN DOPPIO APPUNTAMENTO

Sul podio dell’Orchestra del Verdi Giulio Prandi, bacchetta di solidissima carriera più volte invitato sul palco del Concertgebouw di Amsterdam, direttore artistico del Centro di Musica Antica della Fondazione Ghislieri di Pavia, Premio Abbiati 2019. Il Coro del Fvg è stato fondato nel 2001 e vanta un curriculum di oltre 600 concerti nelle maggiori istituzioni musicali italiane ed europee; il direttore artistico Cristiano dell’Oste si è formatosi al Mozarteum di Salisburgo.

OGGI

Sabato 22 marzo
Mercati: Polcenigo, Pordenone, Spilimbergo.

AUGURI A...

Tantissimi a **Alessia** di Udine da tutti gli amici del baretto.

FARMACIE

Pordenone
▶**Borsatti, Via Carducci, 17.**

Cordenons
▶**Comunale, Via Sclavons, 54/A**

Caneva
▶**Comunale San Michele Via Sacile, 2 - Fraz. Fiaschetti.**

Brugnera
▶**Nassivera, Via Santarossa, 26 - Fraz. Maron.**

Polcenigo
▶**Furlanis, Via Posta**

Zoppola
▶**Molinari, Piazza G. Micoli Toscano, 1 - Fraz. Castions**

Cordovado
▶**Bariani, Via Battaglione Gemona, 79**

Maniago
▶**Comunali Fvg, Via Dei Venier, 1/A - Fraz. Campagna**

Sequals
▶**Emanuele, Via Giuseppe Ellero, 14**

Azzano Decimo
▶**Selva, Via Corva, 15 - Fraz. Tiezzo**

San Vito
▶**Beggiato, Piazza Del Popolo, 50.**

Cinema

PORDENONE

▶**CINEMAZERO**
piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527
«LA CITTÀ PROIBITA» di G.Mainetti: ore 14.15 - 19.00. **«L'ORTO AMERICANO»** di P.Avati: 14.45. **«FOLLEMENTE»** di P.Genovese: 15.00 - 17.00 - 19.00 - 21.30. **«THE BREAKING ICE»** di A.Chen: 16.45. **«U.S. PALMESE»** di M.Manetti: 16.45. **«A DIFFERENT MAN»** di A.Schimberg: 18.45 - 21.15. **«LA CITTÀ PROIBITA»** di Y.Zhang con C.Yun Fatt, G.Li: 21.00. **«DREAMS»** di D.Haugerud: 14.30. **«IL NIBBIO»** di A.Tonda: 16.30 - 18.45. **«U.S. PALMESE»** di M.Manetti: 21.15.

FIUME VENETO

▶**UCI**
via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960
«PADDINGTON IN PERÙ» di D.Wilson: ore 14.00 - 16.50. **«LA CITTÀ PROIBITA»** di G.Mainetti: 14.10. **«BIANCANEVE»** di M.Webb: 14.00 - 14.20 - 15.10 - 16.00 - 16.30 - 17.00 - 17.20 - 18.30 - 19.00 - 19.30 - 20.00 - 21.00 - 22.00. **«THE ALTO KNIGHTS - I DUE VOLTI DEL CRIMINE»** di B.Levinson: 14.45 - 20.20. **«ELFKINS - MISSIONE GADGET»** di U.Munchow-Pohl: 15.15. **«MUORI DI LEI»** di S.Sardo: 17.10 - 22.30. **«FOLLEMENTE»** di P.Genovese: 17.30 - 19.40 - 22.20. **«CAPTAIN AMERICA: BRAVE NEW WORLD»** di J.Onah: 17.40. **«MICKEY 17»** di B.Joon-ho: 19.20 - 21.30. **«THE MONKEY»** di O.Perkins: 19.50 - 22.30. **«BRIDGET JONES - UN AMORE DI RAGAZZO»** di M.Morris: 22.10.

MANIAGO

▶**MANZONI**
via regina Elena, 20 Tel. 0427 701388
«FOLLEMENTE» di P.Genovese: 21.00.

UDINE

▶**CINEMA VISIONARIO**
Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798
«FOLLEMENTE» di P.Genovese: ore 17.40 - 19.40 - 21.40. **«THE BREAKING ICE»** di A.Chen: 14.50 - 19.20. **«LA CITTÀ PROIBITA»** di Y.Zhang con C.Yun Fatt, G.Li: 14.20 - 19.00 - 21.40. **«U.S. PALMESE»** di M.Manetti: 17.00 - 21.20. **«A DIFFERENT MAN»** di A.Schimberg: 14.40 - 21.40. **«BIANCANEVE»** di M.Webb: 15.00 - 16.50 - 19.20. **«IL NIBBIO»** di A.Tonda: 14.30. **«MICKEY 17»** di B.Joon-ho: 16.30 - 19.00. **«DREAMS»** di D.Haugerud: 16.50. **«ANORA»** di S.Bake: 21.30.

PRADAMANO

▶**THE SPACE CINEMA CINECITY**
Via Pier Paolo Pasolini n. 6 Tel. 892111
«FLOW - UN MONDO DA SALVARE» di G.Zilbalodis: ore 14.00 - 16.25. **«IL NIBBIO»** di A.Tonda: 14.00 - 20.45. **«BIANCANEVE»** di M.Webb: 14.05 - 14.40 - 15.35 - 16.40 - 17.20 - 18.20 - 19.00 - 19.20 - 20.00 - 21.00 - 21.35 - 22.05 - 23.35. **«FOLLEMENTE»** di P.Genovese: 14.05 - 16.10 - 18.40 - 19.35 - 21.25 - 23.45. **«MUORI DI LEI»** di S.Sardo: 14.05 - 17.45 - 22.40. **«ELFKINS - MISSIONE GADGET»** di U.Munchow-Pohl: 14.15 - 17.20. **«PADDINGTON IN PERÙ»** di D.Wilson: 14.30. **«THE ALTO KNIGHTS - I DUE VOLTI DEL CRIMINE»** di B.Levinson: 14.50 - 17.50 - 21.50. **«A DIFFERENT MAN»** di A.Schimberg: 15.00 - 19.25. **«THE MONKEY»** di O.Perkins: 15.45 - 22.10 - 23.20. **«U.S. PALMESE»** di M.Manetti: 16.15 - 22.25. **«BRIDGET JONES - UN AMORE DI RAGAZZO»** di M.Morris: 16.40. **«LEE MILLER»** di E.Kura: 16.40 - 18.35. **«LA CITTÀ PROIBITA»** di G.Mainetti: 18.20. **«MICKEY 17»** di B.Joon-ho: 19.30 - 21.10 - 22.45. **«ANORA»** di S.Bake: 20.20. **«HERETIC»** di S.Woods: 23.25.

SAN DANIELE

▶**SPLENDOR**
via Ippolito Nievo, 8
«MICKEY 17» di B.Joon-ho: ore 21.00.

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Marco Agrusti, Cristina Antonutti, Loris Del Frate, Franco Mazzotta, Susanna Salvador, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

Esigente e allo stesso tempo generosa, tanto nella sfera affettiva quanto in quella scientifica di italianista, filologa e musicista, ci ha lasciati

Anna Laura Bellina

che ha donato a chi l’ha conosciuta un esempio di energia e di rigore intellettuale, coerente con il suo modo di essere nel mondo da donna consapevole, libera e pienamente responsabile delle sue scelte.

La saluteremo a Padova, palazzo del Bo, martedì 25 alle ore 11.

Simonetta, Sergio, Orsola, Michel e Lili.

Venezia, 22 marzo 2025

TRIGESIMI E ANNIVERSARI

Franca Tramontin ch. Silvana

ved. Lisiola

A tre anni dalla dolorosa scomparsa, la ricordano con immenso affetto la figlia Laura, Federico con Silvia ed Umberto ed i parenti tutti, nella Messa di Sabato 22 Marzo, Basilica di San Marco ore 18,45.

Venezia, 22 marzo 2025

UNICAR
OPEL NORD EST